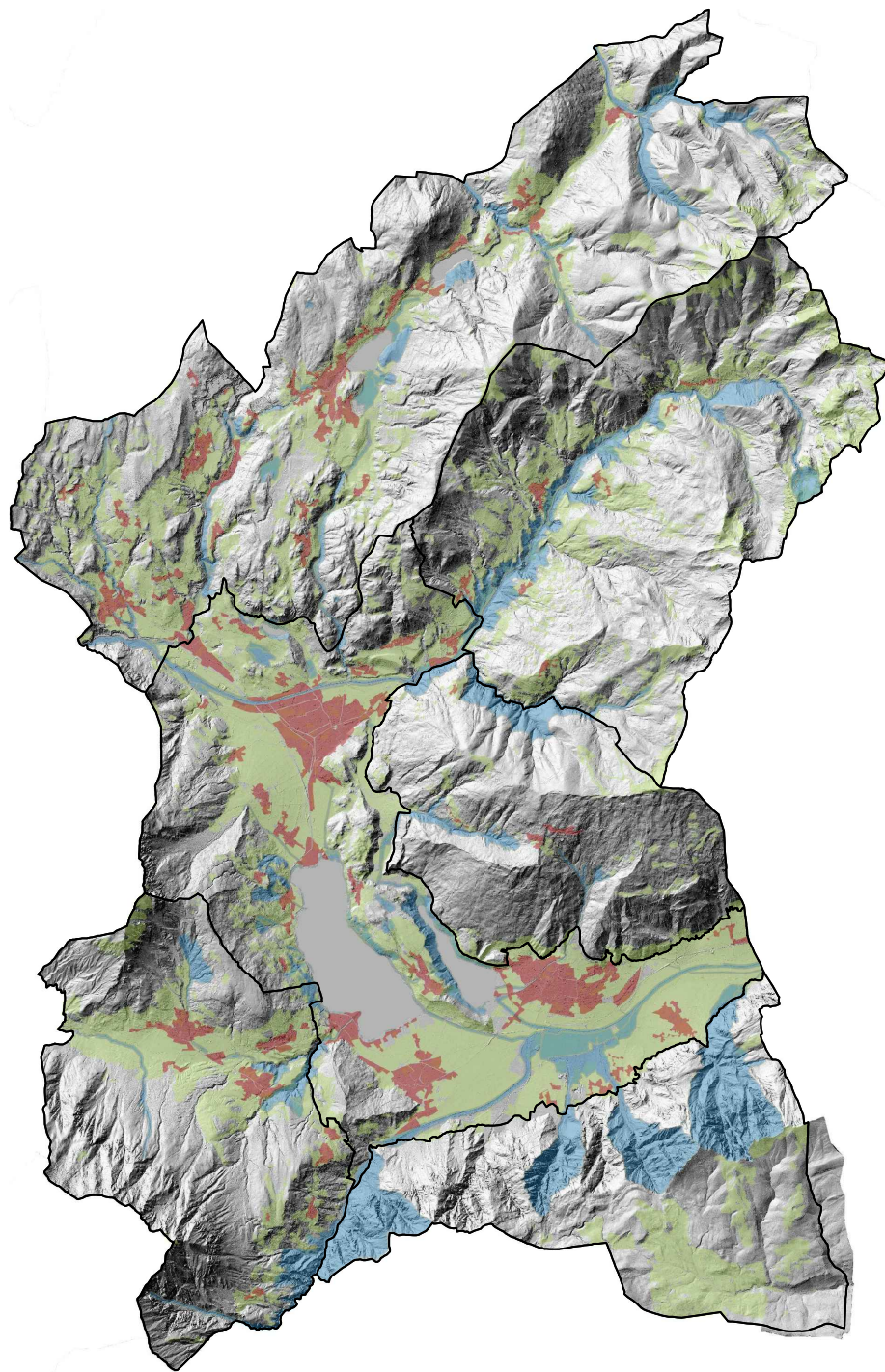


COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITA'



1° adozione deliberazione assembleare. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

2° adozione deliberazione assembleare n. dd.

approvazione G.P. n. dd.

pubblicazione B.U.R. n. dd.

PROGETTO:
Servizio Urbanistica
della Comunità
arch. Paola Ricchi

Gruppo di lavoro:
geom. Elena Molinari
geom. Flavio Passamani
geom. Franco Visintainer
geol. Giorgio Zampedri
geom. Marco Tomasi
geom. Maurizio Chiani

Consulenti:
arch. Emanuela Schir
dott. nat. Lorenzo Betti
dott. agr. Maurizio Odasso
Collaboratori:
arch. Luca Zecchin
arch. Riccardo Giacomelli

COORDINAMENTO
arch. Marcello Lubian

RELAZIONE SUI TEMI DEL PAESAGGIO

a cura di arch. Marcello Lubian

Giugno 2015



PTC



Comunità Alta Valsugana-Bersntol
Tolmagoà shoft Hoa Valzegù ont Bersntol

**PTC - Piano Territoriale di Comunità
Alta Valsugana-Bersntol**

PROGETTO: Servizio Urbanistica della Comunità arch. Paola Ricchi Gruppo di lavoro: geom. Elena Molinari geom. Flavio Passamani geom. Franco Visintainer geol. Giorgio Zampedri geom. Marco Tomasi geom. Maurizio Chiani	COORDINAMENTO: arch. Marcello Lubian Consulenti: arch. Emanuela Schir dott. nat. Lorenzo Betti dott. agr. Maurizio Odasso Collaboratori: arch. Luca Zecchin arch. Riccardo Giacomelli
---	--

Relazione sui temi del paesaggio

Piano Territoriale di Comunità dell'Alta Valsugana e Bersntol

arch. Marcello Lubian

INDICE

1 PREMESSA AL PIANO	4
1.1 IL VALORE DEL PAESAGGIO	4
1.2 PROGRAMMA O PROCESSO	5
1.3 UNITA' DI PAESAGGIO	5
1.4 CODIFICAZIONE E DECODIFICAZIONE DEL PAESAGGIO DELL'ALTA VALSUGANA E BERSNTOL	6
1.4.1 Le schede di approfondimento e condivisione	6
1.4.2 La lettura conoscitiva del territorio	6
1.4.3 Valutazioni Azioni per uno sviluppo consapevole e durevole della Comunità Alta Valsugana-Bersntol	10
2 UNA STRATEGIA PER IL TERRITORIO	13
2.1 UN PROCESSO DI PIANIFICAZIONE	13
2.1.1 Educazione al Paesaggio: identità e consapevolezza	13
2.1.2 Le Nuove Vie E Opportunità: uno sviluppo sostenibile	14
2.1.3 Rete delle Polarità e Luoghi Sistema: Progettualità Strategica e di Sistema	15
2.1.4 Progettare nel Paesaggio	16
2.2 RIPOSIZIONARE I TERRITORI	17
2.3 VALSUGANA CORRIDOIO DI ATTRAVERSAMENTO E/O LUOGO DELLO STARE	18
2.4 I PROCESSI TERRITORIALI DI COOPERAZIONE A GEOMETRIA VARIABILE	18
3 LE AZIONI DEL PIANO PAESAGGISTICO:	20
3.1 RISCOPRIRE LE IDENTITÀ, LA CARTA DI REGOLA E PAESAGGIO	21
3.1.1 Paesaggi d'acqua e geologico minerari	21
3.1.2 Paesaggi agricoli/rurali – boschivo naturalistici	22
3.1.3 Paesaggi Costruiti	23
3.1.4 Paesaggi identitari	25
3.2 RAFFORZARE LE CONNETTIVITÀ: RETE INTEGRATA E COMPLEMENTARE – CARTA DELLA MOBILITÀ	27
3.3 TRASFORMARE E QUALIFICARE LO SCENARIO TERRITORIALE – LE VOCAZIONI TERRITORIALI	29
3.3.1 Paesaggi integrati del turismo e commercio	29
3.3.2 Filieri Dei Prodotti E Distretti Imprenditoriali: Paesaggi Dei Sistemi Produttivi	31
3.3.3 Processi di recupero-rigenerazione-riuso del sistema insediativo urbano e rurale:	41
3.3.4 Progetti di paesaggio strategici alla grande scala	49
3.4 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E MARKETING TERRITORIALE	56
3.4.1 Le vocazioni Territoriali:	56
3.4.2 Informazione e comunicazione strategica per promuovere il territorio	76
3.4.3 Un Possibile Osservatorio Del Paesaggio di Comunità	76
3.4.4 Organigramma del Piano: Carta delle Opportunità del Territorio	77
BIBLIOGRAFIA	78

1 PREMESSA AL PIANO

“La Fase Conoscitiva Del Paesaggio”

1.1 IL VALORE DEL PAESAGGIO

Il processo di formazione del Piano di Comunità di Valle dell'Alta Valsugana, scaturisce dalla capacità di saper condensare e sintetizzare il quadro conoscitivo che emerge dalla grande mole di materiale esistente e desunto con una lettura a varie scale e approfondimenti, e che vede il paesaggio come struttura portante delle scelte dell'intero processo di pianificazione. Per una corretta evoluzione del percorso di formazione del piano, si sono quindi definite delle priorità paesaggistiche che si vogliono governare, presupposto fondamentale per definire una prospettiva che permette di non considerare il paesaggio soltanto come sfondo di tutti gli altri fattori, ma di ritenerlo, come lo è di fatto, lo spazio della qualità della vita, della società e dell'economia del territorio.

Per pianificare il paesaggio e governare la sua evoluzione, è quindi richiesta una rinnovata conoscenza dei valori e delle regole consolidate, in quanto intrinseche nella forma del territorio e nella sua evoluzione attraverso l'attività e l'operare progressivo dell'uomo, e al contempo senso profondo di una comunità, appunto perché i segni lasciati sul territorio rispecchiano l'uomo, le sue esperienze e le sue scelte.

In questo quadro i concetti che emergono nel piano e nelle politiche territoriali provinciali e locali si riconducono ad analizzare il:

- Paesaggio come spazio di vita, patrimonio di regole consolidate che la comunità ha storicamente a disposizione per pianificare, costituendo una sfida in termini di responsabilità, richiedendo conoscenza e consapevolezza, affinché la trasformazione del territorio passi attraverso la valorizzazione delle risorse che compongono il quadro stesso in cui le comunità vivono e operano.
- Paesaggio come espressione delle identità territoriali, cioè come elemento di innovazione delle politiche urbanistiche, nella direzione della consapevolezza dei propri valori e della relativa rielaborazione. Per relazioni tra identità e territorio significa ricercare i legami tra una comunità e uno specifico luogo, dove essa si riconosce per pratiche, memoria collettiva, saperi esperti, senso di appartenenza e capacità di manutenzione.

Gli strumenti che si possono mettere in campo per questo processo di pianificazione devono quindi adottare un approccio strategico, integrato e dinamico su una “nuova visione futura” della comunità con respiro di “tempo lungo” in grado di costruire scenari strategici integrati con una pluralità di attori (pubblici-privati), con operazioni che sappiano riattivare nuove reti nel territorio, con un cambio di processo e atteggiamento più attento nei riguardi del paesaggio seguendo la metafora “dalla chirurgia all'agopuntura”, riattivando quindi tutta quella serie di polarità possibili che siano in grado di innescare processi virtuosi nel territorio.

In quest'ottica quindi si considera:

- il paesaggio come risorsa e opportunità per una nuova declinazione delle ricchezze socio-economiche del territorio (sistema produttivo, del commercio e dell'agricoltura e mondo rurale),
- il turismo come garanzia per il paesaggio e l'ambiente, essendo queste principali ricchezze ed elementi che possono preservare il valore aggiunto nel territorio. Un turismo attento al paesaggio, maturo ed informato costituisce nuova opportunità economica più variegata nel territorio per periodi stagionali più lunghi, dove sport, ambiente, paesaggio, benessere, alimentazione e cultura,

devono costituire un marketing d'immagine di nuova vitalità per la Comunità, con un'offerta che sappia quindi rinnovarsi e qualificarsi nei nuovi scenari del turismo nazionale ed internazionale.

- L'identità del territorio come elemento fondante della comunità, per definire una nuova collocazione nello scenario del Trentino e nelle reti interregionali ed europee, risultando la via necessaria per rispondere in termini di competitività e di attrattività alla crisi dei modelli di sviluppo tradizionali: è nel paesaggio e nei suoi processi evolutivi che vanno ritrovati i nessi identitari che legano popolazione e luoghi nonché i valori strategici necessari per la riconoscibilità del territorio a livello globale e questo vale per tutte le risorse territoriali. Ripensare il territorio permette di viverlo nelle sue vere peculiarità, perdendo quella visione un po' antiquata ma esistente nell'immaginario collettivo di Valsugana come semplice corridoio di passaggio.
- Il sistema insediativo storico come risorsa architettonico-culturale e le recenti espansioni come identità urbane da ricucire e rigenerare tra infrastrutture ed elementi naturali all'interno del paesaggio stesso.

1.2 PROGRAMMA O PROCESSO

Il programma di Lavoro accordato con l'incarico di consulenza e coordinamento, evidenzia nella sua prima fase Analisi di sintesi della documentazione conoscitiva del territorio, importante operazione di definizione degli strumenti conoscitivi del territorio, operando una lettura tematizzata in sei punti, nei quali si condensano le tre azioni parallele di lettura del territorio sotto descritte. Con l'attivazione delle consulenze specifiche da parte dell'ufficio urbanistica e il recepimento delle osservazioni da parte dei comuni negli incontri effettuati si è definita la prima parte del lavoro di piano e di conoscenza critica del paesaggio.

Il processo messo in campo nella prima fase del lavoro per predisporre il piano della comunità di valle, si è attuato mettendo in movimento più azioni parallele:

- condivisione delle informazioni tra uffici e servizi di competenza provinciale e i referenti tecnico politici dei Comuni della Comunità. Questi incontri hanno permesso di focalizzare l'attenzione sulle questioni che emergono come criticità e potenzialità nella comunità con un occhio attento tra chi gestisce e monitora in modo settoriale il territorio sulla grande scala e chi invece lo governa negli ambiti locali.
- conoscenza delle identità del paesaggio e degli spazi di vita, attraverso le letture del territorio a differenti scale e gerarchie e lo schema di inquadramento delle invarianti di riferimento che traspare dal PUP e punto di partenza per le valutazioni dell'inquadramento strutturale del piano PTC
- valutazione delle Azioni per uno sviluppo consapevole e durevole della Comunità Alta Valsugana definite nelle visioni del documento Preliminare e l'accordo di programma, come processo condiviso avviato tra le forze esistenti nel territorio, e linea guida per la definizione del piano. Queste azioni hanno costituito la linea di riferimento per impostare la fase di lettura e conoscenza consapevole del territorio

1.3 UNITA' DI PAESAGGIO

Vista l'eterogeneità e le diversità del territorio dell'Alta Valsugana si è optato per operare una doppia lettura a grande scala per quanto riguarda la valutazione delle invarianti desunte dalla cartografia del PUP, per poi andare a definire invece una lettura del quadro conoscitivo del territorio della comunità seguendo una suddivisioni per unità di paesaggio (esattamente 5: Vigolana, Fondovalle, Pinetano-Civezzano, Mocheni, ambito montano Panarotta-Vezzena), maggiormente coerenti per le caratteristiche socio-economico-orografiche, (seguendo anche le definizioni dello statuto della Comunità di Valle) e che permettono altresì di associare meglio le valutazioni emerse negli studi tematici operati nel territorio come la VIT del Politecnico di Torino per le valutazioni sul commercio o gli studi del fondo del Paesaggio della Provincia di Trento.

Analizzare il territorio in ambiti più omogenei permette di mettere in evidenza con più facilità le peculiarità e i punti di relazione tra le parti.

1.4 CODIFICAZIONE E DECODIFICAZIONE DEL PAESAGGIO DELL'ALTA VALSUGANA E BERSNTOL

La valutazione del sistema paesaggio e di opportunità del territorio si è ottenuta incrociando differenti tipi di informazioni e letture a differenti scale, permettendo di individuare alcuni caratteri ritenuti di importanza gerarchica ed elementi fondati l'identità del territorio. Si può sintetizzare questo processo in tre gradi di ascolto e lettura:

1.4.1 Le schede di approfondimento e condivisione

Il materiale consegnato in questa fase è stato organizzato con fascicoli di raccolta e sintesi degli incontri avviati organizzati per:

- schede dei verbali delle riunioni con i vari servizi provinciali e territoriali, dai quali traspaiono le indicazioni che si stanno attuando e pianificando nel territorio alla grande scala, nonché l'indicazioni delle principali criticità e potenzialità su cui la provincia e i servizi di promozione del territorio si stanno muovendo e richiedono di approfondire nel Piano Territoriale di Comunità.
- schede delle proposte di confronto e condivisione nei territori comunali dell'Alta Valsugana, proponendo alle amministrazioni locali della comunità, una serie di temi e questioni afferenti ai relativi territori comunali, per avviare un processo di condivisione e approfondimento di questioni e opportunità, con i referenti tecnico-politici locali, divisi ambito per ambito. Questi questionari sono stati organizzati per quattro temi di valutazione e lettura del territorio, ovvero Idro-orografico, agricolo-forestale - zootecnico, insediativo infrastrutturale, e di identità territoriale, oltre ad alcune valutazioni sullo stato delle infrastrutture pubbliche nel territorio in capo ai comuni.
- schede delle valutazioni di risposta di alcuni comuni, ai questionari appena descritti, e che costituiscono un processo di condivisione e confronto e approfondimento.

1.4.2 La lettura conoscitiva del territorio

Parallelamente alla definizione della documentazione e contenuti definita al punto precedente, è stato avviata anche una lettura conoscitiva del territorio, finalizzata ad individuare le identità del paesaggio orografico-insediative e le sue relative criticità, per predisporre già le basi per la documentazione del piano per quanto attiene all'"inquadramento strutturale" come definito all'art.21 della LP n.1 del 2008.

Si è operata una doppia lettura di sintesi a due scale territoriali:

- da una parte l'estrapolazione dell'inquadramento delle invarianti e delle carte di vincolo e paesaggio del PUP come punto di partenza per iniziare a costruire l'inquadramento strutturale del PTC. Gli elementi cardine del quadro strutturale e strategico del PUP risultano incentrati sul tema del paesaggio quali spazi di vita delle comunità e insieme espressione dell'identità territoriale. Obiettivo è quello di rilevare gli strumenti conoscitivi, metodologici e disciplinari di rilevanza provinciale per ragionare, attraverso la pianificazione di valle, intorno alle modalità di sviluppo qualitativo e di evoluzione positiva dei territori. Il quadro delle invarianti di partenza di riferimento è stato organizzato seguendo le indicazioni del quadro primario (naturale), secondario (storico-antropica) e terziario (culturale identitario), e permettere quindi un approfondimento con l'analisi territoriale come descritta al punto successivo, per l'individuazione e l'eventuale approfondimento con ulteriori elementi strutturali e di relative relazioni di invarianti che si ritiene bene mettere in evidenza ambito per ambito.
- dall'altra parte la predisposizione di schede di analisi e lettura di approfondimento degli elementi costituenti e caratterizzanti il paesaggio nelle varie unità di paesaggio individuate nella Comunità di valle. Per ogni ambito è stata operata una lettura per elementi paesaggistici e di invariante evidenziandone caratteri qualità e criticità, ovvero di lettura delle risorse, suddivisi per:

- Paesaggi dell'acqua e dell'orografia (sistemi idrografici e struttura orografica)
- Paesaggi di versante – montani (esposizione e struttura ed evoluzione)
- Paesaggi insediativi e infrastrutturali (tipologie ed evoluzione dei sistemi insediativi e infrastrutturali)
- Paesaggi identitari (i landmark e landscape paesaggistici e le identità insediative emergenti del territorio)
- A questi quattro capitoli di analisi si è associato anche una scheda di valutazione del quadro pianificatorio locale che cerca di analizzare in modo critico le relazioni esistenti tra i PRG locali all'interno di ogni ambito unitario di paesaggio e valutare se esiste già una capacità di programmazione e pianificazione sovra comunale, Capire se nei PRG esiste già un atteggiamento di pianificazione strategica e attenta alle potenzialità del territorio, o se per contro risultano una mera iterazioni di retinature come adattamento di piani datati e incentrati alle valutazioni meramente locali.

Questo tipo di lettura permette di operare una Codificazione e Decodificazione del Paesaggio, ...“poiché per operare sul territorio dobbiamo conoscere il paesaggio e re-imparare a leggerne le forme. Infatti solo attraverso una decodificazione del paesaggio, una comprensione delle sue regole compositive, una codificazione delle figurazioni e relazioni che tra esse si instaurano, siamo in grado di assimilare l'architettura all'ambiente e al territorio, ovvero al paesaggio”

Pianificare e gestire responsabilmente la trasformazione di un territorio significa in primo luogo individuare e riconoscere il valore degli elementi e dei sistemi di relazione che compongono lo spazio di vita delle comunità e costituiscono senso profondo di quel determinato territorio.

Il tipo di operazione operata tra lettura delle invarianti PUP e la lettura di codificazione del paesaggio negli ambiti della comunità, è finalizzata a costruire quelle relazioni e approfondimenti richiesti al PTC in primis per l'inquadramento territoriale. Questo infatti nel PTC riassume i sistemi i siti e le risorse di maggiore importanza ambientale, territoriale e storico-culturale, quali emergono dal quadro conoscitivo. Tra queste le invarianti rappresentano i componenti maggiormente rappresentativi sotto il profilo dell'identità territoriale.

L'inquadramento strutturale è l'elemento con cui si leggono in modo organico l'insieme degli elementi strutturali intesi come quelle componenti o relazioni di lunga durata che si ritiene debbano continuare a connotare il territorio, orientando le scelte pianificatorie della comunità.

L'inquadramento strutturale fa parte del quadro conoscitivo e costituisce il riferimento imprescindibile per l'articolazione della carta del paesaggio, la delimitazione e la disciplina delle reti ecologico-ambientali, lo sviluppo delle reti infrastrutturali sovra locali di competenza della Comunità, nonché per l'articolazione delle strategie.

I criteri sui quali si è proceduto a comporre questa lettura del paesaggio seguono quindi questi presupposti:

Le Risorse Del Paesaggio

La codificazione delle risorse del paesaggio, specie in un contesto variegato e complesso come quello dell'alta Valsugana passa inevitabilmente attraverso la valutazione della risorsa Orografica, Idrografica e Climatica, con tutte le sue possibili declinazioni e relazioni tra l'elemento naturale e costruito del paesaggio.

- L'orografia è il supporto fisico, fatto di pendenze più o meno accentuate, concavità e convessità che costituiscono sistemi di alta complessità altimetrica e con le quali tutte le azioni naturali ed umane hanno dovuto confrontarsi e si sono inevitabilmente modellate. I pendii i solchi le incisioni le piane le pareti verticali, le ondulazioni, formano paesaggi tridimensionali di incredibile varietà, costituiscono sequenze di immagini che consentono di riconoscere i vari luoghi dell'Alta Valsugana, ci forniscono il codice genetico dei suoi paesaggi, delle diverse identità che lo compongono, in forte affinità alla complessa e conformazione unica geologica dei luoghi, anch'essa elemento di forte identità del paesaggio dell'Alta Valsugana.

Importante è capire le relazioni degli insediamenti con la struttura orografica: la ricerca di siti e contesti con caratteristiche orografiche tali per essere studiate per la difesa e la vita, o il miglior uso

del suolo per la produzione agricola, hanno generato regole e modi di utilizzo di grande raffinatezza e competenza costruttiva. Oggi vanno rilette queste relazioni e ricostruita una cultura verso il paesaggio per renderlo fondante come elemento per le scelte di comunità..

- Il sistema idrografico è una compensazione al sistema orografico che raccoglie l'acqua nei punti più bassi con un dinamismo continuo, un movimento perenne che garantisce ai paesaggi d'acqua una predisposizione al mutamento e una continua variazione al tempo. I paesaggi d'acqua vanno quindi visti come paesaggi di mutamento dove i segni dell'acqua si sedimentano uno sull'altro, rimanendo spesso leggibili (vedi il paleo alveo del Fersina verso Levico o il "lago asciugato"). La capillarità del sistema idrografico costituisce una trama fitta gerarchizzata ad albero e estremamente continua quasi infinita che si distribuisce e raccorda tutto il territorio insediativo e agricolo. Non è un caso che la giacitura di tutti gli insediamenti può essere letta in ragione della risorsa acqua, oppure dato il suo carattere mutevole o dinamico può essere ricondotta alla scelta dei siti e luoghi sicuri, protetti da inondazioni e straripamenti, vedi i sistemi insediativi di conoide. Deve essere operata questa lettura delle relazioni che il sistema acqua compone nel paesaggio sia in relazione al sistema insediativo che naturale che agricole per evidenziarne le sue identità caratteri e punti di criticità.
- La risorsa clima è un elemento estremamente cangiante mutevole e variabile da zona a zona, difficilmente leggibile se non con una valutazione degli elementi che compongono i microclimi, legati a una miriade di elementi: esposizioni solari, venti, vegetazioni e acqua. Da questo punto di vista l'ambiente ci appare come sequenza ininterrotta di micro-ecosistemi di incredibile varietà e ricchezza. Ogni uno di questi assume una propria riconoscibile identità. In questo infinito e mutevole universo di ecosistemi si possono individuare, attraverso la lettura delle forme del paesaggio e dei caratteri insediativi, alcune regole e principi ricorrenti, che governano la risorsa clima. Le forme il tipo di vegetazione, i colori del paesaggio sono dei testimoni fisici che ci informano del clima ma che al contempo qualificano una identità paesaggistica dei luoghi.

La Morfologia Del Paesaggio

La costruzione dell'immagine morfologica dell'Alta Valsugana, è il risultato della sovrapposizione di sistemi urbani con propri caratteri distinguibili nelle varie evoluzioni temporali.

Il paesaggio deve essere pensato nel futuro attraverso una nuova codificazione degli elementi costitutivi del territorio che permetta di capire quali sono stati i processi di trasformazione dei modelli insediativi.

Quindi prima operazione è riconoscere i sistemi urbani e agricoli: la costruzione dell'immagine morfologica del territorio costruito della comunità dell'Alta Valsugana è il risultato della sovrapposizione di sistemi urbani ciascuno con caratteri distinguibili nelle varie evoluzioni temporali, analogo percorso si compie in ambito agricolo.

L'interazione di questi sistemi, nelle fasi di crescita del territorio, ha generato una contaminazione urbana nei modelli insediativi originali e nuove relazioni fra l'infrastrutturazione e il paesaggio aperto, specie negli ambiti del fondo valle, mentre emergono dinamiche più conservative negli insediamenti delle valli della comunità.

Attraverso questa lettura è quindi possibile sintetizzare alcune considerazioni critiche:

- "il passaggio della città alla disgregazione urbana nel fondovalle"

lo sviluppo insediativo del fondovalle particolarmente a Pergine appare caratterizzato da alcune discontinuità: la crescita esterna ai centri storici dei primi decenni del '900, lo sviluppo a macchia nei decenni del dopoguerra, l'esplosione nello sviluppo degli ultimi quarant'anni nella logica della progressiva espansione insediativa.

Tutto ciò ha evidenziato una perdita di identità e di relazione tra il paesaggio storico urbano e di campagna.

E' impossibile un ritorno al modello urbano originario, perché le condizioni in essere sono completamente cambiate. Si deve operare per densificazione del suolo insediato e qualificazione dello stesso rispetto gli spazi aperti e di campagna in una logica di non utilizzo di nuovo suolo ma rigenerando quello già insediato.

- "individuare le nuove identità urbane da reinterpretare e valorizzare"

la situazione insediativa di oggi non è il risultato della sommatoria di modelli che si sono succeduti nel tempo, piuttosto appare come l'esito della contaminazione di quegli stessi modelli che ha generato nuove forme insediative: le lottizzazioni esterne alle aree consolidate, la saturazione dei vuoti urbani, le aree di espansione produttive, le espansioni dei quartieri, urbanizzazioni lineari e embrioni di strade mercato.

Specie nel fondo valle la sovrapposizione di questi sistemi nelle fasi di crescita del territorio ha determinato una contaminazione urbana nei modelli insediativi e nuove relazioni fra l'infrastrutturazione e il paesaggio aperto generando diverse identità urbane. Negli ambiti urbani più periferici nella comunità si registra invece un contenimento dei nuclei storici con il mantenimento di compattezza e densità.

Definire queste nuove identità permette di impostare nuove strategie urbane per il recupero e la valorizzazione delle realtà compromesse.

- "i temi critici del sistema urbano nel paesaggio"

Lo stato attuale percepito nel territorio della Comunità evidenzia alcuni temi critici rispetto alla percezione del paesaggio legati sia al modello di sviluppo territoriale degli ultimi decenni sia alla scarsa attenzione della pianificazione recente verso ambiti territoriali ancora in grado di trasmettere forti caratteri paesaggistici: il ruolo nella

percezione del paesaggio con i bordi delle aree urbanizzate, la trasformazione del paesaggio agricolo nelle diverse declinazioni, il ruolo delle infrastrutture nella trasformazione e nella percezione del paesaggio, in relazione ai caratteri che permangono anche dall'identità storica e di oggi e che da sempre contraddistinguono il paesaggio dell'alta Valsugana.

Il metodo adottato opera una decodificazione delle cartografie, utilizzando alcune categorie di lettura del territorio, per individuare le gerarchie del paesaggio:

- il sistema dei bordi urbani e delle densità insediative
- i modelli insediativi caratteristici di ogni periodo
- il sistema delle infrastrutture
- il sistema agricolo e i suoi caratteri

La Rappresentazione Del Paesaggio

Attraverso l'osservazione delle diverse forme di rappresentazione del paesaggio prodotte nel passato ed oggi, è possibile indagare l'evoluzione dei caratteri e degli elementi costitutivi del paesaggio dell'alta Valsugana e Bersntol. L'elaborazione del Piano Territoriale punta a integrare nella fase di lettura del paesaggio e del territorio, l'analisi delle diverse forme di rappresentazione che hanno contraddistinto l'alta Valsugana e Bersntol nel tempo, come elemento indispensabile per la valutazione delle identità forti e mutevoli del paesaggio. Il primo tassello di questo processo è costituito dalla costruzione collettiva di un Archivio Iconografico dei Paesaggi di Comunità, grazie alla collaborazione fra l'Assessorato all'Urbanistica della Comunità Alta Valsugana e Bernstol e l'incarico speciale Studio ricerca e documentazione sul territorio presso tsm | step Trentino School of Management – Scuola per il governo del territorio e del paesaggio.

- Le rappresentazioni del paesaggio del passato è auspicabile siano organizzate secondo alcune categorie: le mappe, la cartografia storica e i catasti, le viste e le vedute (fotografie, cartoline, rappresentazioni artistiche e pittoriche), con una metodologia analoga a quella adottata nello studio del "fondo del paesaggio" per l'alto Garda della Provincia di Trento. Dall'osservazione di queste forme di rappresentazione è possibile riconoscere i principali aspetti di identità del passato, quelli cioè che appaiono ricorrenti e caratterizzati nel trascorrere del tempo da un carattere di permanenza: la presenza dell'acqua, le emergenze, l'edificazione storica, le pratiche della cura e del benessere e il primo turismo moderno, i caratteri della vegetazione delle letterature di viaggio, il valore della luce.
- Nella rappresentazione del paesaggio di oggi vanno indagate le rappresentazioni cartografiche e fotografiche contemporanee ma anche le diverse forme innovative di trasmissione delle caratteristiche del territorio collegate al web map service e alla promozione turistica del paesaggio. Dall'osservazione delle forme di rappresentazione del territorio e del paesaggio di oggi si riscontra sia il permanere di alcuni aspetti di identità emersi dalle rappresentazioni del passato, sia l'emergere di nuovi aspetti

identitari particolarmente legati alla trasformazione dei caratteri insediativi del territorio: la dispersione insediativa, gli assi urbanizzati del fondo valle, le aree industriali e la presenza delle infrastrutture.

- In base a queste osservazioni è possibile riconoscere alcuni aspetti che ci appaiono esprimere l'identità dei luoghi: la presenza dell'acqua, la luce, il carattere della vegetazione, i luoghi della cura e del benessere (a Levico vantano una tradizione oramai secolare, ma anche a Pergine), le aree agricole, le emergenze, la spettacolarità dei luoghi, la presenza delle aree industriali, il carattere delle infrastrutture, e i sistemi urbanizzati.
- Alcune chiavi di lettura che si possono estrapolare da una analisi sull'iconografia e cartografia storica e dell'oggi sono evidenziate nei seguenti temi:
- la presenza dell'acqua: il sistema idrografico nelle sue diverse declinazioni e usi, i fronti dei laghi, i fiumi i torrenti e le cascate, il sistema irriguo e i manufatti di controllo delle acque;
- la luce: l'orientamento delle valli e dei versanti, la luce dei laghi nelle diverse ore della giornata che creano effetti di riflessione e rifrazione, il controllo, i riflessi nell'acqua, maggiormente evidenziati sui laghi di Caldonazzo e Levico, ma anche Serrai e Piazze;
- il carattere della vegetazione: la presenza di una natura rigogliosa nei suoi caratteri di relazione climatica (ambito Caldonazzo), luoghi "speciali" attrattivi quali cascate e montagne impervie, giardini e parchi "esotici" (vedi a Levico);
- i luoghi della cura e del benessere: i luoghi della villeggiatura, alberghi, giardini, attrezzature balneari, gli spazi e gli elementi urbani della città di cura, i viali, i parchi, le infrastrutture, che a Levico trova una identità storica da riscoprire;
- le emergenze: l'orografia del fondovalle con la presenza del caposaldo di Spiz Vezzena, del Becco della Vigolana, la corona delle alture che circonda il fondo valle con Panarotta e Lagorai (Fravort), fino a spaziare alle Dolomiti di Brenta sullo sfondo ovest, le pareti di roccia a picco sulle valli;
- la spettacolarità dei luoghi: la presenza di luoghi naturali spettacolari e di paesaggi con grandi contrasti tra acqua e roccia, orizzontalità e verticalità, vedi il versante orientale della valle di Centa e del bordo altipiani verso il fondovalle del Brenta;
- le aree agricole: l'urbanizzazione diffusa ha trasformato il paesaggio agricolo che ci appare costituito da alcune parti con un carattere di integrità, altre oramai prive di identità o fortemente compromesse, oltre alla presenza intensiva di sistemi di coltivazioni con strutture di serre che stanno alterando in modo forte una percezione di paesaggio agricolo, e che richiede quindi un percorso condiviso tra istituzioni e associazioni di coltivatori per recuperare e valorizzare le filiere produttive agricole che rivestono un grande peso;
- le aree industriali: la presenza di vasti insediamenti industriali di carattere provinciale esterni o marginali alle aree urbanizzate ha trasformato e alterato il paesaggio del fondo valle. Va cercata la possibilità di riorganizzare questi possibili polarità territoriali;
- le infrastrutture: le infrastrutture di trasporto hanno modificato in modo rilevante parti del territorio, ma hanno cambiato anche il modo di percepire il paesaggio.
- le espansioni: la struttura insediativa incontrollata di Pergine appare oggi essere quella che ha cambiato maggiormente l'immagine del fondovalle e la percezione del paesaggio. Altri contesti mantengono ancora il carattere insediativo di conoide o edificato più compatto.

1.4.3 Valutazioni Azioni per uno sviluppo consapevole e durevole della Comunità Alta Valsugana-Bersntol

I problemi territoriali emersi dalle indagini, nonché dal processo di consultazione svolto con le amministrazioni comunali, con i rappresentanti della società locale e con gli interlocutori e descritti nel documento preliminare e formalizzati nell'accordo di programma, hanno costituito la traccia di partenza per avviare il processo di analisi del paesaggio, e individuare così delle linee guida sui valori maggiormente sentiti nella Comunità. A seguito della nostra analisi si mettono in evidenza anche ulteriori elementi che nella seconda fase del lavoro sono stati in grado di rendere ancora più forti e completi questi punti. Operazione da noi auspicata è che questi temi vengano anche integrati con altri per costruire una rete di strategie nel territorio in grado di costruire un processo virtuoso partendo da valori condivisi.

I temi emersi dall'accordo di programma, sono al centro del nostro processo di analisi del paesaggio della Comunità, e che si vuole che il PTC sviluppi in modo prioritario mediante indagini e approfondimenti al fine di precisare le ipotesi di intervento puntuali.

Riqualificazione territoriale basata sulla difesa dei valori ambientali, agricoli e paesaggistici e il riuso dell'edificato

Il territorio della Comunità presenta grandi valori ambientali, insediativi, paesaggistici e produttivi che devono essere adeguatamente protetti e utilizzati in modo appropriato. Il Piano Territoriale può costituire una grande occasione per tracciare un quadro coerente per la valorizzazione delle risorse ambientali, la difesa del territorio agricolo, la riqualificazione degli insediamenti storici, il riuso dell'edificato, l'innovazione delle tipologie abitative e il perseguimento della sicurezza idrogeologica, soprattutto assicurando il presidio delle attività agricole tradizionali.

Riorganizzazione dell'amministrazione locale

La Comunità può operare al fine di raccordare le azioni delle diverse amministrazioni, mirando a una maggiore efficienza ed efficacia delle azioni e alla semplificazione delle procedure.

Relativamente al governo del territorio vi sono ampi spazi di azione, unificando regolamenti e norme di piano e migliorando la qualità della pianificazione attuativa.

Rafforzamento del sistema economico locale

E' necessario rafforzare il sistema economico locale mediante azioni innovative, basate sulla individuazione delle risorse e delle potenzialità locali. La messa in rete delle energie e delle risorse locali (una "borsa delle opportunità") può costituire una proposta di grande rilievo, in proposito. Le azioni devono mirare sia al sostegno dell'agricoltura sia all'innovazione del comparto manifatturiero. I dati della mobilità evidenziano come vi sia una dipendenza della Comunità dall'offerta di lavoro dell'area urbana di Trento. Politiche rivolte al rilancio dell'agricoltura di montagna, alla valorizzazione di aree e prodotti trascurati devono accompagnarsi a iniziative orientate a migliorare l'offerta di posti di lavoro nel settore industriale e artigianale.

Completamento e rafforzamento del sistema infrastrutturale

Le reti infrastrutturali richiedono azioni di completamento e di innovazione. Si tratta in particolare della Strada Statale 47 (con il tunnel sotto il colle di Tenna) e di diversi interventi di completamento di tratti di viabilità locale. Particolare attenzione richiede il tema dell'autostrada della Valdstico che, pur ricadendo al di fuori del territorio della Comunità (e non prevista dal PUP), può presentare importanti effetti locali. Altre iniziative da collocare entro un coerente disegno di territorio riguardano gli impianti a fune, le reti dei percorsi lenti (ciclabili e sentieri), le reti telematiche ed energetiche, che presentano ampi margini di innovazione.

Innovazione del sistema turistico

Il sistema turistico richiede azioni innovative, sia basate sulla realizzazione di specifiche opere e infrastrutture, sia mediante azioni di coordinamento delle iniziative, integrazione con il settore agricolo e l'artigianato, un accorto marketing territoriale.

Progetti di territorio

Alcuni temi riguardano non tanto aspetti settoriali, quanto iniziative riguardanti specifici ambiti territoriali.

Il sistema territoriale dei laghi di Caldonazzo e Levico.

Si tratta del cuore del territorio della Comunità. Mentre il lago di Caldonazzo è assediato dagli insediamenti e dalle infrastrutture, quello di Levico vede la sola sponda meridionale interessata da attrezzature turistiche e ricreative. In ogni caso si tratta di considerare in modo ampio e coerente tale contesto, comprendendo il colle di Tenna e le aree collinari circostanti al fine di elaborare un 'progetto di territorio' e un 'progetto di paesaggio' che salvaguardino i valori ambientali e paesaggistici e valorizzino le potenzialità ricreative,

turistiche, di produzione agricola specializzata. Un progetto è stato avviato e va sostenuto con decisione, eventualmente integrandolo con azioni relative ad aree e a settori non ancora coperti, quali la castanicoltura.

Gli obiettivi devono mirare alla accessibilità delle sponde – tutelando le parti più delicate dal punto di vista naturalistico -, alla tutela della qualità delle acque, al sostegno alle attività turistiche e ricreative. Si devono sostenere inoltre le produzioni agricole di pregio, in particolare la viticoltura sul colle di Tenna e i colli di Levico, la castanicoltura sul versante a ovest, la valorizzazione di presenze puntuali quali la miniera di Calceranica al Lago, la gola e il corso del Centa, il recupero di manufatti inutilizzati lungo la sponda, ecc. La viabilità ciclabile e la ferrovia dovrebbero essere il connettivo principale di tale sistema. Le proposte di impianti sportivi di livello sovralocale, quali un campo da golf, dovrebbero essere sviluppate entro il quadro del PTC.

L'area estrattiva del porfido

Il settore del porfido vede attualmente un momento di stasi. Si deve cogliere tale condizione non per ridurre la progettualità nei confronti di una attività economica di grande rilievo ma di grande impatto ambientale, bensì per migliorare il coordinamento delle operazioni di escavazione e di lavorazione. Il contesto interessato è ricco di specificità ambientali, insediative e culturali. E' necessario riuscire a far convivere l'attività estrattiva con tali valori. Si richiede la capacità di interagire in modo propositivo con le politiche e la programmazione di settore della Provincia, con le associazioni di categoria, con i comuni interessati.

La valle dei Mòcheni

La valle dei Mòcheni è una grande risorsa ma costituisce ancora una potenzialità in parte inespressa. La dimensione ridotta della comunità mòchena richiede un sostegno attivo per garantirne la vitalità. Si richiede una progettualità che colga le potenzialità e le risorse locali e che proponga iniziative innovative di sviluppo sostenibile. E' necessario peraltro assicurare un coordinamento efficace delle molte iniziative in corso e proposte al fine di renderle coerenti e di garantirne l'efficacia.

La Panarotta

Il sistema turistico invernale della Panarotta da tempo vede azioni di rilancio, con proposte di integrazione con la valle dei Mòcheni da un alto e Vetriolo e Levico dall'altro. Le difficoltà del turismo invernale rendono estremamente difficile elaborare un progetto che si autosostenga. Il PTC dovrà valutare ipotesi diverse, entro un ampio spettro di proposte. L'obiettivo è quello di salvaguardare la funzionalità del sistema prendendo atto delle sue caratteristiche e dei suoi limiti nonché delle vocazioni turistiche del territorio della Comunità, rivolte verso altre modalità di frequentazione e di pratica sportiva.

Altri progetti da sviluppare

Sono molte le potenzialità inesprese del territorio della Comunità. In particolare, diverse aree interessate da colture tradizionali hanno visto fenomeni di abbandono, che comportano la perdita di opportunità e di valori paesaggistici, culturali e identitari. Si tratta dei vigneti del colle di Tenna e dei colli di Levico, dell'area del castagno, del sistema dei pascoli e delle malghe.

2 UNA STRATEGIA PER IL TERRITORIO

“Alta Valsugana e Bersntol: Sorgente di Identità, Strategie di Sistema”

2.1 UN PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Dai punti emersi nel paragrafo precedente emerge la necessità di costruire attorno a questi temi una importante strategia e sistema del territorio, per valorizzare al meglio i contenuti definiti offrendo una valutazione integrata di massima ricaduta nel territorio. I temi del paesaggio permettono di sviluppare questa possibilità, con un nuovo approccio dinamico.

2.1.1 Educazione al Paesaggio: identità e consapevolezza

Compito del piano di comunità è soprattutto quello dell’educazione al paesaggio, inteso come luogo in cui si verificano delle inattese convergenze disciplinari. Queste convergenze forniscono l’opportunità di affrontare alcune questioni educative urgenti riguardanti la relazione tra natura e cultura, tra lettura della storia e progettazione del futuro, tra responsabilità e partecipazione, tra esigenze di fruizione e possibilità di costruzione di spazi di vita appropriati.

I paesaggi del futuro che si vengono a costruire con la pianificazione territoriale operante alle varie scale e su varie tematiche settorializzate, trovano una compiuta risposta adottando la disciplina della pianificazione del paesaggio intesa come strumento operativo da approfondire, per mettere a punto soluzioni alternative possibilmente con metodi di lavoro che non soffrano dell’influenza deviante delle ideologie o approcci alienanti di iterazione normativa. **La pianificazione del paesaggio pone l’occasione perchè il paesaggio possa emergere non come risultante di interventi casuali, ma come protagonista , specchio identitario di una società consapevole.**

Gli elementi dell’ambiente vanno armonizzati fra loro per produrre paesaggi dotati di senso compiuto, facilitando così l’espressione dell’identità territoriale.

Il paesaggio in tutte le sue dimensioni è la chiave di volta per le politiche urbanistiche territoriali ed ambientali, orientate ad un recupero dell’identità di quei luoghi soggetti alle pressioni dei processi omologati della globalizzazione. La promozione della continuità ambientale, come attributo strategico del territorio, ed il recupero del significato culturale dei paesaggi come fondamento di identità, pongono le basi per una “conservazione “innovativa che superi il mero aspetto vincolistico e prefiguri una gestione sistemica del paesaggio, che sappia esprimere nuovi e condivisi valori entro una visione unitaria delle aree montane e vallive. *

Il tema dell’identità come già anticipato nel capitolo precedente “non deve essere visto quindi come un meccanismo di pura conservazione dell’identità del passato, ma è evidente che nel meccanismo di trasformazione del paesaggio (il paesaggio è per sua natura dinamico non statico) nel processo di

trasformazione si deve contrapporre all'idea statica di chiusura". Dobbiamo essere molto attenti nel nostro operare al mantenimento dell'identità, e quindi potrebbe apparire come processo conservativo, ma in realtà è orientato al contrario alla lettura dell'identità e alla sua reinterpretazione contro l'idea pura di conservazione.

2.1.2 Le nuove vie e opportunità: uno sviluppo sostenibile

Gli effetti delle politiche del passato e i possibili scenari futuri

Il piano punta a innescare una riflessione con grande determinazione e concretezza **sul tema della sostenibilità- intesa come modo di pensare, di lavorare, di pianificare e progettare la vita.**

Tale principio, adottato dalla Commissione dell'ONU, si identifica nella necessità di perseguire la soddisfazione dei bisogni della generazione attuale, senza pregiudicare le possibilità e le capacità delle generazioni future di rispondere alle loro esigenze.

In altri termini, "lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali."

Le criticità dello sviluppo del territorio si possono identificare con la ricaduta degli effetti negativi della crescita economica e demografica sulle risorse ambientali.

Pertanto lo sviluppo sostenibile implica la necessità per i soggetti politici di predisporre una piattaforma di azione che, tenendo presente la necessaria interazione di tre fattori fondamentali come l'economia, la società e l'ambiente, consenta, in ogni decisione, di adeguare il processo dei mezzi tecnologici a disposizione dell'uomo alla salvaguardia dell'integrità dell'ambiente e della biosfera. I temi del paesaggio costituiscono quindi una opportunità per riequilibrare le scelte pianificatorie.

I principi guida e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile sono da individuarsi nel perseguimento della prosperità economica, dell'equità sociale, della tutela dell'ambiente e della responsabilità internazionale.

Non sempre il progresso economico coincide con il miglioramento delle condizioni dell'ambiente, anzi è sempre più avvertita l'esigenza di intervenire con strumenti di tutela per evitare un progressivo depauperamento della biosfera come conseguenza dello sfruttamento sempre più marcato delle risorse naturali da parte della società.

I segnali che emergono in questo momento storico di crisi dell'economia convenzionale si possono quindi riassumere in fenomeni attuali quali:

- L'ipercompetizione globale
- Gli effetti collaterali ambientali e sociali
- La saturazione dei mercati
- L'inadeguatezza del modello economico basato sul paradigma della Old economy (crescita quantitativa, sviluppo urbo-industriale)

Segnali che hanno evidenziato una forte criticità sul sistema di sviluppo territoriale e socio-economico, e ponendo oggi una seria riflessione sulle scelte pianificatorie da perseguire, ponendoci di fronte a delle scelte che pongono una seria riflessione, anche culturale, su tre **scenari di sviluppo** possibili nei prossimi decenni:

- **"Lo scenario dello status quo"**: in nome della conservazione del territorio si ipotizza la "cristallizzazione" dello stato attuale bloccando ogni ulteriore tipo di sviluppo insediativo. in realtà questo scenario conserva ed accentua solo le criticità già esistenti non affrontando le necessità di sviluppo del territorio.
- **"Lo scenario della prosecuzione del trend attuale"**: si ipotizza il prosieguo della trasformazione insediativa degli ultimi quarant'anni che ha generato la perdita dei caratteri qualitativi specifici del paesaggio a favore di formule banali e omologate ad altre realtà territoriali saturando il territorio.
- **"Lo scenario della rete delle polarità"**: esprime una visione del territorio come sistema di polarità e vocazioni che interagendo, determinano nuove relazioni di servizi, funzioni, collegamenti, che permettano di riappropriarsi dei caratteri specifici del paesaggio, oggi ancora forti ma in parte dimenticati. E' opportunità anche per la rigenerazione urbana di ambiti oggi compromessi, per riqualificare il "paesaggio

intermedio” privo di identità tra campagna e urbanizzazione. lo scenario della rete di polarità nella piana presuppone una attenta lettura della situazione reale e delle sue criticità, individuando gli elementi che si ritiene indispensabile mantenere, quelli ancora recuperabili e quelli che appaiono ormai compromessi.

Neppure le innovazioni tecnologiche degli ultimi vent’anni hanno potuto e saputo evitare il continuo rischio reale di declino e controllo del modello di espansione urbana. Così nella New economy, l’economia dei grandi sviluppi urbani, delle tecnologie informatiche e telematiche, continua nel modello del sistema consolidato di approccio di prosecuzione del modello economico passato, incapace di sferrare uno slancio di effettiva svolta e crescita perseguendo invece lo scenario del trend attuale con le evidenti criticità. Il momento di crisi socio economica che si è cronicizzato negli ultimi anni, vede però l’opportunità di mettere in campo nuove dinamiche di sviluppo territoriale, dove il sistema di rete e sviluppo del territorio cerca di riscoprire nelle opportunità che i temi del paesaggio sanno offrire, per una nuova possibilità di crescita e sviluppo economico che abbia una ricaduta diffusa sul territorio stesso. La Next Economy, ovvero l’economia prossima ventura, potrebbe trovare traino strategico nel fattore sostenibilità intesa come ottimizzazione ecologica; nell’imprenditoria ispirata al ben-essere che è un *modus vivendi* auspicabile e necessario e che l’Alta Valsugana è in grado di offrire, che permetta di recuperare un valore dei luoghi e nuova fonte di economia per il territorio.

2.1.3 Rete delle polarità e luoghi sistema: progettualità strategica e di sistema

Gli scenari dell’economia prossima ventura (Next Economy) focalizzano l’attenzione sul ruolo che potrebbe avere la comunità, i distretti imprenditoriali, i luoghi sistema (dove si vive, si lavora e si scambia), nel contribuire alla costruzione di un futuro sostenibile.

Occorre un asse collaborativo tra istituzioni, imprese e professionisti, un asse di progettualità condivisa orientata al tema del ben-essere integrato al valore paesaggistico del territorio che integra offerte diversificate e complementari di turismo ed esperienza.

Porre l’accento in modo incisivo sulla qualità del contesto vivibile, sull’integrità la sicurezza la salubrità l’ecologia (nel senso più nobile del termine), la gradevolezza estetica (architettura e paesaggio), la vivacità culturale così pure l’efficienza comunicativa e logistica dei servizi delle strutture e possibilità infinite di connettività significa riconoscere il proprio luogo-sistema e diventarne parte attiva, vivendoci e lavorandoci.

Il paesaggio costituisce una opportunità urbanistica per riscoprire le valenze produttive e o del territorio. In termini di conoscenza e consapevolezza del territorio.

I luoghi-sistema come l’alta Valsugana all’interno del territorio trentino possono essere i soggetti protagonisti dell’economia prossima ventura, per uscire dalla crisi socio-economica ed identitaria di questa fase storica locale ed internazionale.

L’effetto volano che la riattivazione di alcuni sistemi nodali e di valore del territorio nella declinazione dei contenuti della next economy, espandendosi all’imprenditoria e cultura del paesaggio, nonché la valorizzazione dei luoghi-sistema, porteranno alla valorizzazione e al persistere attivo del capitale umano, degli investimenti, attraendo nuove risorse nel territorio, da reinvestire nel ciclo produttivo e nell’immagine del marketing territoriale e nelle offerte di ricettività e turismo complementari in cui traspaia come filo conduttore il tema del ben-essere.

I luoghi-sistema si devono quindi caratterizzare negli elementi qualificanti ed unici del paesaggio inteso come fusione di valori della società ambiente e territorio:

- qualità e quantità delle risorse ambientali;
- rilevanza estetica del paesaggio naturale e di quello storicizzato pre-industriale e rurale;
- assetto identitario di un territorio rintracciabile nelle sue caratteristiche di unicità.

Da questo punto di vista il piano si trova in assonanza con gli indirizzi del piano di sviluppo provinciale

La condizione necessaria per portare al recupero e alla valorizzazione delle qualità paesaggistiche e delle potenzialità del territorio, non può che passare quindi per la progettualità strategica dei luoghi-sistema.

- i progetti strategici devono quindi ritrovare le unità di paesaggio a partire dalla lettura dell'evoluzione del territorio nelle diverse fasi storiche, riconoscendo quei caratteri che hanno la forza per diventare elementi fondanti del territorio: "elementi morfologici", "elementi di forma", "elementi infrastrutturali" elementi paesaggistici fluviali e orografici tipici del paesaggio.
- tutti gli interventi da realizzarsi sull'edilizia, sulle infrastrutture, sul paesaggio devono essere finalizzati a ridare senso e relazione a questo processo urbano di rigenerazione e relazione al contesto, con una visione unitaria e di prospettiva futura a lungo termine. È necessario ridefinire gli elementi e i temi urbani minori capaci di ridare qualità agli spazi urbani, dalle recinzioni al verde urbano. In quest'ottica si deve quindi essere consapevoli che il processo di saturazione del territorio attuato fino ad ora non può più essere perseguito.
- la sistematizzazione delle caratteristiche specifiche di un territorio (folclore, idiomi, prodotti enogastronomici, stile architettonico-artistico, costumi ed usanze....) consentirà, mediante servizi tecnologici e informatici una proficua connessione e iterazione economica tra i diversi ambiti.
- occorre un asse solidale tra istituzioni, imprese e professionisti, un asse di progettualità condivisa orientata alla qualità del sistema, che a partire da progetti strategici locali agisca per la tutela e lo sviluppo dell'intero sistema della Comunità.

2.1.4 Progettare nel Paesaggio

Il paesaggio non è un oggetto progettabile in modo tradizionale; esso va osservato piuttosto come esito di un processo complesso di trasformazione del territorio del quale cogliere gli aspetti di identità specifici che possono guidare gli atteggiamenti e i criteri da assumere verso il progetto e verso l'idea della trasformazione.

L'osservazione del paesaggio quindi ci appare come un'occasione per esprimere dei criteri attraverso i quali la dimensione tridimensionale del paesaggio, quella estetica e rappresentativa, assume un valore più "oggettivo".

Partendo da questi presupposti ci si propone di addentrarsi in questo ampio terreno di grande fertilità, per sperimentare nuovi approcci sul tema del paesaggio seguendo alcuni presupposti fondamentali:

Superare Gli Schemi Del Passato

Dobbiamo pensare in modo diverso da come è stato pensato fino adesso. Il modo in cui si parlava del paesaggio trent'anni fa o nel dopoguerra, non è lo stesso di oggi, poiché sono due cose completamente diverse. Anche l'impostazione del nuovo scenario pianificatorio e normativo derivate dalla comunità europea e gli stessi indirizzi del piano di sviluppo provinciale, sono oramai orientati con consapevolezza al paesaggio come valore socio economico e identitario fondante ogni territorio. La nuova cultura e necessità di consapevolezza sul paesaggio che nasce dai territori anche e non solo per ripensare le forme di turismo, sta cambiando radicalmente l'approccio e l'attenzione al modo di pianificare con strumenti più dinamici. C'è un richiamo alla sostenibilità dei servizi e sfruttamento delle risorse in chiave di rete e sistema, che cambia radicalmente il presupposto di organizzazione del territorio da parte dei vecchi comprensori che, sebbene nascesse da una corretta necessità di coordinamento dei servizi territoriali, non è stato in grado di avviare dei processi virtuosi perché ancora legato ad una logica di regolamentazione e forza dei singoli piani e attori locali.

Il paesaggio di oggi ci appare completamente diverso rispetto a quello del passato, i temi sono profondamente cambiati e spesso molto più confusi. Bisogna de-codificare e ri-codificare gli aspetti che competono al paesaggio di oggi, dove passato e presente (e in un certo senso anche il futuro) si mescolano

Ripensare in Termini Tridimensionali

Le condizioni del paesaggio di oggi ci impongono di conciliare cose apparentemente inconciliabili che derivano da una condizione dell'oggi. Si devono usare termini diversi da quelli usati fino ad ora come **riqualificazione**, **recupero** utilizzati per la riorganizzazione di un sistema. Ci troviamo di fronte a temi (come

quelli delle aree industriali), cioè a situazioni morfologicamente anomale, che risultano di fatto nelle condizioni di estraneità al paesaggio, o per lo meno questo non è mai stato una condizione di partenza o di riferimento, luoghi dove emerge che il tema delle relazioni con l'intorno non esiste. tutto ciò ci pone un problema per il futuro ma allo stesso tempo ci si presenta come una condizione estremamente interessante. Non si può certamente pensare di demolire tutto il territorio, ma proprio per questo vanno trovate nuove regole da attuare nel tempo lungo.

Bisogna prima di tutto ripensare in termini tridimensionali tutto il processo progettuale e i processi della pianificazione. Progettare il territorio a partire dall'idea della dimensione tridimensionale dello spazio è oggi estremamente interessante, ed è stato così anche nel passato ma oggi l'abbiamo in parte dimenticato. Un secondo esempio riguarda le coperture e i tetti delle aree produttive che sono molto impattanti e per questo dovrebbero essere sottoposti ad una attenta progettazione ed al controllo degli strumenti di pianificazione.

Quelle coperture sono un problema essenziale per la definizione del paesaggio industriale, vanno normate e prese in considerazione come elemento gerarchico del paesaggio, regolamentate, i cui casi eccezionali vengano trattati effettivamente come eccezionalità e quindi con commissioni o con esperti capaci di valutare il problema.

Strategie e Programmazioni per il Futuro

Il tema della trasformazione ci impone di interrogarci sul futuro del paesaggio, su cosa succederà nei prossimi 50 anni e quali potrebbero essere i modelli capaci di governare i processi di urbanizzazione nel futuro, valutando con la stessa attenzione e sensibilità le diversità, ad esempio, tra quello che sta succedendo oggi rispetto a quello che succedeva negli anni settanta. Il processo di urbanizzazione ha modificato gli stessi materiali di cui è costituito il paesaggio; lo sforzo che dobbiamo fare quindi è quello di pensare non all'oggi o al domani, ma alla costruzione di un modello che valga per il tempo lungo.

Negli ultimi trenta, quarant'anni si sono sviluppati processi dove la maggior parte del territorio è stato costruito senza che vi fosse un'idea di futuro. la città è nata per processi di addizione o di riempimento delle aree agricole o di costruzione lungo i sistemi lineari delle strade.

appare invece quanto mai necessario pensare al paesaggio nel senso della sua trasformazione e in quello della determinazione di gerarchie dei giudizi, guardando a prospettive di lungo periodo, confrontandosi con i termini e le esigenze delle fasi politiche e amministrative. Per fare questo va prima misurato il trend di crescita attuale che considera i tempi di infrastrutturazione del territorio e i tempi decisionali delle opere.

Il riconoscimento dei processi di trasformazione del territorio ci appare un elemento estremamente utile per governare l'oggi e il domani e per stabilire una gerarchia di valori che indichi quali caratteri del paesaggio assumere con maggiore rigidità e dove poter essere più elastici in funzione dello scenario che va delineandosi.

2.2 RIPOSIZIONARE I TERRITORI

L'operazione che il piano mette in campo è finalizzata a riposizionare i territori con visioni non stereotipate, ma che siano in grado di integrare le opportunità diversificate che il territorio e il paesaggio offrono, in una logica di sistema e non per elementi separati. Vanno soprattutto ripensate le forme di turismo, sport ed escursionismo alternativo, gestendo l'esistente, mantenendo e ripensando le opportunità.

Si deve superare la monocultura di offerta turistica invernale dello sci ed estiva dei laghi dell'alta Valsugana e comunità limitrofe, associando ai sistemi forti offerte diversificate e complementari che sappiano integrare il commercio e la promozione dei prodotti del territorio, come traspare chiaramente dalle linee di indirizzo del piano stralcio del commercio già approvato.

Iniziativa cerniera turismo-gastronomia del territorio, salute e benessere fisico, escursionismo naturalistico, permettono di riattivare e ripensare numerose potenzialità del territorio valorizzando le terre di mezzo di fondo valle e media valle in modo complementare alle testate e ai sistemi precostituiti.

Camminate ed escursionismi naturalistici, terme, balneabilità e sport, agriturismi attivi, permettono di valorizzare al massimo i sistemi agricoli-rurali, i sistemi e i temi dell'acqua, i sistemi di media valle dei masi, e i sistemi montani con rifugi e malghe. I pochi rifugi vanno ripensati nell'interesse della montagna non

omologati alla retorica, ma intesi come osservatori del paesaggio estremo, vetrina del territorio che fa conoscere gastronomia, naturalismo, transumanze, incontri e formazione. Le malghe invece intese come punti tappa intermedi da ripensare in termini di ricettività e promozione dei prodotti, con l'obiettivo di valorizzare il territorio di mezza montagna, abbassare la quote di accesso all'escursionismo alpino e frammentando le tappe dei percorsi escursionistici montani nella fascia dell'ora e mezza che permette di aumentare sensibilmente l'accessibilità e fruibilità all'alta montagna (Lagorai, Vezzena, Vigolana). In questi termini va riscoperto anche il valore invernale per usi alternativi di bassa pericolosità (racchette da neve, sci alpinismo...)

In coerenza ai contenuti del progetto di sviluppo sostenibile emerso dai tavoli dell'accordo di programma, il piano territoriale definisce linee di indirizzo finalizzate ad avvicinare la gente al mondo rurale di montagna, incentivando il volontariato che deve essere assicurato dai consorzi agrari, per permettere una riscoperta di questa tradizione identitaria anche come opportunità innovativa dei nuovi assetti di ricettività attiva e formativa che porta il turista a vivere il lavoro di agriturismo. La montagna, i laghi e gli ambiti rurali dell'alta Valsugana costituiscono dei paesaggi unici per il futuro.

2.3 VALSUGANA CORRIDOIO DI ATTRAVERSAMENTO E/O LUOGO DELLO STARE

L'inquadramento dell'Alta Valsugana come terra di confine nelle varie fasi storiche, conferisce a questo territorio molti contenuti, identità forti e segni di infrastrutturazione di carattere difensivo ma anche di attraversamento come documentato in varie letterature di viaggio, che costituiscono alto valore identitario e di ripensamento delle opportunità del territorio.

Si deve uscire dalla logica di corridoio di transito consolidatasi negli ultimi decenni, a favore di una idea di luogo di permanenza e dello stare reinterpretandone la storia e i valori del territorio.

Al contempo però la logica del corridoio di attraversamento, può e deve costituire una opportunità di visibilità e vetrina per palesare le valenze e peculiarità del territorio trasmettendo i contenuti e le opportunità dello stare.

La particolare ed unica conformazione ed eterogeneità geologico-mineraria che si condensa in questo territorio ha un altro grande valore, legato al concetto di luogo sorgente e origine. L'alta Valsugana è di fatto caratterizzata da due principali sistemi idrografici che definiscono la nascita di due bacini idrografici del Fersina e del Brenta, che da qui si distribuiscono il primo sull'asta della valle dell'Adige e il secondo invece di grande valore potenziale del sistema Brenta che dalla Valsugana attraverso la pianura Veneta arriva fino alla laguna e Venezia. Il valore di confine storico-politico si può riscoprire e reinterpretare, anche nel valore di luogo sorgente con molti altri contenuti e valenze di carattere naturalistico geologico e rurale.

2.4 I PROCESSI TERRITORIALI DI COOPERAZIONE A GEOMETRIA VARIABILE

La particolare conformazione delle valenze e peculiarità del territorio, permette di definire nel piano un ragionamento integrato di sistema territorio che sappia sfruttare al meglio le potenzialità vocazionali, proprie della comunità, sia nel catalizzare le potenzialità che si condensano nel fondovalle, inteso come corridoio di attraversamento, sia delle relazioni con sistemi territoriali trasversali che interagiscono con l'Alta Valsugana.

In questa comunità si può definire una forte opportunità per costituire delle polarità territoriali di promozione, commercio e turismo tematizzato su nuove forme di turismo agroalimentare, sistemi produttivi e sistemi naturalistici, gestite in una logica di rete, che sappia integrarsi e rivalorizzare queste vocazioni in continuità a territori adiacenti alla comunità su temi forti, che permettono di generare forti sinergie che travalicano meri confini amministrativi.

La proposta è di promuovere l'attivazione di innovative *unità territoriali di cooperazione a geometria variabile*, in grado di rafforzare l'integrazione con le politiche urbanistiche e paesaggistiche per valorizzare i processi virtuosi in atto, nella logica, in continuità al contesto, di un equilibrio tra sistemi territoriali trasversali.

È abbastanza evidente che questa prospettiva d'azione oltre a cambiare radicalmente l'approccio consolidato delle politiche di programmazione e pianificazione, formulando il passaggio da una visione

difensiva d'ambito ad un nuovo approccio, considera appieno le potenzialità del commercio, dei sistemi produttivi e turistico ricettivi per l'innescio di azioni di valorizzazione, riqualificazione e sviluppo nei territori della Provincia Autonoma di Trento.

I lati positivi di questa *"unità territoriali di cooperazione a geometria variabile"* già valutata nei ragionamenti del piano stralcio del commercio, ha anche l'obiettivo oltre alle altre esigenze di rete di avviare un processo di valorizzazione dei sistemi forti del territorio, quali quello del sistema estrattivo del porfido, quello naturalistico del Lagorai come sistema di attraversamento montano diviso tra più comunità, e delle Vezzene verso gli altipiani cimbri. Anche il sistema di fondovalle Brenta anch'esso rientrando nei programmi life ten, si estende in continuità verso la Bassa Valsugana. Mentre la Vigolana e il Pinetano presentano caratteristiche di continuità dei sistemi agricoli con il fondovalle dell'Adige verso Trento, e di carattere turistico-ricettivo il secondo verso la valle di Cembra.

Si tratta certamente di una scommessa, di una sfida positiva che viene lanciata all'intera collettività, alle future amministrazioni comunali ed agli imprenditori privati che, tutti insieme, devono cambiare il loro approccio e saper rinunciare, ognuno per la propria parte, a piccoli tornaconti personali a favore di un'iniziativa che deve coniugare possibilità di investimenti ad una ricaduta positiva che interessi l'intera collettività.

Soltanto se responsabilmente tutti quanti saranno in grado di accettare questa sfida di innovazione e rottura dei vecchi schemi, abbandonando un vecchio approccio di espansione e sfruttamento del territorio, che ha creato impatti e condizioni insostenibili in termini di integrazione ed equilibrio territoriale, anche i progetti diventeranno opportunità di sviluppo e di crescita.

3 LE AZIONI DEL PIANO PAESAGGISTICO:

“Territorio smart: consapevole, integrato e connesso”

La programmazione strategica di sistema delle azioni messe in campo dal Piano Territoriale dell'Alta Valsugana e Bersntol, vede nel paesaggio l'opportunità di ripianificare e ripensare le specificità, vocazioni e opportunità del territorio in modo più consapevole in una logica di sistemi di polarità integrate tra loro, dove la crescita economica equilibrata è fondata su valori paesaggistici, intesi come risorsa economica e non solo simbolica. E' stata compiuta una selezione di un numero limitato di priorità, sullo sviluppo di una visione condivisa del futuro.

E' una strategia di “tempo lungo” che nasce dalla sintesi dei contenuti puntuali espressi nell'accordo quadro ed emersi dal documento preliminare del 2013-14, riletti in chiave più integrata. Questa strategia nel PTC, si allinea da subito ai ragionamenti proposti dagli indirizzi del Piano di Sviluppo Provinciale di recente approvazione e ai principali documenti comunitari di riferimento come “Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente” che si struttura su tre priorità: crescita intelligente - sviluppo di un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione; crescita sostenibile - promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva; crescita inclusiva - promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Il momento storico di crisi socio-economica può definire l'occasione per avviare un processo di cambiamento e definisce la necessità di individuare soluzioni e risposte innovative

Per dare massima attuazione agli indirizzi intrapresi già nel breve periodo, le scelte del Piano Territoriale sono pensate per avere una progettualità di sistema delle opportunità esistenti nel territorio in diretta coerenza ai canali dei possibili progetti di sviluppo europeo e provinciale FESR 2020, quindi con la possibilità di contribuzione e programmazione di temi strutturati e inquadrati a livello di piano. La definizione in itinere di alcuni canali di contribuzione e allineamento quali il PSR (Piano di Sviluppo Rurale) e alcuni quadri normativi di riferimento provinciale, prevedono che il quadro del PTC non sia da considerarsi deterministico ed immutabile ma soggetto ad un processo regolare di revisione valutato nell'arco temporale dei cinque anni, volto a cogliere e valorizzare le nuove competenze e settori produttivi ed industriali emergenti nel territorio, sempre però mantenendo la visione e gli obiettivi strategici del Piano Territoriale di Comunità.

Il piano Territoriale mette in campo quattro azioni:

- riscoprire delle identità;
- rafforzare le connettività;
- trasformare e qualificare lo scenario territoriale e le sue vocazioni;
- promuovere le attività di comunicazione e marketing territoriale.

Queste azioni presentano ragionamenti integrati e l'obiettivo strategico di concentrare ed investire le risorse disponibili per lo sviluppo del territorio nelle aree di eccellenza, promuovendo strategie di innovazione realistiche ed attuabili e rispondendo in modo olistico e più efficiente alle sfide sociali ed economiche.

I temi della strategia di specializzazione intelligente del piano provinciale, della qualità della vita, dell'Agrifood e dell'energia e l'ambiente trovano nel paesaggio dell'Alta Valsugana aree di eccellenza che

vanno messe a sistema per ripensare questo territorio con uno spirito e approccio realmente smart (sostenibile, misurabile, accessibile, basato sui risultati e sui tempi). Queste aree di eccellenza coinvolgono ambiti di specializzazione intesi non come comparti a se stanti, bensì come ambiti con forti interrelazioni reciproche, che siano in grado di massimizzare le ricadute positive per il territorio attraverso le azioni che il piano mette in campo.

Il piano punta quindi sull'allineamento con le specificità paesaggistiche e le vocazioni del territorio che l'Alta Valsugana per la sua stessa struttura morfologica, climatica e paesaggistica, è naturalmente orientato a sviluppare nei determinati settori che valorizzano le proprie risorse naturali quali l'agro-alimentare il turismo e il benessere. La scelta di focalizzare gli investimenti per l'innovazione, soprattutto in questi temi, risulta un percorso in piena continuità per il potenziamento delle opportunità esistenti e le caratteristiche peculiari ed intrinseche del territorio.

3.1 RISCOPRIRE LE IDENTITÀ, LA CARTA DI REGOLA E PAESAGGIO

3.1.1 Paesaggi d'acqua e geologico minerari

Le peculiarità dei paesaggi orografici di alta valenza tridimensionale dell'Alta Valsugana presentano una notevole varietà e sequenza di immagini spaziali di particolare riconoscibilità che forniscono anche un codice genetico dei paesaggi che evidenzia la complessa e unica conformazione geologica dei luoghi. Si spazia dai crinali calcarei a sud, porfirici a nord e sedimentari e metamorfici nel fondovalle dell'alta Valsugana. Queste peculiarità ne definiscono anche numerose valenze territoriali oltre che sceniche e di valore didattico e studio nonché speleologico e archeologico minerario, ma anche di valore che si ripercuote su elementi di qualità delle acque anche termali.

Le valutazioni emerse per la carta di Regola e Paesaggio e gli allegati tematici hanno focalizzato l'attenzione quindi, sulla Valorizzazione del patrimonio storico/archeologico e mineralogico, per una tutela e valorizzazione delle aree termali (Sant'Orsola e Vetriolo) e delle acque minerali (Vetriolo, Levico Casara)

Sono state approfondite e integrate le invarianti sviluppandole nel senso della conoscenza e della valorizzazione del bene naturale specie nell'inquadramento delle aree minerarie di Calceranica, Argentario, valle dei Mocheni.

In quest'ottica si punta ad una Valorizzazione delle antiche attività estrattive attraverso:

- individuazione dei criteri di tutela del patrimonio archeologico dei siti;
- creazione di uno strumento conoscitivo finalizzato all'orientamento delle azioni di valorizzazione (musealizzazione di alcuni siti e istituzione di itinerari);
- creazione del museo virtuale del distretto minerario dell'Alta Valsugana e Bersntol; promozione del progetto di candidatura del Lagorai Cima d'Asta a Geopark (European Geoparks Network, EGN).

Altro tema di attenzione rispetto al sistema idrogeologico valutato a livello di piano riguarda la riduzione della vulnerabilità del territorio rispetto al rischio idrogeologico e idraulico, attraverso la definizione di:

- indirizzi per la pianificazione d'interventi di valorizzazione nella gola del Centa e il lungo lago di Caldonazzo senza prevedere strutture in aree vulnerabili;
- l'indicazione di evitare attività di trasformazione urbanistica e edilizia nelle aree ad elevata pericolosità geologica (in particolare Mocheni, val del Centa, Panarotta-Vetriolo).

I paesaggi d'acqua dell'Alta Valsugana presentano una unicità rispetto al resto del Trentino, per le varietà fluviali e lacustri, che hanno portato a definire questo territorio come la Finlandia del Trentino.

Questi sistemi si leggono come paesaggi in mutamento con segni di grande valore anche geologico sedimentati uno sull'altro. Il tema della Valle asciugata definisce proprio questa identità del paesaggio d'acqua mutevole.

I ragionamenti espressi in carta di regola e paesaggio hanno messo in evidenza la lettura delle relazioni che il sistema acqua compone nel paesaggio sia in termini di valore e rispetto ambientale che di protezione, all'interno degli ambiti agricoli, urbani e boschivi.

Un primo obiettivo delle scelte di piano puntano a migliorare la qualità degli ambienti acquatici con conservazione e recupero della funzionalità ecologica degli alvei e delle fasce riparie garantendo nel contempo la sicurezza idraulica, la continuità dei corridoi ecologici e la qualità delle risorse idriche.

Sono state delimitate le aree di protezione fluviale tenuto conto anche dei criteri del PGUAP ed individuando tre distinte tipologie:

- area funzionalità ecologica elevata di azione conservativa;
- area a funzionalità ecologica compromessa primariamente recuperabile con azione di recupero;
- area a funzionalità ecologica compromessa secondariamente recuperabile con azione di recupero.

Analogamente ai ragionamenti fluviali che hanno una diretto richiamo alla normativa del PGUAP, il piano ha inteso elaborare un analogo ragionamento per il laghi, delimitando gli “ambiti ecologici lacustri” individuando tre distinte tipologie:

- ambiti ecologi lacustri a funzionalità ecologica elevata con azione di conservazione;
- ambiti a funzionalità ecologica compromessa primariamente recuperabili con azione di recupero;
- ambiti a funzionalità ecologica compromessa secondariamente recuperabili con azione di recupero.

In approfondimento a questi temi, si pongono indicazioni per il ripristino della funzione idraulica degli alvei fluviali, intesi anche come aree di espansione spontanea dei corsi d’acqua in fase di piena con fini di generale sicurezza idraulica del territorio.

Un secondo obiettivo, intende promuovere con il piano la valorizzazione dei paesaggi d’acqua, definendo linee di indirizzo per un’attenta gestione e progettazione dei manufatti funzionalmente connessi ai corpi idrici e agli elementi morfologici ad essi riferibili (cascate, spiagge, forre) attraverso definizione di ambiti fluviali paesaggistici, ambiti lacustri paesaggistici, aree di protezione dei laghi che definiscono il margine indicativo delle aree di piano attuativo di fascia lago attuabile per stralci all’interno di una strategia complessiva.

Il tema dei paesaggi d’acqua trova poi numerosi approfondimenti all’interno di piano per la declinazione delle opportunità di valore ambientale naturalistico delle aree umide, delle opportunità dello sport legate all’outdoor, e al valore scenico di forte attrattività in chiave turistica, e di qualità legate al tema salute nella valorizzazione del settore termale e della qualità delle acque potabili. Impostare scelte finalizzate al miglioramento delle qualità delle acqua genera una ricaduta di valore dell’immagine del territorio in chiave di sostenibilità ambientale dell’Alta Valsugana. Si trova approfondimento specifico a questi temi nelle relazioni tematiche e alle schede di azione allegate al piano.

3.1.2 Paesaggi agricoli/rurali – boschivo naturalistici

Il grande valore del sistema rurale agricolo e pascolivo dell’alta Valsugana e Bersntol, ricco di nicchie produttive e varietà di colture, dimostra una grande frammentazione e difficile propensione a organizzarsi in rete per una promozione in scala sovra territoriale. Il piano si muove proprio in questa direzione, per creare le condizioni di crescita del settore, innescando un cambio di mentalità nel promuovere e organizzare il sistema agricolo e pascolivo. Queste indicazioni seguono strategie di lungo periodo, anche se molte delle indicazioni inserite all’interno della carta di Regola e Paesaggio, sono finalizzate all’allineamento delle misure del PSR e della legge provinciale sull’agricoltura, per poter concorrere nel breve medio periodo a contribuzioni comunitarie.

Le azioni di piano sono indirizzate a consolidare la valenza produttiva, aumentare la multifunzionalità e il valore paesaggistico del sistema rurale agricolo.

Questo si attua con la verifica della perimetrazione delle aree agricole e agricole di pregio con maggiore coerenza allo stato reale dei suoli, e contestuale individuazione delle aree a valenza produttiva, paesaggistica, ecologica, marginale. Questa suddivisione permette di qualificare il sistema di coltivazione in termini paesaggistici permettendo di valorizzarne le biodiversità come valore aggiunto di questo paesaggio.

Al contempo si definiscono azioni di recupero delle zone agricole di bordo e/o rimboschite di potenziale uso agricolo, attuando un contrasto attento e non indiscriminato alla riduzione delle superfici coltivate, al fine di individuare nuovi suoli ad uso agricolo già pianificati o di rimboschimento compatibili, in base alla verifica del vincolo idrogeologico, al recupero di alcuni ambiti storicamente agricoli di valore produttivo e

paesaggistico. Altri punti di approfondimento nel piano riguardano la diversità colturale e dell'integrazione con il turismo del sistema rurale, che oggi riveste una nicchia di ricettività di forte potenzialità, e complementare al sistema del turismo consolidato

Si è posta particolare attenzione in termini di sostenibilità ambientale del sistema agricolo, anche alla mitigazione degli impatti generati dalle colture protette e dall'agricoltura intensiva con lo sviluppo di forme di produzione agro-zootecnica estensiva con riduzione del carico zootecnico.

Nel tema pascolivo, si promuovono nel piano misure per recuperare le aree prative e pascolive in contesti boscati di recente formazione. Recuperare le zone prative e pascolive marginali e/o rimboschite presuppone nei ragionamenti del piano ad un approfondimento futuro di piani malghe e disciplinari di monticazione che hanno il doppio riscontro di ottimizzare valorizzare e promuovere il sistema produttivo di malga, e corrette forme di presidio e mantenimento dei sistemi prativi di pascolo.

Il piano promuove le eccellenze del paesaggio rurale, per consolidare la cultura e l'identità come elemento di valore di promozione delle opportunità anche in declinazione turistica che il mondo rurale può offrire.

Il quarto pilastro dei valori fondanti l'Alta Valsugana e Bersntol, è costituito dal sistema boschivo e dai siti di valore naturalistico disseminati nel territorio. Si punta nel piano a valorizzare le valenze degli ambienti naturalistici e forestali, approfondendo le indicazioni del PUP rispetto alle reti ecologiche e ambientali con l'individuazione di aree di interesse floro-vegetazionale e faunistico. Si promuove al contempo una rete di riserve (ai sensi della LP 11/2007) per la gestione dei siti di rilevanza naturalistica, per rafforzare un carattere oggi poco valorizzato nel territorio che potrebbe costituire ricaduta positiva in termini offerta e promozione anche turistica se non ambientale. La valorizzazione delle biodiversità dei siti di carattere naturalistico offre una grande opportunità di costruire una rete più diffusa, fino all'indicazione di possibile estensione dell'ATO Lagorai nell'alta Valle dei Mocheni, per organizzare la porta ovest del sistema Lagorai.

Nei ragionamenti di analisi e valutazione delle valenze del territorio, il PTC segnala e valuta preliminarmente le aree boschive di pregio sotto gli aspetti produttivo, naturalistico e turistico ai fini del futuro Piano Forestale e Montano della PAT. Questa indicazione individua anche itinerari e percorsi di carattere di versante e montano che potenziano la rete delle opportunità e di conoscenza del territorio. Con la stessa logica vengono definiti criteri per l'adeguamento delle linee di indirizzo provinciale in tema selvicoltura naturalistica.

L'attuale mancanza di dati completi e aggiornati riguardanti il sistema boschivo e le sue accessibilità, impongono l'avvio di uno studio dedicato alla raccolta dati e al monitoraggio delle risorse di biomassa della Comunità per un piano dedicato alla filiera foresta-legno, che dovrà essere completato per una valutazione equilibrata sostenibile in termini economico-ambientali dell'intero sistema.

I temi qui indicati trovano compiuto approfondimento nelle relazioni tematiche e alle schede di azione allegate al piano.

3.1.3 Paesaggi Costruiti

Sistemi urbani

Le strategie del piano nel paesaggio costruito vede come obiettivo il contenere il consumo di suolo, recuperando e riqualificando l'aggregato urbano, densificando i nuclei urbani per recuperare una forma urbana di maggiore identità rispetto al paesaggio aperto

Le azioni che si perseguono puntano a verificare le aree pianificate non ancora attuate, fornendo indicazioni per le previsioni urbanistiche future per il riequilibrio territoriale.

Fornendo linee guida per la riqualificazione gli spazi pubblici dei sistemi delle infrastrutture e dell'edificato si vuole sensibilizzare verso una lettura più attenta ai caratteri del paesaggio insediato. Le indicazioni evidenziate in carta di Regola e Paesaggio, sono poste con questo presupposto al fine di rendere più coerente la crescita e il completamento del sistema costruito con maggiore identità, indipendentemente dai linguaggi progettuali adottati.

L'indicazione nella carta di regola di aree di trasformabilità cercano di fornire un supporto aggiuntivo ai prg per individuare, in base alle contaminazioni delle identità urbane definitesi per i processi di crescita storica degli insediamenti, valido supporto per attuare processi di recupero e riqualificazione o rigenerazioni di parti del tessuto insediato, per interventi puntuali o di sistema.

Sistemi rurali

L'obiettivo strategico del contenimento dell'uso del suolo in ambito agricolo indica la definizione di criteri sulla qualificazione edilizia dei manufatti in ambito rurale.

Tale obiettivo generale viene integrato, per i manufatti agricoli, dal più ampio principio di conservazione dell'integrità delle aree e del verde agricolo che si declina negli indirizzi di attenta localizzazione dei nuovi manufatti, rispetto alle trame viarie esistenti, per contenere le nuove infrastrutturazioni e dell'accorpamento dei manufatti della stessa azienda/raggruppamento di più aziende con forme di sovrapposizione funzionali finalizzate al contenimento delle forme di sprawl agricolo.

I manufatti agricoli devono perseguire un adeguata qualità architettonica e prediligere forme d'inserimento nel contesto che dialoghino con la morfologia del suolo e con le trame agricole, sia nelle nuove realizzazioni che nel recupero dell'esistente, attraverso la scelta di opportune forme, dimensioni, allineamenti, tipologie, materiali, colori ed integrazioni tecnologiche. I manufatti devono prevedere ove possibile interventi reversibili e qualificare le pertinenze anche attraverso l'impiego di pavimentazioni esterne drenanti.

In queste strutture vanno sostenute le forme di gestione "multifunzionali" (agriturismo, fattoria, didattica, albergo diffuso, ecc.) compatibili con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi. La finalità è implementare il valore di architettura rurale dei manufatti in ottica di una estensione della rete di offerta di turismo rurale complementare ai poli di turismo precostituiti.

Sistemi produttivi

Nella definizione di carta di regola e paesaggio, in linea con gli obiettivi definiti al par.3.3.2 e alla relazione tematica dei sistemi produttivi e relative schede d'azione, nell'ottica di perseguire un assetto paesaggistico coerente, evitando l'urbanizzazione diffusa e il consumo di suolo, il PTC definisce le scelte pianificatorie strategiche per il sistema delle aree produttive della Comunità attraverso le azioni seguenti:

- ripermimetrazione delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale;
- definizione delle aree produttive strategiche per lo sviluppo del territorio, da ri-polarizzare, rafforzare e completare (maggiore rilievo ed immagine quali "porte" territoriali multifunzionali) attraverso la promozione di progetti d'area unitari (*masterplan*) per la rigenerazione urbana sostenibile degli insediamenti sulla base delle Linee guida aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e delle relative Schede aree produttive strategiche del PTC.
- precisazione degli indirizzi per le aree produttive locali volti a: incentivare politiche di riqualificazione e di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, delle attività e degli insediamenti produttivi e favorire la realizzazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (Linee guida);
- contrastare il consumo di suolo e la dispersione sul territorio delle aree produttive incentivando l'accorpamento e disincentivando la frammentazione se non per mirati interventi strettamente connessi alla vocazionalità locale di aree marginali (es. falegnamerie, artigianato, ecc.);
- promuovere il riuso degli stock edilizi inutilizzati o sottoutilizzati e la qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica degli interventi;
- promuovere le politiche concertate di offerta e concentrazione delle aree produttive a livello di ambito territoriale sovra-comunale (concertazione, co-pianificazione, perequazione).

Il sistema delle aree produttive dell'Alta Valsugana e Bersntol è connotato da una pluralità di modelli insediativi di tipo compatto e di tipo sparso, connessi alla morfologia del territorio (fondovalle, versanti, altopiani) ed alle dotazioni infrastrutturali.

In particolare sono riconoscibili le tre tipologie insediative seguenti:

- placche maggiori, si tratta di aree “polo” esistenti di maggiore dimensione e aventi caratteristiche localizzative e di connessione logistica tali da svolgere un ruolo strategico nei rispettivi ambiti territoriali della Comunità, a carattere areale aggregato;
- placche minori, si tratta di aree esistenti o pianificate di minore dimensione rispetto alle precedenti e aventi caratteristiche localizzative e di connessione logistica di tipo intermedio più strettamente locale, a carattere areale o puntuale aggregato;
- frammenti, si tratta di aree “coriandolo” esistenti o pianificate di piccole dimensioni, isolate e/o interne ai tessuti urbani consolidati, a carattere puntuale mononucleare.

La placche maggiori sono definite dal PTC come aree produttive strategiche per lo sviluppo del territorio.

Si tratta delle aree produttive prioritarie da ri-polarizzare, rafforzare e completare attraverso la promozione di progetti d'area unitari (*masterplan*) per la rigenerazione urbana sostenibile degli insediamenti sulla base delle Linee guida aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate della Comunità Alta Valsugana e Bersntol e delle relative Schede aree produttive strategiche del PTC.

Lo scopo è quello di indirizzare prioritariamente in queste aree la rigenerazione urbana sostenibile e contemporaneamente sviluppare un sistema multipolare, diversificato, specializzato, interconnesso, favorendo la concentrazione nelle aree produttive già urbanizzate e/o solo parzialmente occupate per evitare ulteriore consumo di suolo, rafforzando la rete delle vocazioni territoriali e favorendo lo sviluppo di filiere produttive forti e agevolando l'innovazione del sistema produttivo, dando maggiore massa critica e forza in termini di immagine di qualità per la promozione delle imprese nei mercati, extraterritoriali, superando la frammentazione.

Sistemi infrastrutturali

Il sistema delle infrastrutture riveste un valore di relazione al paesaggio in termini attivi, come segno del paesaggio, ma anche passivo come veicolo di comunicazione e conoscenza delle valenze del paesaggio. In questi termini, in carta di regola, sono stati individuati gli assi di riqualificazione urbana, suddivisi di centro storico, connettori storici e di riqualificazione degli ambiti periurbani. A questi si associano, sempre in carta di Regola l'individuazione degli ambiti di criticità urbana con valore di rigenerazione e riqualificazione, che individua criticità puntuali del sistema viabilistico principale. A queste definizioni di Regola, trova un riferimento descrittivo dei criteri di definizione e possibili azioni, il fascicolo allegato al Piano, denominato “Criteri di orientamento per la riqualificazione del sistema insediativo, infrastrutturale e degli spazi aperti”. Obiettivo è definire le azioni di recupero dei sistemi infrastrutturali come elementi di paesaggio, in grado di trasformare la percezione di un territorio di attraversamento come elemento attrattivo legato allo stare.

3.1.4 Paesaggi identitari

Dalla breve lista degli elementi che emergono nell'Alta Valsugana e Bersntol, descritta nel paragrafo 1.4.2. per quanto attiene l'importanza della rappresentazione del Paesaggio, emerge chiaramente come il tema delle identità del paesaggio nella comunità, espresso in alcuni temi/aspetti/elementi che ci appaiono caratterizzare l'identità dei luoghi, non possa essere visto in chiave di sola conservazione dei caratteri del passato, ma piuttosto debba essere legato all'idea della trasformazione del paesaggio stesso in contrapposizione a quella della sua staticità.

Non tutto ciò che è stato riconosciuto come elemento di identità del luogo ci appare essersi trasformato nel tempo in forme positive e coerenti con il carattere specifico dei luoghi. I “luoghi d'acqua” come “i luoghi di cura e del benessere” appaiono, ad esempio, aver perso progressivamente i propri aspetti identitari a favore di una omologazione alle pratiche del turismo di qualche decennio addietro e non più al passo alle nuove richieste e trend del turismo attuale.

Tali criticità riguardano sia l'evoluzione di alcuni aspetti di identità del passato sia il riconoscimento di alcuni nuovi aspetti che sono il risultato della trasformazione del paesaggio nel senso della perdita dei caratteri specifici dei luoghi. Tra questi i fenomeni di urbanizzazione diffusa che hanno compromesso la struttura insediativa storica oppure lo sviluppo delle aree produttive e delle infrastrutture che hanno cambiato profondamente la percezione del paesaggio.

Il riconoscimento dei caratteri di identità di un luogo da una parte e dall'altra l'individuazione delle criticità costituiscono il presupposto per il progetto di trasformazione del territorio.

Il progetto di piano quindi non può che partire dal riconoscimento delle identità consolidate e dal giudizio sul loro stato attuale per poi interrogarsi su come esse possano venire reinterpretate per essere "rimesse in gioco" nel futuro.

Questo tipo di approccio è presupposto alle valutazioni che si descrivono poi nella carta di Paesaggio dove l'obiettivo è riconoscere e descrivere quelle relazioni tra elementi territoriali e azione antropica, che determinano la forma del territorio e che richiedono specifiche indicazioni per la sua coerente trasformazione, dal momento che il paesaggio è un elemento mutevole in continua trasformazione e non elemento statico.

L'elenco di caratteri e elementi descritti nel paragrafo della rappresentazione del paesaggio, rivestono una grandissima importanza per il processo che una pianificazione paesaggistica deve mettere in campo, trovando quindi una compiuta valutazione identitaria nella lettura degli elementi puntuali del territorio, espressa poi nei contenuti dei paesaggi complessi che la carta di paesaggio contiene.

La ricerca iconografica compiuta alle varie scale di lettura e nelle varie forme di rappresentazione del paesaggio è in grado di fornire una conoscenza e consapevolezza più matura nel definire i caratteri e la matrice identitaria dei vari sistemi di paesaggio. Con questa lettura, il piano si permette di evidenziare poi degli elementi di qualità e criticità a livello di paesaggio insediato e non, al fine di mettere in evidenza dei temi, dei contenuti e degli strumenti che siano in grado di avviare processi di trasformazione a partire da approcci che abbiano la capacità di riscoprire una identità territoriale, che porti ad aumentare il senso d'appartenenza da parte di chi ci abita ma anche a caratterizzare maggiormente il territorio per chi lo visita. Gli ambiti in cui la ricerca iconografica può interagire in modo profondo con i sistemi dalla carta di paesaggio sono:

- il sistema di paesaggio di interesse edificato: da cui emergono le opportunità di governo dell'uso di suolo e di qualificazione degli interventi. Grazie alla ricerca iconografica e allo studio della rappresentazione e della descrizione dei luoghi nel tempo è possibile individuare gli elementi che da sempre hanno saputo caratterizzare il valore di questi luoghi, quali la densità edilizia dei nuclei rispetto agli spazi aperti e la definizione dei bordi urbani, nonché gli elementi di pregio che nel tempo hanno saputo rappresentare un valore di permanenza e riconoscibilità nel paesaggio. L'individuazione di ambiti di qualità e di criticità urbano-insediativa nella carta di paesaggio e regola deve nascere quindi anche da questo processo di conoscenza e consapevolezza del territorio;
- il sistema di paesaggio di interesse rurale: è caratterizzato dal disegno delle coltivazioni che plasma il territorio, cosa che oggi risulta diversa rispetto ai decenni passati per il trasformarsi delle tecniche agricole e dell'uso dei suoli per il miglioramento dello sfruttamento produttivo. Presuppone comunque l'individuazione dei caratteri che contraddistinguono le coltivazioni tradizionali, assicurando continuità del paesaggio rurale e integrità culturale nel rispetto dell'economia territoriale e del rapporto paesaggistico con i nuclei più caratteristici, partendo dai sistemi terrazzati ma non solo. La ricerca iconografica è in grado in questo, di mettere in evidenza le identità di molti saperi e tecniche che oggi possono costituire un'identità forte per il rilancio di marchi, coltivazioni e prodotti andati persi o dimenticati, come settori di nicchia agricola o che possono costituire filiera;
- il sistema di paesaggio di interesse forestale: costituisce uno degli elementi di maggiore impatto, vista l'estensione del territorio di versante e montuoso di comunità e l'eterogeneità che lo contraddistingue. La ricerca iconografica costituisce un prezioso strumento per valutare l'evoluzione del tempo di questo sistema che oggi costituisce elemento di forte avanzamento rispetto ai suoli agricoli e pascolivi, pur valutandone l'importanza nel valore di protezione idrogeologica, in relazione alle aree di protezione naturalistica e ai corsi d'acqua. Va quindi valutata una sua salvaguardia negli elementi di qualità e pregio e riequilibrio dei margini, in rapporto alle esigenze del territorio, evidenziando i caratteri paesaggistici che lo contraddistinguono;
- il sistema di paesaggio alpino: nel territorio dell'Alta Valsugana va posto l'accento sulle particolarità e sulle diversità geomorfologiche e paesaggistiche che il territorio di comunità mette in evidenza. I versanti boscati, prati-pascoli, cenge e pareti rocciose, rappresentano una risorsa territoriale. La

loro fruizione offre l'occasione di ripensare l'offerta produttiva agro-zootecnica e di ricettività turistica e formativa delle malghe di mezza montagna, ma anche dei rifugi come presidi del territorio del paesaggio naturalistico d'alta montagna. Queste formule permettono di equilibrare il rapporto tra naturalità, sostenibilità nella fruizione e presidio del territorio, portando ricadute positive nell'immagine del territorio stesso;

- il sistema di paesaggio di interesse fluviale-lacustre: riveste grandissima importanza per l'alta Valsugana e Bersntol, soprattutto per le particolarità di valori naturalistici ambientali ma anche di offerta ricettivo-turistica. A tale scopo il tema prioritario di miglioramento di qualità delle acque, riveste una ricaduta a tutto tondo nel territorio sia per la definizione di aree di protezione fluviale e valenza ecologica, sia nella valorizzazione per la fruizione pubblica e turistica. Il valore paesaggistico che traspare dall'iconografia storica punta sull'uso molteplice e sul valore storico dei sistemi d'acqua che da sempre hanno caratterizzato questo territorio, sia in termini produttivi che di sostentamento. Le particolarità che differenziano i vari sistemi lacustri della comunità e l'impatto scenografico costituiscono uno dei punti di maggiore attrattività della comunità stessa.

3.2 RAFFORZARE LE CONNETTIVITA': RETE INTEGRATA E COMPLEMENTARE – CARTA DELLA MOBILITÀ

Il tema delle connessioni costituisce una delle quattro azioni fondanti il piano, e riveste una grande importanza per definire la rete del territorio e di collegamento delle polarità di valenza dell'Alta Valsugana e Bersntol. Il tema della rete dei collegamenti si approfondisce a tre scale di lettura, ovvero della grande scala, di penetrazione agli ambiti, e di relazione puntuale ai sistemi del territorio. Questa qualificazione del piano è rappresentata nelle carte della mobilità, che costituiscono riferimento per la definizione di un piano specifico di mobilità che deve seguire ad una adeguata e aggiornata campagna di rilevamento dei flussi e censimento della rete esistente e del suo stato. Ad ogni una di queste tre scale si riconosce, oltre al valore di connettore, un valore di rapporto al paesaggio:

-il tema delle infrastrutture alla grande scala, costituisce un elemento di relazione "nel-del paesaggio", dove il tema della visibilità dell'infrastruttura come elemento costituente il paesaggio e quello della visibilità del paesaggio dall'infrastruttura stessa costituisce elemento di attenta valutazione in termini di qualificazione e progetto. Il tema della visibilità diventa fondamentale per la promozione delle vocazioni territoriali, come potenziale biglietto da visita del territorio e delle sue opportunità. Un sistema di attraversamento alla grande scala costituisce quindi una vetrina su cui fare emergere temi contenuti e occasioni offerte dal territorio. Da qui l'idea di attestare lungo la SS 47 della Valsugana la visibilità dei sistemi che il territorio è in grado di offrire.

Al contempo diventano fondamentali i temi legati all'infrastruttura quali gli svincoli, il recupero delle aree marginali all'infrastruttura, oggi percepite come "terra di nessuno" di scarso valore urbano-paesaggistico, e i sistemi di attestamento e interscambio dei sistemi gomma - ferro - ciclopeditone, che definiscono alta qualità dei contesti insediati specie in un territorio come l'Alta Valsugana e Bersntol, che ha forti valenze turistiche ricettive e di valore naturalistico ambientale da offrire.

Il piano segnala due temi forti di derivazione del PUP, e che si ritiene di mantenere anche nello strumento di pianificazione come scelte strategiche anche se di lungo termine:

- Tema tunnel di Tenna della SS47, come indirizzo forte di permanenza, in grado di liberare energie di alto valore per il territorio, sul riuso del fronte lago nord-est di Caldonazzo, con la messa in sicurezza viabilistica e ambientale del fronte, e possibilità di strutturare un recupero agricolo di alcune zone del colle stesso.
- Tema ferrovia come opportunità del territorio da potenziare con l'elettrificazione della linea per l'ottimizzazione dei tempi di percorrenza e dell'efficienza della linea. Questa opportunità permette di potenziale una possibile rete di interscambio a fini merci-produttivo nell'ambito Fosnoccheri e Levico-Borba. Il sistema ferroviario costituisce anche opportunità di ristrutturazione del sistema di intermodalità per le mobilità alternative da e per il territorio.

Si segnala che il PTC mantiene l'ipotesi di lungo periodo di eventuale collegamento del Fondovalle Laghi con gli Altipiani Cimbri-Vezzene, su approfondimenti futuri con i competenti organi provinciali e i territori di comunità adiacenti.

Per i temi dei sistemi di penetrazione negli ambiti territoriali, il valore dell'infrastruttura risiede nelle qualificazioni dei tratti di attraversamento dei vari ambiti della Comunità, nella valorizzazione di punti di panoramicità, nonché gli attestamenti di intermodalità puntuali all'interno dei territori. In ambito urbano e insediato, si individuano in oltre, sistemi di viabilità a differenti caratteri, sui quali si indicano criteri sui temi di indirizzo utili ad una loro riqualificazione e messa in sicurezza, costituendo di fatto elementi di valenza urbana che si relazione agli spazi pedonali e relazionati al possibile commercio.

Non ultimo si individua il sistema ramificato locale, cosiddetto dell'attraversamento dolce e slow, che comporta un altissimo valore per la visitabilità, conoscenza e relazione tra le valenze che il territorio offre. Le declinazioni che questo sistema riesce ad avere nel territorio costituiscono l'opportunità di tematizzare i percorsi, sia alla scala d'ambito omogeneo, che a scala di comunità e sovra territoriale. Ne sono un esempio i percorsi storici della via Claudia Augusta, corridoio E5 e percorso della Pace, nonché il percorso –ippovia del trentino orientale, e a seguire tutti i temi specifici di valore storico-religioso, d'ambito agricolo come rete dei sistemi agrituristici e delle aziende agricole, rete dei sistemi d'acqua suddivisi per fiumi e laghi.

Il tema degli interscambi, sia alla grande scala che di snodo locale dei collegamenti "dolci", costituisce un elemento di grande importanza per il sistema delle connessioni. I temi che si legano all'intermodalità e interscambio, condensano più opportunità per il territorio:

- organizzazione del sistema parcheggio in una logica strategica rispetto ai centri storici, e alle maggiori attrattive territoriali, per liberare spazi alla pedonabilità e alle attrezzature di servizio pubblico;
- possibili punti di attestamento dei sistemi di mobilità alternativa;
- punti di interscambio ferro, gomma e ciclo-pedone, coerenti con le direttrici di penetrazioni nei vari ambiti del territorio;
- possibili punti attrezzati di informazione e ristoro tematizzati alle valenze territoriali come primo sistema di accesso al territorio;
- per il fondamentale sistema della segnaletica sono di riferimento i criteri definiti dal Distretto Famiglia, adottati dalla Comunità di Valle, sia per il tipo di dotazione dei servizi di ricettività che di segnaletica distribuiti nel territorio, e i criteri provinciali sul tema. E' opportunità segnalata dal piano, la possibilità di tematizzare i sistemi di segnaletica di attraversamento nel territorio al fine di qualificare le valenze e le offerte stesse. Questo indirizzo deve scaturire da un processo condiviso ed eventualmente a seguito di un concorso pubblico con dibattito di coinvolgimento della popolazione, sempre in coerenza alle indicazioni della normativa provinciale sul tema segnaletica.

All'interno delle carte di Mobilità è stato introdotto il tema delle Mobilità Alternative, intese come Car Sharing, Bike Sharing, capaci di costruire una nuova rete nel territorio utili a migliorare la connettività tra sistemi. Il tema Car Sharing, è ragionato in modo baricentro nei tre punti nodali di stazione FS di Levico, Caldonazzo e Pergine, come punti nodali di accessibilità alle penetrazioni del territorio (Vigolana-Vezzena, Pinetano – Mocheni, e Bassa Valsugana – Panarotta). Il sistema Bike sharing invece costruisce un ragionamento di polarità con punti di stazione con areale d'interesse pedonale tarato a 500m corrispondente agli otto minuti pedonali di accessibilità al sistema. Le localizzazioni dei sistemi di mobilità alternativa devono trovare corrispondenza con la rete dei punti nodali di interscambio e informazione nel territorio al fine di ottimizzare il valore di rete e sistema connesso. Queste valutazioni di localizzazione e di sistema alternativo, di valore ambientale e funzionale al territorio, in una logica di infrastrutturazione di lungo termine, dovrà essere verificato nel futuro piano della mobilità dell'Alta Valsugana e Bersntol, con i competenti servizi provinciali.

Come indicato all'inizio del paragrafo, a seguito delle verifiche per la definizione del piano, si segala la necessità di completare il censimento e mappatura dei sistemi di attraversamento, per una adeguata costruzione della carta dell'attraversamento slow del Territorio di Comunità. Completare un censimento accoppiato alle valenze naturalistiche, boschive, agricole, fluviali e lacustri, nonché storico - architettonico - religiose del territorio di Comunità costituisce una grande opportunità di promozione, conoscenza e consapevolezza del territorio.

Questa linea di indagine deve ricomprendere anche monitoraggi sui sistemi viabilistici principali, al fine di definire nell'arco temporale di due anni, un piano di Mobilità di Comunità sulla scorta dei criteri espressi dalle Carte della mobilità del PTC, dai temi definiti nella presente relazione e nei criteri dell'allegato dei "criteri di orientamento per la riqualificazione del sistema insediativo, infrastrutturale e degli spazi aperti" che ricomprende il tema delle infrastrutture.

3.3 TRASFORMARE E QUALIFICARE LO SCENARIO TERRITORIALE – LE VOCAZIONI TERRITORIALI

3.3.1 Paesaggi integrati del turismo e commercio

Come già indicato nelle strategie dello stralcio del commercio, nella visione di integrazione tra Turismo e Commercio nella formula del marketing territoriale, il PTC vuole evidenziare le possibili forme di opportunità legate al sistema del turismo, che se sapientemente valorizzate, possono innescare interessanti opportunità per il territorio in chiave turistica produttiva delle filiere agroalimentari e i temi del benessere, in grado di valorizzare fortemente le vocazioni territoriali. Le scelte di piano puntano a potenziare, diversificare ed integrare la risorsa turistica secondo criteri di sostenibilità.

Nei temi qui sotto descritti si vogliono evidenziare sommariamente i contenuti e le opportunità che integrate nell'offerta turistica possono definire nuove formule di trasformazione in chiave di immagine sostenibile facilmente promuovibile per il territorio.

Ricettività

Il piano punta ad evidenziare le opportunità e le nicchie del territorio oggi poco coordinate , al fine di definire offerte di ricettività complementari, con lo scopo di:

- diversificare l'offerta turistica ed integrarla il più possibile con quella commerciale e dei prodotti e filiere del territorio, come già approfondito nello stralcio commercio.
- valorizzare le forme di turismo di qualità, a basso impatto ambientale, promuovendo forme di offerta che favoriscano il prolungamento della stagione turistica anche attraverso azioni di marketing territoriale quali, le iniziative Malghe da vivere, vacanze in baita, agriturismi e la formula Cuore Rurale- Le Ricettività bike & moto , Trentino Fishing , Trentino charm, i Walking hotel, i Trentino outdoor camping
- mettere in campo una campagna di sensibilizzazione e incentivazione per riqualificare le strutture alberghiere più datate e non rispondenti alle attuali esigenze di offerta diversificata, in funzione di una rete di forme di ricettività diversificata e complementare nel territorio che consenta una estensione delle stagionalità turistiche.

Benessere è un valore aggiunto che traspare dalle numerose opportunità offerte dal territorio legate ai temi della qualità della vita e della cura della persona:

- terme e salute, che permette di valorizzare e declinare anche in altri termini i poli precostituiti e consolidati dell'acqua forte e debole.
- qualità, salubrità degli alimenti che il territorio è in grado di produrre, legate al tema della nutrizione e nutri genomica.
- partendo dall'idea del camminare che fa bene alla salute, l'attività fisica, relax e comfort di ricettività sono gli ingredienti giusti per declinare un'altra forma di soggiorno all'insegna del benessere.

In questa previsione le nuove polarità costituita dalla nuova struttura di "Villa Rosa" nasce come polo specializzato nella medicina riabilitativa e mostra importanti margini di sviluppo, orientati ad intercettare un potenziale bacino di scala sovraregionale in prospettiva della definizione di un sistema di offerta del benessere strettamente connessa al tema della riabilitazione basata sulla costruzione di una rete fra "Villa Rosa", "Terme di Levico" e produttori agricoli locali.

Agroalimentare definito nella declinazione del programma di strategia intelligente del piano di sviluppo provinciale come Agrifood, costituisce una opportunità di alto valore per le ricchezze di produzione agro-silvo-pastorale dell'alta Valsugana di valorizzazione del territorio nelle sue produzioni di nicchia. A questo tema vanno potenziate le strutture di ricerca e monitoraggio finalizzate al miglioramento delle produzioni, alla riduzione del loro carico ambientale, ma anche al miglioramento dell'effetto paesaggistico di alcuni tipi colture quali il sistema delle serre e reti antigrandine.

Il sistema agroalimentare deve puntare alla produttività e sostenibilità dei sistemi agricoli e valorizzazione delle nicchie produttive, legata alla valorizzazione delle produzioni di qualità e la promozione dell'immagine di eco-sostenibilità del territorio, all'incremento della competitività degli operatori delle filiere agro-alimentari a livello locale, nazionale ed internazionale e al sostegno alla collaborazione degli operatori in logica di filiera; La Biodiversità animale e vegetale deve puntare alla valorizzazione della tipicità dei prodotti agro-alimentari trentini ed al ripristino ambientale con specie e varietà autoctone.

La Qualità, salubrità degli alimenti, i temi sulla nutrizione e nutri genomica, il tema della salute da associare al benessere e all'alimentazione, alle terme e alla cura e riabilitazione del corpo, deve spingere e guidare il sistema produttivo verso produzioni di qualità, a minore impatto ambientale e a minor rischio di contaminazione; Al contempo si deve puntare all'incremento della competitività degli operatori delle filiere agro-alimentari a livello locale, nazionale ed internazionale, attraverso una maggiore diffusione della conoscenza delle proprietà dei prodotti;

Da qui si può associare lo sviluppo e la promozione di prodotti tipici e riconosciuti come funzionali al mantenimento in salute, garantendo nel contempo ai consumatori prodotti agricoli nutrienti, sensorialmente attraenti e sicuri;

L'incremento del benessere del territorio e conseguente riduzione dei costi per i sistemi sanitari, attraverso un'azione di informazione e orientamento delle scelte dei consumatori verso alimenti che favoriscono un miglior benessere psicofisico e la sensibilizzazione su aspetti nutrizionali, diventano fattori di forte qualificazione dell'immagine nei nuovi targhet di offerta del turismo e benessere dove anche l'alimentazione costituisca elemento di forte qualificazione.

Escursionismi e outdoor è un tema che permette molte declinazioni di fruibilità sulle opportunità offerte del territorio, da cui traspare la qualità degli ambienti e dei luoghi. Si individuano diverse opportunità in questi termini:

- escursionismi e naturalità come elementi di forte attrattività legati alla qualità dell'ambiente comprendente, ambiti rurali, di mezza montagna e alpinistici, e circuiti interconnessi tematici legati all'escursionismo "dolce";
- paesaggi d'acqua come plusvalore scenico climatico che hanno varie declinazioni anche in termini sportivi di attrattività e livello nazionale (sport polo nazionale canoa, balneabilità e valore naturalistico);
- paesaggi montani come nuova via da riscoprire (valorizzare le potenzialità turistiche dell'ambito montano strutturate per naturalità, panoramicità e spettacolarità – sport percorsi, rifugi e malghe, interconnessioni di mezza montagna di valorizzazione del sistema malghivo anche in termini di ricettività, che consente l'accesso all'alta quota con tappe più brevi. Il recupero dei paesaggi montani costituisce una nuova via di valorizzazione per il turismo.

Scenari, obiettivi e azioni del piano commercio integrato

I contenuti espressi nello stralcio del commercio si inseriscono come approccio e impostazione in coerenza con i ragionamenti integrati del Piano di Comunità. Ciò che si vuole raggiungere con il piano di comunità anche attraverso i contenuti dello stralcio del commercio, è la definizione di strategie che sappiano relazionare le valenze magari ancora inesprese nel paesaggio dell'Alta Valsugana, per costruire un nuovo atteggiamento di indirizzo dinamico al territorio. La visione strategica con possibili scenari futuri, legate al marketing del territorio integrato tra commercio e turismo, segna criteri e indirizzi chiari nei vari ambiti del territorio, definibili con un approccio olistico alle strategie di rigenerazione urbana e del mondo rurale

agricolo e montano, in un contesto con forti valenze naturalistiche e ambientali, nella dimensione dello sviluppo sostenibile in chiave economica, sociale ed ambientale.

Si adotta quindi un processo “integrato” dove le valutazioni sulle dinamiche del commercio devono scaturire da approcci innovativi che passano da una visione di settore ad una multi settore, da una pianificazione dei singoli interventi commerciali ad una visione sul sistema territoriale per lo sviluppo del commercio, da un elenco di singole autorizzazioni ad una agenda di azioni e obiettivi territoriali per lo sviluppo del commercio, per la valutazione delle nuove dinamiche di posizionamento delle aree commerciali. Valuta infine la grande distribuzione in funzione delle relazioni con i centri storici, l’edificato urbano, le aree produttive, le relazioni con il sistema infrastrutturale e di interscambio, ma anche relazionato alle potenzialità di produzione agricolo-rurale e turistica.

Queste scelte compiutamente descritte nello stralcio, si richiamano ad alcuni indirizzi e proposte che vedono l’assorbimento dei contenuti del progetto di sviluppo sostenibile dell’agricoltura di montagna associati alle opportunità di carattere turistico che si possono innescare, quali la sostenibilità in rete, l’agriturismo familiare d’autoconsumo e di prossimità, Valsugana a km 0, promozione filiera corta, costituzione di reti di cooperazione/collaborazione, valorizzazione e qualificazione dei Centri Storici, poli del commercio nelle vocazioni territoriali e manufatti di maggiore rilevanza del paesaggio.

Queste ed altre misure sono riferite al piano del commercio che fa parte integrante del presente piano di Comunità

3.3.2 Filiere Dei Prodotti E Distretti Imprenditoriali: Paesaggi Dei Sistemi Produttivi

I processi per le aree produttive come sistemi produttivi

In linea con i principi fissati dal Piano Urbanistico Provinciale e dai Criteri ed indirizzi generali contenuti nel Documento preliminare definitivo e nello schema di Accordo quadro di programma per la formulazione del Piano Territoriale di Comunità, il tema delle aree produttive dell’Alta Valsugana e Bersntol è strutturato secondo l’approccio metodologico seguente:

- *quadro conoscitivo* volto alla precisa conoscenza della situazione attuale, sia delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale individuate dal PUP vigente, sia per le aree produttive e/o miste di livello locale per avere un quadro più dettagliato delle attuali dotazioni e poter indirizzare meglio le scelte strategiche del PTC e conseguentemente le future scelte dei PRG comunali.
- *progetto del PTC per le aree produttive*, verificando la perimetrazione delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, definendo le aree produttive strategiche per lo sviluppo del territorio e precisando gli indirizzi per le aree produttive locali, nell’ottica di perseguire un assetto paesaggistico coerente, evitando l’urbanizzazione diffusa e il consumo di suolo.
- *linee guida aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate* a supporto conoscitivo per la rigenerazione, programmazione, progettazione e gestione di aree produttive sostenibili ad elevati di qualità ambientale, urbana, paesaggistica e architettonica, siano esse di riqualificazione di ambiti già esistenti o eventualmente di nuova realizzazione.

L’eco-efficienza delle aree produttive, della qualità urbana, architettonica, paesaggistica e ambientale, delle reti infrastrutturali, della logistica e dei sistemi di comunicazione, rappresentano un fattore di importanza strategica per lo sviluppo dei sistemi produttivi del territorio, nella logica di sviluppo economico-sostenibile, orientato al contenimento dei costi parametrici di costruzione e recupero in relazione ai costi di gestione manutenzione dei manufatti e dei servizi interconnessi.

Per il sistema delle aree produttive, il PTC individua dunque due obiettivi principali:

- avviare un processo di rigenerazione produttiva per rafforzare il ruolo delle imprese e delle attività, raggiungendo l’eco-efficienza ambientale, paesaggistica, urbana e degli insediamenti;
- valorizzare i sistemi produttivi e vocazionali locali, rafforzando la logica a filiera e superare la frammentazione, garantendo maggiore competitività e promozione nei mercati extraterritoriali.

In linea con tali obiettivi e nell'ottica di perseguire un assetto paesaggistico coerente, evitando l'urbanizzazione diffusa e il consumo di suolo, il PTC definisce le scelte pianificatorie strategiche per il sistema delle aree produttive della Comunità attraverso le azioni seguenti:

- a) *riperimetrazione delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale;*
- b) *definizione delle aree produttive strategiche* per lo sviluppo del territorio, da ri-polarizzare, rafforzare e completare (maggiore rilievo ed immagine quali "porte" territoriali multifunzionali) attraverso la promozione di progetti d'area unitari (*masterplan*) per la rigenerazione urbana sostenibile degli insediamenti sulla base delle Linee guida aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate della Comunità e delle relative Schede aree produttive strategiche del PTC.
- c) *precisazione degli indirizzi per le aree produttive locali* volti a:
 - incentivare politiche di riqualificazione e di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale, delle attività e degli insediamenti produttivi e favorire la realizzazione di aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate (Linee guida);
 - contrastare il consumo di suolo e la dispersione sul territorio delle aree produttive incentivando l'accorpamento e disincentivando la frammentazione se non per mirati interventi strettamente connessi alla vocazionalità locale di aree marginali (es. falegnamerie, artigianato, ecc.);
 - promuovere il riuso degli stock edilizi inutilizzati o sottoutilizzati e la qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica degli interventi;
 - promuovere le politiche concertate di offerta e concentrazione delle aree produttive a livello di ambito territoriale sovra-comunale (concertazione, co-pianificazione, perequazione).

Come definito al paragrafo 3.1.3 sono individuati i modelli insediativi delle aree produttive, divisi per placche maggiori, placche minori, frammenti.

La placche maggiori sono definite dal PTC come aree produttive strategiche per lo sviluppo del territorio.

Si tratta delle aree produttive prioritarie da ri-polarizzare, rafforzare e completare attraverso la promozione di progetti d'area unitari (*masterplan*) per la rigenerazione urbana sostenibile degli insediamenti sulla base delle Linee guida aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate della Alta Valsugana e Bersntol e delle relative Schede aree produttive strategiche del PTC.

Lo scopo è quello di indirizzare prioritariamente in queste aree la rigenerazione urbana sostenibile e contemporaneamente sviluppare un sistema multipolare, diversificato, specializzato, interconnesso, favorendo la concentrazione nelle aree produttive già urbanizzate e/o solo parzialmente occupate per evitare ulteriore consumo di suolo, rafforzando la rete delle vocazioni territoriali e favorendo lo sviluppo di filiere produttive forti e agevolando l'innovazione del sistema produttivo, dando maggiore massa critica e forza in termini di immagine di qualità per la promozione delle imprese nei mercati, extraterritoriali, superando la frammentazione.

Accanto al riconoscimento di tali aree produttive strategiche, il PTC individua quale prioritarie le politiche atte a valorizzare e promuovere le *filieri territoriali*, in particolare le seguenti:

- foresta/legno, con possibile modello periferico (vicino ai boschi) diffuso su tre poli (Vigolana, Fornace, Canezza/Mocheni);
- tecnologie ITC, servizi e benessere (Pergine, Levico);
- porfido e costruzioni (Fornace, Civezzano).

Fanno parte integrante del PTC e delle sue Norme la relazione tematica allegata per i sistemi e aree produttive e le relative schede delle linee di azione.

Paesaggi scavati: il sistema estrattivo

L'attuale crisi economica che investe in particolar modo il settore edilizio ha avuto sul settore estrattivo una ricaduta molto pesante con un crollo della domanda senza precedenti dall'instaurarsi dell'attività sul territorio trentino. Concessioni con richieste di nuove proroghe, aste di lotti deserte, aree dismesse prima dell'esaurimento del materiale e, peso sociale ancor più grave, altissimi livelli di disoccupazione.

Forse è proprio in questo momento di stasi, che si possono trovare nuove soluzioni, convertendo le criticità in potenzialità, occasioni per un rilancio del settore, e non solo, potendo ipotizzare un cambio di rotta rispetto ai tradizionali strumenti di gestione (normativi, politici, amministrativi). Per questo motivo nelle valutazioni strategiche e le relazioni che il sistema cave instaura con il territorio e le aree limitrofe in ottica di relazioni a geometrie variabili valutate dal PTC, si propongono delle linee di indirizzo ai settori provinciali di competenza, per poter alzare lo sguardo su ulteriori opportunità che possono gravitare attorno al tema estrattivo dell'alta Valsugana.

Si tratta di considerare l'attività produttiva, l'estrazione di materia, strettamente legata al suo contesto fatto non solo di riserve di materiale, ma di elementi naturali, storici, culturali, sociali che assieme delineano uno specifico, "speciale" paesaggio.

In quest'ottica l'attività estrattiva ed il contesto che la accoglie, indissolubilmente connessi, vanno a costituire -ripristinando e rafforzando connessioni fisiche, percettive e di vocazione del territorio- un paesaggio che, quasi per ossimoro si può definire il "Sistema naturalistico dei paesaggi scavati del Silla".

Gli scenari, le previsioni di trasformazione per il paesaggio estrattivo, devono nascere da una preventiva conoscenza del luogo. Leggere il luogo, il suo contesto significa saperne riconoscere gli elementi costitutivi, ma anche saperlo interpretare come sistema costituito dalle connessioni fra questi elementi. L'opportunità si pone anche sul fatto di rendere queste aree più connesse e quindi visibili costituendo di fatto anche un'opportunità di visibilità e promozione del sistema produttivo quindi di marketing di immagine del settore, come avviene in molti siti estrattivi in Italia e all'estero.

La lettura del sistema delle relazioni che lega il sito estrattivo al suo contesto si traduce nella ricerca di connessioni anche con altri siti estrattivi che, insieme ad esso dialogano in egual modo con gli stessi elementi e collaborano a definire singolari caratteristiche e potenzialità del contesto.

Di qui una prima declinazione dell'analisi dei siti estrattivi: un'indagine sulle cave attive o dismesse, in vista di un'ipotesi di intervento per la valorizzazione o la trasformazione di tale contesto non si sofferma solamente sulla valutazione delle caratteristiche e delle potenzialità dei singoli siti e delle rispettive compatibilità d'uso, ma si concentra soprattutto su una ricognizione interpretativa delle logiche di sistema che possono soggiacere al recupero di tali potenziali risorse nell'ambito di politiche pianificatorie legate a sistemi o contesti in cui esse si collocano.

Molta parte dei siti estrattivi sembra infatti in grado di collaborare a rafforzare l'immagine identitaria di un paesaggio non solo legato all'attività produttiva, ma ricco di caratteri naturali, culturali, turistici che ne costituiscono un'effettiva risorsa/potenzialità.

Un'area, quella del sistema Monte Gorsa, dalle mille sfaccettature, la cui trama è fitta di relazioni fra gli elementi che la costituiscono. E non si tratta dei soli elementi fisici, la morfologia del contesto, i landmarks - fra i quali includiamo le grandi concavità verticali - ma l'uso delle risorse di questo territorio, la sua fruizione, come pure la sua percezione.

Risultano infatti evidenti le relazioni visive (e in alcuni casi fisiche) fra le cave e gli insediamenti, fra le antiche chiese e i fronti di cava che appaiono quasi come straordinarie scenografie di sfondo che rendono singolare questo territorio.

A questo riguardo si consideri come molte delle formazioni rocciose rivelate dalle cave, di un'evidenza estetica e scenografica ragguardevole nel paesaggio dell'altopiano, (alcune sono censite dal PUP fra le aree di pregio e quindi di tutela paesaggistica come la discarica Sfondroni -le "Chipe" , o i suggestivi anfiteatri rocciosi gradonati determinati dall'attività estrattiva a Fornace), suggeriscono esplicitamente - per i loro valori percettivo-sensoriali (visivi, sonori, cromatici) - un possibile utilizzo quali scene di attività per eventi culturali di vario tipo, o agricoli lì dove l'esposizione è favorevole, non necessariamente incompatibili con la permanenza in alcuni siti dell'attività produttiva. Attività produttiva, agricoltura, aree naturali, vocazione turistica sono tematismi differenti, layers, che sovrapponendosi permettono di avere un quadro completo dei vincoli che tutelano questo contesto, ma anche delle potenzialità dell'area stessa.

In questo modo la presenza di un'attività che trasforma irreversibilmente il territorio, l'insieme delle "ferite" che vi lascia, non solo caratterizza uno specifico contesto, ma può divenire la base per la definizione dei caratteri portanti del territorio stesso (per esempio quello del porfido) e quindi del suo specifico "paesaggio", nel momento in cui si attribuiscono precisi significati socio-economici a tale sistema e si

istituiscono relazioni fisiche e d'uso tra i vari siti - secondo una precisa strategia o politica urbanistico-territoriale, che può assumere anche significati di vero e proprio marketing territoriale.

Da qui l'obiettivo ultimo di assumere la presenza diffusa delle cave in tale territorio quale risorsa non solo economica ma anche culturale e paesaggistica, laddove la si sappia sfruttare a supporto e arricchimento degli altri valori storico-culturali e paesaggistici del medesimo territorio, in una prospettiva capace di sottolineare e propagandare una immagine peculiare del territorio stesso, un suo possibile "marchio d'origine controllata": "marchio porfido".

Di qui discende anche la volontà progettuale di delineare un disegno chiaramente percepibile per il visitatore dell'accesso e dell'itinerario entro un territorio "speciale" e peculiarmente connotato, attraverso la definizione di "Porte del porfido" e di "percorsi" privilegiati, capaci di orientarne la fruizione e la percezione, per gli abitanti stanziali quanto e ancor più per gli utenti in chiave culturale e turistica, precludendo così a possibili e multipli programmi d'utilizzo del territorio medesimo nelle sue caratteristiche di "paesaggio culturale".

La principale infrastruttura che attraversa la Valsugana, la S.S. 47, può diventare così il luogo in cui inserire una prima vetrina sul paesaggio scavato, una porta che invita ed accompagna il visitatore a conoscere ed apprezzare il sistema naturalistico dei paesaggi scavati, come punto d'interscambio.

La metodologia di analisi condotta sul contesto, sistema estrattivo "Monte Gorsa" si riassume e schematizza in una matrice analitica in cui nelle tre chiavi di lettura (contesto, forma, processo) risultano "incasellati" gli elementi e le relazioni fra gli elementi che caratterizzano e costituiscono l'identità della costellazione stessa.

Mettere a sistema i singoli elementi nella matrice analitica permette inoltre una rapida individuazione di quegli elementi, fattori, che costituiscono una "sconnessione" nella fitte rete di relazioni che costruiscono il sistema stesso.

Fra queste emergono le criticità legate alla vicinanza ad un sistema naturalistico e culturale (Dinar) idrografico (San Mauro), insediativo (Fornace, Val del Sari).

Denominatore comune alle singole aggregazioni dell'intero sistema è la necessità di un progetto di paesaggio che sappia sottolineare ed esaltare i valori morfologico-percettivi degli scenari paesistici (giustamente rilevati dalla Carta del Paesaggio provinciale) e li possa integrare con opportuni usi non solo agricolo-produttivi ma anche di loisir.

Di forte carattere scenografico, percepibile frontalmente, da punti di osservazione distanti dalla cava (dalla cava di San Mauro e dalla strada turistica panoramica fra Cirè e Pinè) risulta essere la cava di Fornace "Dinar" che per la sua morfologia molto regolare ed il suo incastonarsi in un'area fittamente boscata sembra risaltare maggiormente e catturare l'attenzione del viaggiatore.

Valorizzare i caratteri del contesto-paesaggio attraverso la riconnessione delle relazioni fra i suoi elementi ed enfatizzare, potenziare il carattere scenografico delle cave costituiscono i due "filoni" strategici per un recupero dei siti scavati. Strategie tattiche, realizzabili attraverso una razionale gestione della coltivazione che, promuovendo meccanismi gestionali di coltivazione quali la perequazione ed il consorzio estrattivo, riescano a determinare le modalità, così come le fasi di scavo in relazione ad un futuro riuso del sito.

La scelta/decisione di una futura destinazione per un sito, a conclusione dell'attività (o, dove è possibile, contemporaneamente all'escavazione), deriva da strategie urbanistiche deducibili, di nuovo, dai caratteri e dalle potenzialità della costellazione stessa, del contesto. Saranno scelte a scala di contesto che determineranno per visibilità, accessibilità, vicinanza ad insediamenti, aree agricole, percorsi naturalistici, dove e come agire sul sito "ricco di potenzialità".

Le due strategie generali di trasformazione dei siti estrattivi (di valorizzazione dei caratteri del contesto e di esaltazione del carattere scenografico delle cave) si possono codificare definendo ulteriormente le modalità di scavo, i tempi del recupero rispetto all'attività, e gli usi che caratterizzeranno non solo il sito recuperato, ma l'intero sistema in cui è inserito.

La prima è connessa con le politiche di valorizzazione territoriale in cui il singolo sito estrattivo si colloca e quindi deriva dalle strategie relative all'intero sistema coordinato di luoghi estrattivi di tutto un territorio; la seconda è connessa con le scelte progettuali relative alle forme dei singoli paesaggi e ai loro caratteri o potenzialità percettivi, quindi a un preciso "progetto (preventivo) di paesaggio", interpretativo dei caratteri morfologico-percettivi dei luoghi e delle loro potenzialità trasformative in funzione di arricchimento e

valorizzazione di quegli stessi caratteri, ovviamente confrontato con le compatibilità o le opportunità (geologiche, geotecniche, fisico-morfologiche, pedologiche, botanico-forestali, ecc) dei siti indagati.

I due filoni strategici che mirano a valorizzare il contesto, naturalistico e produttivo, del paesaggio scavato rappresentano un cambio di rotta rispetto alla prassi più corrente e anche però più scontata che – valutando che necessariamente le cave frutto di attività estrattiva lascino segni di deturpazione dei paesaggi originari e siano pertanto da giudicare come elementi negativi e degradanti – assume che l'obiettivo-principe per l'intervento di risarcimento sia il "ripristino", inteso come ri-naturalizzazione ovvero restituzione più possibile fedele dello status quo ante ovvero ancora come "mimetizzazione".

La procedura di "ripristino-rinaturalizzazione" non risulta infatti l'unica proponibile né necessariamente la migliore – soprattutto considerato il fatto che la restituzione fedele dello stato pristino non è in genere affatto facilmente realizzabile e rischia di divenire in molti casi un "maquillage" improbabile nei confronti di un presunto paesaggio "originario".

Se si considera che molti dei siti in esame mantengono la presenza di attività estrattivo-produttive e anzi spesso prevedono una espansione a più o meno lungo termine di tali attività (secondo il piano-cava), le scelte di cui sopra vanno confrontate non solo con un quadro "statico" o "sincronico", ma con un quadro in diacronica evoluzione. Ciò introduce nella logica del "progetto (preventivo) di paesaggio" la necessità di governare gli esiti formali stessi della progressiva attività estrattiva, e quindi di stabilire norme di comportamento che attengano ai modi stessi dell'attività di scavo e alle sue fasi di progressione.

Il pesante periodo di crisi che sta colpendo il settore o scelte politiche/normative hanno determinato in molte aree la sospensione della coltivazione mineraria pur essendo ancora presenti nel sito riserve di materiale. In questo scenario rimane aperta la possibilità, dopo un'interruzione dello scavo, di poter "riaprire" i siti scavati e proseguire l'attività.

L'area, sebbene infrastrutturata, rimane abbandonata forse per lunghi periodi di tempo, nella prospettiva di una nuova futura coltivazione.

L'ipotesi di progetto per questo paesaggio "in attesa" è quello di poter pianificare un uso temporaneo del sito, con azioni, risorse e modalità direttamente proporzionali all'uso effimero del sito.

Un ostacolo per questo processo di trasformazione temporanea è rappresentato dai costi di messa in sicurezza delle aree e dal quadro normativo che in questo momento non permette un diverso utilizzo dell'area destinata a cave. Varianti al Piano Cave (P.P.U.S.M) sono previste per ridurre, ampliare, perimetri e volumi di scavo, ma non per un "cambio destinazione d'uso" previsto solamente a fine attività (anche da PRG).

Un'ipotesi in questo senso potrebbe essere quella di una sorta di "variante quiescente" che permetta, per un determinato tempo, un uso diverso del sito (con vincoli in modalità, destinazioni d'uso e tempi) senza per questo prevedere di stralciare l'area di cava dal Piano. Necessarie diventano a riguardo valutazioni tecniche coordinate (geologiche, paesaggistiche, economiche) per indagare l'effettiva fattibilità del progetto di trasformazione.

Al più tradizionale progetto di riciclo di paesaggio, legato ad un ripensamento del sito solamente alla totale dismissione dell'attività, si vanno quindi ad aggiungere nuovi scenari che prevedono un progetto che possa rispondere alla crisi attuale di temporaneo arresto della coltivazione, progetto temporaneo e, lì dove si possa riuscire a pianificare a priori la situazione e destinazione dell'area estrattiva, un progetto di paesaggio preventivo. Compatibile a queste due strategie di trasformazione vi è la possibilità di prevedere contemporaneamente la prosecuzione dello scavo e l'insediarsi di una nuova attività o nuovo uso (in lotti o porzioni di lotti limitrofi) attraverso un progetto progressivo.

Paesaggi Dello Scarto: Il Sistema Delle Discariche Inerti

Il piano territoriale di Comunità indica delle linee di indirizzo per il tema "discariche d'inerti" come una opportunità di recupero paesaggistico, intendendo questi siti come "Paesaggi dello Scarto" che possono rivestire, oltre ad un valore di carattere produttivo una nuova accezione i termini di sostenibilità e recupero di suolo, nonché di organizzazione strategica nei ragionamenti del territorio.

In funzione del decreto legge n° 59 del 08/04/2008 recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee" (Direttiva 2008/98/CE), al decreto n. 152/2006 recante, nell'art. 186, la disciplina concernente l'utilizzo

delle terre e rocce da scavo, e alle modificazioni apportate al “Testo Unico delle Leggi Provinciali in materia di tutela dell’ambiente dagli inquinamenti”, il PTC Alta Valsugana individua la necessità di definire una revisione completa del Piano di Smaltimento Rifiuti Speciali originario più volte modificato .

Le linee di indirizzo che emergono dalle Direttive Comunitarie e provinciali richiedono una riorganizzazione sulla strategie del settore di Gestione di rifiuti da attuare in armonia con gli scopi della programmazione economica e della pianificazione territoriale, con le esigenze di salvaguardia dell’ambiente nonché con la necessità di tutela del lavoro e delle imprese, con obiettivi primari:

- la priorità delle politiche di recupero;
- il miglioramento dell’efficienza del ciclo dei rifiuti;
- lo sviluppo della capacità tecnica per il recupero.

Valutata la localizzazione degli impianti di smaltimento con capacità inferiore ai 300.000 mc di competenza delle Comunità, il Piano provinciale indica la necessità di una valorizzazione delle discariche esistenti ottimizzando la gestione dei volumi residui non più riutilizzabili definendo bacini d’utenza che possono essere sovracomunali ed estesi a tutto il territorio provinciale con prevedibili economie utilizzabili ai fini della gestione e del recupero finale dei siti.

Valutata inoltre la frammentazione, la dimensione e l'utilizzo in via di esaurimento dei vari siti esistenti nel territorio della Comunità, in funzione anche dello strato superficiale e di barriera geologica di rinaturalizzazione dei siti che occupa da sola gran parte della volumetria potenziale prevista, si può riprogrammare come grande opportunità un ripensamento organizzativo del sistema stesso.

Per raggiungere questi risultati si punta quindi, ad ottimizzare il recupero del materiale di scarto di lavorazioni, per il loro reinserimento nel ciclo produttivo, riducendo così ad una minima percentuale l’effettivo materiale da discarica.

Sui presupposti di questo ragionamento, si ipotizza di seguito un possibile scenario per le aree di discarica inerti presenti nel territorio della Comunità, nella logica del recupero del consumo di suolo, e di ottimizzazione del sistema produttivo.

Le discariche attualmente presenti su territorio della comunità sono 11 di cui una destinata allo scarto di porfido e alla sua lavorazione.

Nell'ottica di un riciclo quasi totale del materiale scartato sembra opportuno delineare strategie di insieme che prevedano un ragionamento di programmazione futura contemporaneamente al progressivo futuro completamento del ciclo produttivo e del processo con la rinaturalizzazione dei siti di discarica esistenti dislocati nel territorio, costituendo di fatto recupero di suolo. Nel territorio dell’Alta Valsugana si possono individuare le condizioni ideali per una opportunità anche produttiva in un'area strategica quale il sito della Val Camino.

Questo sito costituisce infatti un potenziale punto di riferimento futuro per il sistema riciclo/discarica inerti a scala territoriale di comunità ma anche provinciale, vista la posizione baricentrica e facilmente accessibile e infrastrutturata, e il volume disponibile al limite della soglia di competenza tra Comunità/Provincia (300.000 mc).

La vocazione a cui si presta questo sito è ideale per l’avvio di una attività produttiva legata ad un impianto di riciclaggio innovativo del materiale inerte in chiave di forte sostenibilità economico ambientale, come progetto pilota.

Questo sito sarebbe vocato a divenire unico futuro luogo di riferimento del territorio all'esaurimento dei siti minori e frammentati esistenti, da gestire in possibili forme consorziate o con altre modalità, inserendosi nel sistema naturalistico dei paesaggi scavati del Silla, come tassello degli elementi costitutivi di questo sistema di valore paesaggistico, che spazia dagli elementi naturalistici del sistema fluviale a quelli produttivi delle cave del porfido, a quelli di carattere storico archeologico delle miniere storiche (miniere delle "quadrate" o "terre gialle") e ai percorsi di connessione e visitabilità del territorio. Il disegno futuro in termini di modellazione del materiale depositato potrebbe inoltre costituire opportunità di valore scenico/orografico/naturalistico alla fine del ciclo produttivo. Al contempo può costituirsi come sito di immagine di alta valenza di sostenibilità per l'innovativo impianto di riciclaggio potenzialmente insediabile.

Il possibile volume di discarica ancora disponibile nella Val Camino costituisce un bacino sufficiente per la continuità di questo sistema produttivo garantendo una sostenibilità economica di valore per il territorio.

L'utilizzo di quest'area per la funzione di riferimento discarica inerti e area di trasformazione e riciclaggio, permetterebbe il recupero e completamento di rinaturalizzazione futura di un'area oggi compromessa, e in una situazione di stallo in attesa di una futura asta per una nuova concessione che riattivi l'attività legata al deposito e lavorazione dello scarto.

L'ottima infrastrutturazione, a ridosso dell'uscita dalla S.S. 47 verso Cirè e sullo svincolo che conduce a Fornace e San Mauro, costituisce una forte potenzialità per uno sviluppo in tal senso.

La valutazione per le discariche inerti definite dalla legge vigente per quanto attiene ai criteri di localizzazione dei siti, di gestione e di rinaturalizzazione a fine ciclo vedono nella Val Camino un sito dalle grandi potenzialità. Il progetto di recupero della Val Camino comprende le seguenti opere:

- sistema per un'efficiente raccolta del percolato;
- protezione del suolo, delle acque freatiche e delle acque superficiali mediante la combinazione di una barriera geologica e di un eventuale rivestimento della parte inferiore durante la fase di esercizio della discarica;
- eventuale sistema barriera di confinamento, qualora la barriera geologica non soddisfi le condizioni specificate nel D.lgs. 36/2003;
- copertura superficiale finale della discarica, costituita da una struttura multistrato che comprenda, dall'alto in basso, almeno i seguenti strati:
 - strato superficiale di copertura con spessore maggiore o uguale a 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e consenta di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche;
 - strato drenante con spessore maggiore o uguale a 0.5 m in grado di impedire la forma- strato minerale superiore compattato di spessore maggiore o uguale a 0.5 m e di bassa conducibilità idraulica;
 - strato di regolarizzazione per la corretta messa in opera degli elementi superiori e costituito da materiale drenante.

Allo stesso tempo il sito della Val Camino esclude le condizioni di non idoneità ad un utilizzo per discariche inerti descritte nei seguenti punti:

- a) aree a elevata pericolosità geologica, idrologica e valanghiva di cui all'articolo 2 delle norme di attuazione del piano urbanistico provinciale, contenute nell'allegato B della legge provinciale 7 agosto 2003, n. 7 (Approvazione della variante 2000 al piano urbanistico provinciale);
- b) aree di tutela assoluta di pozzi e sorgenti, classificate dalla Carta di sintesi geologica;
- c) aree di rispetto idrogeologico relative a sorgenti e pozzi selezionati e individuati nella Carta di sintesi geologica;
- d) biotopi e riserve naturali di cui all'articolo 8 bis delle N.d.A. del P.U.P. e biotopi di interesse provinciale vincolati ai sensi della legge provinciale 23 giugno 1986, n. 14;
- e) aree a parco naturale di cui all'articolo 11 delle N.d.A. del PUP e aree comprese nel Parco nazionale dello Stelvio, limitatamente alle discariche per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi;
- f) all'interno dei siti e delle zone di cui all'articolo 9 della legge provinciale 15 dicembre 2004 n. 10, limitatamente alle discariche per rifiuti non pericolosi e per rifiuti pericolosi. All'interno dei siti e delle zone richiamate dalla presente lettera è ammessa l'ubicazione di discariche per rifiuti inerti tranne che nei tipi di habitat naturali e specie prioritari;
- g) aree di protezione dei laghi di cui all'articolo 9 delle n.d.a. del P.U.P.;
- h) aree di protezione fluviale di cui all'articolo 9 delle n.d.a. del P.U.P.;
- i) aree sottoposte a vincoli culturali e archeologici di cui agli articoli 8 e 10 delle n.d.a del P.U.P. ed ambientali di cui all'art. 94 della legge provinciale 5 settembre 1991 n. 22 ;
- j) centri storici, aree residenziali o destinate ad uso residenziale, aree ricettive o aree commerciali, aree destinate a spazi pubblici e ricreativi, come individuati dagli strumenti di pianificazione urbanistica;
- k) altre aree in cui sia assolutamente escluso dal piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche approvato in via definitiva.

Se a questo si somma il carattere paesaggistico singolare dell'area per la sua morfologia e collocazione quale porta del sistema naturalistico dei paesaggi scavati del Silla sembra a tutti gli effetti che la discarica

della Val Camino rappresenti un'occasione/opportunità singolare per il rilancio produttivo, e la valorizzazione paesaggistica e la sostenibilità dell'intero territorio.

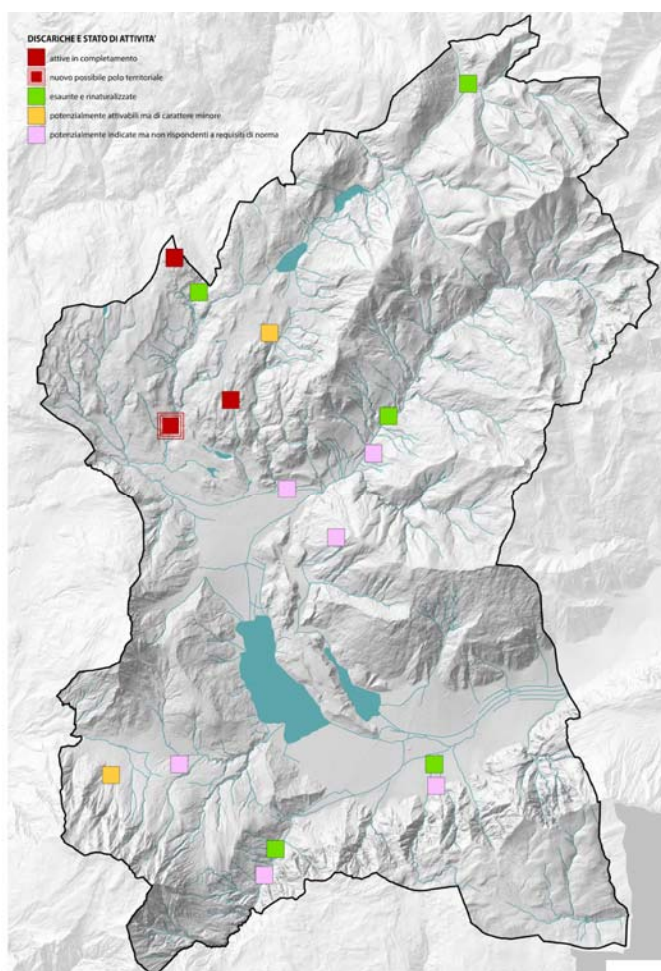
L'immagine che ne risulterebbe sarebbe quella di un progetto esemplare di buona pratica per la trasformazione di un sito paesaggisticamente compromesso, "scartato", in un'area di deposito temporaneo di materiale e un laboratorio a cielo aperto di trasformazione del materiale.

Per il rispetto delle valutazioni strategiche sopra descritte per la ridefinizione di un nuovo Piano sul tema discariche inerti di Comunità, devono emergere dal rapporto ambientale del Piano suddetto valutazioni di componente ambientale e di impatto che verifichino la corrispondenza dei requisiti ambientali alle caratteristiche del sito:

REQUISITI AMBIENTALI	AZIONI
-Atmosfera: polveri e odori. Produzione di polveri	Realizzazione di una fascia tampone vegetata alla base del corpo della discarica; Realizzazione di un sistema di bagnatura
-Traffico: Rumore e polveri	Accesso alla discarica in posizione defilata rispetto alle strutture ricettive; Realizzazione di barriera fono -assorbente.
- Suolo e sottosuolo: codificazione del deflusso delle acque del versante; Stabilità del versante..	Osservanza delle indicazioni della Relazione geologica e geotecnica; Sistema di raccolta delle acque bianche stradali
- Ambiente idrico: qualità delle acque	Corretta gestione delle acque superficiali e delle acque di discarica con pre-trattamento mediante lagunaggio prima dello scarico nel sistema fluviale; Realizzazione di una fascia tampone vegetata basale.
-Ecosistemi, vegetazione, flora, fauna: modifica uso del suolo	Realizzazione della fascia tampone vegetata ecotonale basale
- Rumore e vibrazioni. modifica della zonizzazione acustica dell'area; Presenza di recettori .	Revisione della zonizzazione acustica dell'area; Realizzazione di barriera fono -assorbente a monte della discarica dimensionata mediante una campagna fonometrica da eseguirsi a supporto della progettazione esecutiva.
-Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti	

<p>-Paesaggio e beni culturali: Modifica del paesaggio.</p>	<p>Accesso alla discarica in posizione defilata rispetto alle strutture ricettive; Corretto inserimento e dimensionamento del corpo della discarica con profilatura a gradoni e sistemazioni finali coerenti con il contesto del paesaggio rurale circostante; Realizzazione di una fascia tampone vegetata alla base del corpo della discarica; Realizzazione, a monte della discarica, di una barriera di mascheramento, anche con funzione fono-assorbente</p>
---	---

ALLEGATO 1: Quadro riepilogativo della situazione attuale del Piano di Smaltimento Rifiuti della Comunità (PSRC)



Discarica	Scheda	Comune	Bacino	Stato
Palu di Montagnaga	1	Baselga di Pine	Comune di Baselga di Pine	ATTIVA
Maregiot	11	Fornace	Comune di Fornace	ATTIVA
Drazeri	29	Sant'Orsola Terme	Comuni di Frassilongo, Fierozzo, Palu del Fersina e Sant'Orsola Terme	DISMESSA
Sfondroni	12	Fornace	Comune di Fornace	DISMESSA
Brusago	4	Bedollo	Comune di Bedollo	DISMESSA
Zanghellini2	20	Levico Terme	Comune di Levico Terme	DISMESSA
Conci	8	Centa San Nicolò	Comune di Centa San Nicolò	DISMESSA
Val Camino	9	Civezzano	Comunità Alta Valsugana e Bersntol	NON ATTIVA
Meje2	28	Baselga di Pine	Comune di Baselga di Pine	NON ATTIVA
Cava del Friz	34	Vigolo Vattaro	Comune di Vigolo Vattaro	NON ATTIVA
Quaere	21	Levico Terme	Comune di Levico Treme	NON ATTIVATA
Destra Fersina	25	Pergine Valsugana	Comune di Pergine Valsugana	NON ATTIVATA
Garzillon	35	Vigolo Vattaro	Comune di Vigolo Vattaro	NON ATTIVATA
Pinterhof	38	Frassilongo	Comune di Frassilongo	NON ATTIVATA
Le Buse	33	Vignola Falesina	Comune di Vignola Falesina	NON ATTIVATA
Valle	40	Centa San Nicolò	Comune di Centa San Nicolò	NON ATTIVATA

Le filiere agro-industriali una forza del territorio

Nel piano di comunità si riprendono in coerenza, gli indirizzi dello stralcio commercio per la valorizzazione integrata alle aree agricole e montane in ambito rurale con l'obiettivo di creare una rete diffusa nel territorio, delle attività che prevedono già per legge l'integrazione del commercio finalizzato alla vendita dei loro prodotti.

Senza individuare GSV si definiscono strumenti per valorizzare le forme del commercio nell'ambito rurale da adottare e declinare nei PRG. L'obiettivo è avviare un sistema di rete tra turismo (percorsi in ambito rurale, ricettività e formazione, alimentazione), produzioni dei prodotti tipici e commercio al dettaglio dove possibile, per valorizzare le filiere agroalimentari. Alcuni degli indirizzi che sono definiti nelle schede di strategia allegate alle Norme dello stralcio commercio, trovano una definizione in alcuni progetti definiti nel Progetto di Sviluppo sostenibile di Comunità Alta Valsugana come programmi già condivisi e da potenziare nel breve periodo e riportati nel paragrafo 3.3.1 della presente relazione.

Contestualmente alla valorizzazione del commercio nelle filiere diffuse nel territorio rurale, si indica con il piano l'opportunità di valorizzazione paesaggistica dei grandi manufatti dimensionalmente più rilevati della filiera di raccolta e trattamento della produzione agricola anche con caratteristiche agroindustriale, facenti capo principalmente ai Consorzi agrari o ad altre strutture aziendali, come elementi di possibile visibilità per la valorizzazione commerciale e turistica delle filiere agricole organizzate a grande scala nel territorio. Vengono infatti individuati come elementi di forte integrazione del tema del commercio per i prodotti di nicchia locale (piccoli frutti, frutta), turismo e di grande valorizzazione dell'identità rurale nel territorio per le aree esterne ai centri storici.

Si indica che la valorizzazione architettonica nel paesaggio e il miglioramento del retrofit energetico ambientale di tali manufatti può costituire una opportunità di promozione di immagine anche a scala sovra provinciale e nazionale di alcune filiere di nicchia agricola di grande valore nel territorio, seguendo i criteri già riportati nel successivo paragrafo 3.3.3 e richiamati dalle relazioni tematiche, specie nei criteri e schede d'azione per il recupero degli insediamenti produttivi allegate al presente piano e richiamate nelle norme.

Energia e Territorio

Il piano territoriale ha valutato il sistema energetico, con declinazioni di ricaduta su tre temi di inquadramento generale, che si richiamano alle politiche del territorio in termini di:

- politiche ambientali, valutate nei termini di qualità dell'aria, protezione dai campi elettromagnetici e qualità dai rumori;
- politiche di filiera del legno, che potrebbe costituire una opportunità per il territorio in termini di definizione di Biomassa legnosa a molteplici usi;
- politiche delle Rinnovabili e delle reti del territorio.

L'approfondimento di questi tre temi, ha evidenziato la mancanza di dati di monitoraggio attendibili sia locali che provinciali, per poter costruire un piano di riferimento di Comunità.

A tal fine il PTC indica la necessità di mettere in campo nei prossimi due anni una campagna di monitoraggio, sia sui temi di ricaduta ambientale (aria, campi magnetici, e rumore), sia del sistema foresta legno come valutazione costi benefici aggiornata (per accessibilità con censimento e verifica dei sistemi forestali d'ambito, verifica del sistema biomassa per gli usi di vendita, ceduo, o biomassa combustibile), mentre per il terzo punto di rinnovabili e reti del territorio, va implementata la possibilità di tecniche ibride per i servizi ramificati nel territorio.

Alla luce di queste considerazioni il PTC individua cinque azioni da perseguire nel futuro piano energetico di Comunità, e costituiti per:

- efficienza energetica;
- le fonti rinnovabili;
- l'ottimizzazione del tema dei trasporti e delle mobilità alternative;
- il tema delle reti di interconnessione (fibra ottica e infrastrutture);
- il tema dell'informazione e della cultura del risparmio ed efficienza come opportunità di miglioramento della qualità ambientale del territorio e dei servizi.

All'interno dei vari contenuti del PTC il tema energia è stato toccato in modo trasversale, come indicato nei temi d'acqua, agricoli-zootecnici e boschivi.

Sono state evidenziate infatti valutazioni e linee di indirizzo per ridurre i possibili carichi ambientali della biomassa, non sfruttata in opportunità energetici. Si segnalano infatti i possibili impieghi di biomassa per lo sfruttamento energetico derivanti da:

- termo combustione: con produzione biomassa legnosa da provenienza forestale-agricola- e lavorazione del legname (cippati);
- Bio gas: con recupero reflui zootecnici, FORSU frazione organica dei rifiuti solidi urbani, scarti lattiero caseari, fanghi di depurazione, scarti cantine e distillerie.

3.3.3 Processi di recupero-rigenerazione-riuso del sistema insediativo urbano e rurale:

Il recupero e la riqualificazione dell'edilizia nei centri storici, ma anche in ambiti urbani più estesi e rurali e montani, si articola secondo metodologie precise che considerano scenari alternativi di sviluppo del territorio, orientati al riuso di suolo e qualificazione del sistema insediativo esistente, integrati anche da riflessioni sulla sostenibilità energetica e ambientale.

La ricerca della vivibilità della qualità urbana, della sostenibilità sociale e dell'efficienza energetica nella riqualificazione dei patrimoni esistenti, richiede una metodologia di intervento innovativa che, anche attraverso processi partecipativi, arriva alla definizione di progetti attenti alla qualità insediativa e degli spazi aperti pubblici fondamentali per la riqualificazione dei contesti urbani di paesaggistico di pregio, e che si richiamano anche a possibili strumenti di perequazione.

Sapere "rigenerare il paesaggio insediato" implica sia la capacità di dare forma ai vuoti, che la competenza di tracciare nessi e legami tra gli elementi esistenti, e alla capacità di operare nei punti critici urbani seguendo una strategia di visione per sistemi e polarità, in grado di riattivare energie latenti e non opportunamente valorizzate nel territorio. I vuoti e i limiti urbani vanno intesi come "luogo" di transizione dell'architettura al paesaggio, non come entità a sé stante ma come spazio in grado di condensare qualità che fanno comunicare densità edilizie e limiti meglio distinguibili tra il sistema insediativo e gli spazi aperti. Attraverso operazioni di composizione morfologica, è possibile rigenerare i tessuti e attivare nuove relazioni all'interno dei contesti consolidati. Ogni trasformazione che intende "traslare" nel contemporaneo aspetti contestuali sedimentati, deve inoltre saper rintracciare i legami, spesso invisibili, tra le strutture insediative del paesaggio. La lettura delle tracce permette di individuare elementi profondi che fungono da riferimento per interventi di riqualificazione capaci di restituire nuove possibilità, di cogliere permanenze ed invarianze, di riconoscere il valore aggiunto generato dalla sopravvivenza di uno spazio inalterato.

Un intervento che permette di “riabitare l’esistente” deve essere capace di interpretare secondo una visione contemporanea contesti sedimentati, solo dopo aver indagato la complessa stratigrafia. Per ricomporre gli elementi antichi e vecchi e nuovi, in una visione unitaria, è necessario saper individuare elementi da valorizzare, cogliere ricorrenze, ricomporre frammenti disomogenei integrare spazi interni ed esterni. Il tutto al fine di riattivare un sistema di relazioni ricco che, mentre valorizza l’esistente, interpreta nuove necessità.

Il piano definisce quindi un processo di codificazione e reinterpretazione.

La revisione del modello di pianificazione e regolazione dell’uso del territorio deve essere necessariamente rivisto anche in considerazione dell’evoluzione culturale ed economica del territorio, sempre più orientato verso i settori primario e del terziario avanzato.

La tutela dei suoli a destinazione agricola, così come il recupero di ex aree coltivate di versante e la riqualificazione del patrimonio esistente risultano essere degli obiettivi strategici per la valorizzazione del territorio in chiave produttiva e di offerta turistica, capaci di attivare importanti esternalità, quali la crescita del senso di appartenenza al territorio nei residenti e la loro attivazione verso la cura del paesaggio stesso.

I criteri guida per avviare questo processo, si possono quindi riassumere nei seguenti temi di attenzione verso i sistemi insediativi:

- il contenimento dell’uso del suolo;
- il contenimento dell’edificato sparso;
- la riqualificazione degli spazi pubblici e dei sistemi infrastrutturali;
- la riqualificazione dell’edificato e degli ambiti di criticità urbana.

Alcuni temi di particolare importanza ed effetto strategico per il recupero e la rigenerazione della città d’oggi e rilevato nell’Alta Valsugana e Bersntol, sia in ambito di città storica che di periferia:

- il sistema d’intermodalità e di accesso alla città;
- recupero di aree urbane dismesse;
- la riqualificazione degli assi urbani specie quelli periurbani;
- la riqualificazione dei bordi e spazi urbani.

I criteri per definire azioni di indirizzo progettuale sono espressi nei capitoli 11.e, 12.c e 13.c della relazione del dimensionamento dei servizi dell’Alta Valsugana e Bersntol.

Le Trasformazioni del Territorio

Il piano mette in campo ragionamenti di metodo in una logica di lungo periodo, con un approccio al recupero dei sistemi insediati attraverso l’individuazione di processi di lettura delle varie identità urbane. Si definisce un criterio di supporto agli strumenti di pianificazione locale di zonizzazione e regolamentazione, come indicazioni di maggiore sensibilità utilizzabili per il recupero del sistema costruito da parte dei prg locali. Gli strumenti che si indicano per attuare delle azioni si richiamano al tema perequativo per i macro sistemi edilizi da rigenerare, e di incentivazione diffusa per il recupero dei manufatti edilizi in modo conforme ai criteri che il codice dell’urbanistica provinciale ammette.

Il paesaggio insediato ed urbano deve essere pensato nel futuro attraverso una nuova modificazione degli elementi costitutivi del territorio che permetta di capire quali sono stati i processi di trasformazione dei modelli insediativi, con un atteggiamento capace di preservare e conservare i valori tipologici forti, specie dei centri storici e dei sistemi insediativi di valore rurale.

Le aree di trasformabilità urbana. Questa definizione scaturisce dall’indirizzo di non utilizzo di nuovo suolo, ma dall’intenzione di rigenerare il tessuto insediato anche per rimodulare le dinamiche fondiarie che lo governano.

Il processo di definizione della aree trasformabilità segue da due fasi di analisi:

- *riconoscere i sistemi urbani individuando nelle sequenze storiche i modelli urbani di crescita*

La costruzione dell’immagine morfologica nei contesti dell’Alta Valsugana e Bersntol, è il risultato della sovrapposizione di sistemi urbani ciascuno con caratteri distinguibili nelle varie evoluzioni temporali.

Questa operazione si articola nella lettura nelle sequenze storiche considerate, nell’individuazione dei sistemi urbani caratterizzanti la fase di crescita del territorio e nel cercare di leggerne i caratteri di

espansione lineari o a macchia o di saturazione, in funzione della costruzione dei sistemi di infrastrutturazione.

Le particolari dinamiche di evoluzione dei centri urbani dell'Alta Valsugana e Bersntol sono state spesso orientate alla saturazione degli ambiti agricoli fra centro storico e gli aggregati agricoli esterni ai sistemi insediati consolidati, con un'edificazione a bassa densità insediativa senza un progetto urbano di territorio chiaro;

- *individuare le nuove identità urbane e le criticità di oggi come contaminazioni urbane nei modelli insediativi*

La sovrapposizione di questi sistemi nelle fasi di crescita del territorio ha determinato una contaminazione urbana nei modelli insediativi e nuove relazioni fra l'infrastrutturazione e il paesaggio aperto, generando diverse identità urbane, che definiscono elementi di maggiore o minore criticità negli elementi presi in considerazione tra cui la qualità dell'edificato e dello spazio urbano e sue dotazioni, nonché la qualità del paesaggio dei bordi insediativi e di tutela delle risorse, come descritto dalle schede di indirizzo del sistema insediativo allegate al piano.

Le conclusioni che ne derivano sono finalizzate a capire quali sono stati i momenti di sviluppo più critici nella storia recente e ad individuare le condizioni della pianificazione che hanno generato determinati effetti. Si è cercato di capire inoltre, quali nuove identità emergono oggi nel territorio individuandone i punti di criticità sia nel sistema insediativo che in quello infrastrutturale (strettamente relazionate) e in rapporto agli spazi aperti verdi e agricoli.

Il sistema di crescita degli ultimi decenni incentrato sostanzialmente sull'uso di suolo, e la crisi del sistema edilizio degli ultimi anni, hanno generato una bassa propensione alla trasformazione ed alla rigenerazione delle zone che nel tempo hanno evidenziato fenomeni di degrado insediativo e sociale, e dimostrato una sostanziale incapacità di governare i fenomeni di mercato del valore dei suoli e del contenimento dell'edificato su valori coerenti con le reali esigenze abitative, dimostrato oggi dalla notevole sovrabbondanza di alloggi non utilizzati.

- *definire i criteri di aree di trasformabilità*

I criteri che hanno portato a definire le Aree di Trasformabilità seguono una logica orientata a fornire alle amministrazioni comunali la possibilità di gestire le dinamiche di governo dello sviluppo urbanistico, con l'attribuzione di possibili indici edificatori di trasformabilità su aree con caratteri urbani e insediativi omogenei, con necessità d'intervento differenziate in funzione delle criticità e condizioni di qualità riscontrate. Questo non prevarica l'attribuzione di bonus volumetrici e/o premialità di scomputo per gli interventi di riqualificazione e retrofit dei manufatti esistenti come definito all'art.22 comma 3 punti a-c delle NA e alla relazione tematica e relative schede degli insediamenti Produttivi allegati, ma diventa utile nel momento in cui si vogliono applicare criteri di perequazione con il trasferimento di crediti edilizi tra aree insediate. In questi ambiti di trasformabilità si applicano i riferimenti e criteri delle norme dello stralcio commercio di cui all'art. 5,6 e successivi.

Le metodologia proposta è finalizzata alla densificazione dei sistemi insediativi urbani e quindi è orientata a consolidare i principali nuclei insediati, anche nell'ottica del contenimento delle forme di edificato sparso in ambito agricolo e rurale nei sistemi caratterizzati da una crescita disgregata e frammentata, che ne ha fatto perdere identità rispetto agli spazi aperti.

- Si definiscono ambiti di Alta Trasformabilità quei sistemi urbani caratterizzati da un'elevata consistenza di manufatti incongrui rispetto al sistema urbano in cui si collocano e sono caratterizzati da scarsa qualità degli spazi urbani e dei manufatti, anche in ambiti di pregio paesaggistico. Fra questi s'individuano prevalentemente ambiti a destinazione produttiva, che in Alta Valsugana e Bersntol presentano sovente criticità legate all'inserimento paesaggistico, alla relazione di scala con i sistemi contigui e di qualità urbana.

Questi ambiti hanno valenza di riqualificazione e rigenerazione urbana e paesaggistica prioritaria, con valore strategico rispetto alla valorizzazione dei sistemi con carattere di relazione rispetto le principali vie di comunicazione e di attraversamento della Comunità di Valle.

Denotano, anche per le criticità ambientali e logistiche che evidenziano la necessità di essere riorganizzati attraverso masterplan d'area. Sono aree di più agevole trasformabilità vista l'assenza di vincoli storici e di più facile adattamento alle esigenze produttive e socio-economiche

- Si definiscono ambiti di Media Trasformabilità quei sistemi urbani che presentano caratteri insediativi legati alle forme di espansione periurbana a bassa densità insediativa, con media qualità degli spazi urbani e limitata dotazione di servizi e parcheggi.

La riqualificazione di questi sistemi insediativi si configura come un'opportunità strategica per il territorio, vista la naturale propensione all'aumento delle densità insediative che mostrano questi ambiti e la possibilità di vincolare gli aumenti di indice volumetrico al perseguimento di indirizzi di riuso e rigenerazione urbana.

In quest'ottica l'individuazione dei sistemi urbani omogenei è finalizzata anche all'attribuzione di indirizzi specifici di riqualificazione dei sistemi insediativi.

- Si definiscono ambiti di Bassa Trasformabilità gli ambiti caratterizzati dalle forme insediative storiche della Comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol quali i centri storici e le strutture insediative masali e rurali di maggior pregio insediativo definito nelle fasi di evoluzione dell'edificato.

In questi ambiti le trasformazioni dell'edificato sono finalizzate ad incrementare il pregio del sistema insediativo e dello spazio urbano e dei sistemi di paesaggio complesso, reinterpretandone le identità ed i caratteri insediativi secondo modelli di trasformazione coerenti con la Legge Urbanistica Provinciale.

Le trasformazioni all'interno di questi sistemi urbani vanno accompagnate con abachi tipologici di lettura dei caratteri insediativi ed edilizi tipici di ogni ambito, al fine di fornire valido supporto di progettazione, valutazione da parte delle commissioni competenti, dei progetti di rigenerazione del tessuto edilizio storico. Da questi abachi deve emergere l'opportunità o la possibilità per l'attribuzione di indici edificatori coerenti con la particolare morfologia insediativa dei centri storici e per la relazione fra edificato e i sistemi di espansione periurbana/rurale.

- il concetto di perequazione attraverso il credito edilizio

Il tema della perequazione persegue l'obiettivo di rendere i suoli disponibili senza negare i diritti della proprietà e la logica del mercato, istituendo per questo regole particolari che poggiano su due principi fondamentali:

- attribuzione di uno stesso valore edificatorio a suoli in condizioni analoghe;
- trasferimento, sulle aree dove si conviene costruire, delle quote di edificabilità relative alle aree soggette a regimi normativi particolari, che impediscono la realizzazione del diritto edificatorio (vincoli di valore ambientale e d'uso pubblico, vincoli speciali, indici di edificabilità più bassi della media).

La disponibilità dei suoli da parte della collettività si rende necessaria per il perseguimento di vari obiettivi:

- dotare il territorio di infrastrutture e servizi adeguati;
- tutelare aree e beni particolari rispetto alla distruzione e alterazione e agli usi incongrui;
- realizzare ambienti insediativi con caratteristiche nuove, rispondenti a requisiti incompatibili con le tracce della precedente suddivisione del suolo.

Le sequenze che qualificano il procedimento tecnico della perequazione urbanistica, e che deve essere operato dalle amministrazioni locali se di loro interesse per governare le dinamiche locali, si sintetizzano nelle seguenti fasi:

- individuazione del campo di applicazione del regime perequativo;
- attribuzione dell'indice convenzionale di edificabilità e chi l'acquiesce;
- regolazione dello scambio fra chi cede edificabilità e chi l'acquiesce;
- definizione delle modalità di atterraggio dei volumi in base a criteri compositivi.

Queste procedure di possibile complessità dovranno seguire l'inquadramento del tema come proposto nelle linee del codice dell'urbanistica provinciale in adozione. Procedure perequativa basate sul credito

edilizio sono già state utilizzate da alcune amministrazioni comunali del Trentino, quindi con un riferimento metodologico già adottato e consolidato, che può costituire riferimento operativo.

Frequentemente si ha una perequazione estesa alle sole zone strategiche, dove si concentrano i processi di trasformazione previsti e gran parte delle quantità messe in gioco dallo strumento urbanistico.

Assi Urbani Di Riqualificazione e I Sistemi cerniera

L'individuazione di questi sistemi nel tessuto urbano, rivestono grande importanza per la definizione dei luoghi urbani di attraversamento e attestazione, come sistemi di importanza gerarchica e puntuale per avviare una qualificazione insediativa degli spazi pubblici. I temi del verde, recinzioni, illuminazione, arredo, come richiamato ai criteri di orientamento per la riqualificazione del sistema insediativo infrastrutturale e degli spazi aperti allegato alle schede del sistema insediativo, definiscono dei temi di interesse che le progettazioni e le operazioni di recupero, specie delle zone di cerniera, devono seguire.

Bordi Urbani – Limite da ripensare e qualificare in termini di riconoscibilità

I temi del bordo urbano costituiscono un elemento di valore paesaggistico per la qualificazione delle identità dei sistemi insediati rispetto agli spazi aperti. Intervenire sul bordo urbano inteso come luogo che si rigenera all'interno della propria complessità morfologica, e che modifica in modo continuo le molteplici relazioni tra le varie parti che la compongono e il territorio circostante. Le ragioni dell'ambiente e dell'orografia caratterizzano la morfologia dei bordi che costituisce comunque il retro di successive espansioni, dove la genesi costruttiva si riconduce sempre alla natura mutevole del sistema agricolo rispetto al quale si relaziona.

L'idea di piano intende mettere in campo un processo per ricucire il sistema di bordo compreso tra l'edificato e le aree agricole e marginali, nella logica di contenimento del sistema insediativo, con un processo di lettura e degli elementi che possono costituire identità del sistema insediato nel rapporto con gli spazi aperti e agricoli con cui si interfaccia.

Al tema del bordo urbano si associa anche il valore ecologico che i sistemi di bordo verde possono costituire, sia per una questione di filtro ripariale di possibile valore paesaggistico che di valore ambientale capace di proteggere dall'uso di fitofarmaci e contestualmente dall'inquinamento di polveri sottili del sistema urbano rispetto alle aree agricole.

Le strategie per le esigenze abitative e i dimensionamenti

Alla luce del quadro normativo vigente e in considerazione della sua attuale evoluzione nella nuova legge urbanistica provinciale, il tema del dimensionamento residenziale del presente PTC si struttura secondo il metodo seguente:

1. *quadro conoscitivo* dell'edilizia pubblica e agevolata nella Comunità, individuazione dei fattori qualitativi strategici di sviluppo e dei dati quantitativi per indirizzare il dimensionamento.
2. *pre-dimensionamento* residenziale dell'edilizia pubblica e agevolata, sulla base del fabbisogno stimato della Comunità, ai fini di assicurare il raggiungimento di obiettivi di coesione sociale e di riequilibrio del territorio tenuto conto della sua capacità di carico antropico, in coerenza con le disposizioni in materia della legge urbanistica e dei criteri stabiliti dalla Giunta provinciale. Tale pre-dimensionamento viene svolto nell'ambito del pre-dimensionamento residenziale complessivo della Comunità, sulla base dei criteri generali stabiliti dalla Giunta provinciale e con le disposizioni in materia di residenza contenute nell'articolo 56 della l.p. n. 1/2008, e verifica della capacità insediativa residenziale supportabile dal territorio della Comunità nell'ottica di perseguire un assetto paesaggistico coerente, evitando l'edificazione diffusa e il consumo di suolo.
3. *ripartizione territoriale* del fabbisogno di edilizia pubblica e agevolata per il riequilibrio territoriale e lo sviluppo strategico.
4. *linee di indirizzo* per la determinazione, da parte di piani regolatori generali, del dimensionamento dell'edilizia residenziale pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa della Comunità, nell'ambito del fabbisogno residenziale complessivo degli obiettivi strategici del PUP e del PTC.

Da quanto emerso dai dati, quale indirizzo strategico del PTC volto al contenimento del consumo di suolo e alla rigenerazione e riqualificazione urbana e paesaggistica sostenibile, il fabbisogno residenziale complessivo della Alta Valsugana e Bersntol è così ripartito:

- 10% dalle aree C già pianificate e attualmente libere
- 20% dalle aree B già pianificate e attualmente libere
- 50% dal recupero alloggi esistenti non utilizzati
- 20% dalla rigenerazione urbana dei tessuti insediativi esistenti

ripartendo, di fatto, il fabbisogno:

- 30% sul suolo pianificato non ancora attuato
- 70% sulla rigenerazione dell'esistente non utilizzato o sotto-utilizzato

Il che equivale a suggerire ai piani regolatori generali una riduzione delle previsioni urbanistiche non attuate pari:

- 10% dalle aree C pianificate ma non attuate
- 10% dalle aree B pianificate ma non attuate

Le proposte di dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata devono tenere conto sia delle normative vigenti, sia della configurazione dei territori e dei paesaggi, dei bisogni dei cittadini, della realistica fattibilità sociale, economica e ambientale delle previsioni.

Di conseguenza, il PTC inquadra la politica della casa nell'ambito della strategia che riguarda il sistema insediativo e del *welfare* della Comunità di Valle, intrecciando i seguenti due obiettivi generali:

- integrazione tra edilizia pubblica e agevolata, con attenzione alle nuove tipologie di *housing* sociale, autorecupero, autocostruzione, allo scopo di rispondere alla "fascia grigia" della popolazione (le fasce più sensibili e a basso reddito come famiglie mono-genitoriali con bambini, famiglie mono-reddito con bambini, giovani coppie, disabili, anziani, studenti fuori sede, lavoratori in mobilità, immigrati regolari), attraverso l'azione congiunta di attori pubblici e privati nell'ambito dell'*housing* sociale;
- integrazione tra il recupero (ri-uso, ri-ciclo, ri-qualificazione) e la nuova costruzione, allo scopo di promuovere la rigenerazione urbana sostenibile, attraverso il miglioramento della gestione dell'uso del territorio e il minor consumo di suolo possibile, la valorizzazione del tessuto urbano e socio-economico locale, la riduzione del disagio abitativo.

La necessità di dare risposta alla domanda di *housing* sociale può diventare un valido strumento per concorrere alla necessità di rigenerare il patrimonio edilizio esistente e i tessuti urbani, centrali e periferici.

Questa strategia del PTC, in linea con i principi del PUP, persegue dunque:

- il riequilibrio territoriale, tenuto conto della capacità di carico antropico del territorio in relazione alla necessità di assicurare la tutela e la valorizzazione delle invarianti;
- il contenimento del consumo di territorio, privilegiando il riuso e la riconversione dell'esistente;
- il soddisfacimento delle esigenze di prima abitazione;
- il sostenibilità dello sviluppo, incentivando, per il settore turistico, le opportunità ricettive e alberghiere rispetto a quelle puramente residenziali, in coerenza con quanto stabilito dalle disposizioni della legge urbanistica in materia di alloggi destinati al tempo libero e vacanze.

Per l'attuazione delle presenti Linee di Indirizzo, il PTC individua prioritari gli interventi che prevedono soluzioni di rigenerazione urbana ecologicamente e paesaggisticamente avanzate, in grado di:

- promuovere lo sviluppo ordinato del territorio e limitare il consumo di suolo;
- tutelare l'identità culturale del paesaggio e l'integrità fisica, conservando gli ecosistemi;
- valorizzare le risorse paesistico-ambientali e storico culturali;
- riqualificare i tessuti insediativi esistenti, recuperare i siti compromessi, tutelare il paesaggio agricolo e le attività produttive connesse;
- contenere i consumi idrici, energetici, le emissioni in atmosfera, i rifiuti;
- utilizzare materiali e tecnologie ecocompatibili;

- riutilizzare materiali tradizionali dell'architettura storica locale, incentivando l'architettura contemporanea di qualità;
- abbattere le barriere architettoniche, garantire l'accessibilità, la fruibilità e la funzionalità degli spazi;
- garantire la *mixité* sociale, tipologica, e funzionale;
- favorire la qualità della vita e del paesaggio costruito e naturale.

I servizi del territorio: strategie sovra locali e dimensionamenti

Le strategie di Sviluppo e Dimensionamento dei Servizi Sovracomunali

In linea con i principi fissati dal Piano Urbanistico Provinciale e dai Criteri ed indirizzi generali contenuti nel Documento preliminare definitivo e nello schema di Accordo quadro di programma per la formulazione del Piano Territoriale di Comunità, è stata svolta l'analisi sulla dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche finalizzata ad indirizzare e localizzare i servizi d'interesse sovracomunale della Comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol secondo il seguente processo metodologico:

1. *quadro conoscitivo*: indirizzato all'acquisizione dai Piani Regolatori Generali della consistenza delle aree pianificate e pianificate di progetto destinate a servizi ed attrezzature pubbliche, affinata da un processo ricognitivo di individuazione e localizzazione dei manufatti con medesima destinazione, utili a confrontare il dato di uso pianificato del suolo, con la dotazione e la distribuzione reale dei servizi.
2. *la stima delle esigenze*: indirizzata a stimare secondo un modello di crescita lineare, coerente con la serie storica IET 1991-2013 e con il modello di evoluzione della popolazione con tasso migratorio "STRUDEL, Evoluzione della Struttura Demografica in Provincia di Trento dal 1982 al 2050" proposto dal Servizio Statistica della PAT 1982-2050, l'evoluzione demografica della Comunità per ambiti amministrativi per il ventennio 2015-2035 del Piano Territoriale di Comunità.
3. *la verifica delle dotazioni esistenti nei comuni*: finalizzata a verificare il soddisfacimento delle dotazioni di servizi, in termini di aree pianificate e pianificate di progetto, nell'arco temporale ventennale di durata del PTC.
4. *Il progetto del PTC per i servizi sovracomunali*: si attua attraverso la localizzazione in ottica sovracomunale delle nuove aree di riserva necessarie al soddisfacimento degli standard urbanistici ed alla qualificazione dei servizi esistenti indirizzi specifici per le diverse classi di servizio ed attrezzatura pubblica. Tali aree, possono essere attuate previa verifica di coerenza del trend di crescita reale con il trend di crescita di progetto della Comunità, per step quinquennali e definizione di accordi di gestione sovracomunali.

Nel panorama dei servizi considerati (istruzione, strutture ospedaliere, spazi pubblici attrezzati, attrezzature d'interesse pubblico, e parcheggi) l'analisi evidenzia le maggiori criticità di dotazione di aree a destinazione scolastica, con sofferenze localizzate nell'Unità Insediativa Laghi (Calceranica al Lago, Caldonazzo, Tenna, Levico Terme) e nella Vigolana (Bosentino, Centa San Nicolò, Vattaro, Vigolo Vattaro). Tale scenario si è tradotto nella localizzazione di due aree, mutuamente esclusive, di riserva per ogni Unità Insediativa con il preciso intento di attuare un ragionamento fra le realtà amministrative competenti di mutua opportunità e di ridefinizione delle polarità territoriali anche in previsione della revisione dell'architettura amministrativa delle fusioni di comuni e delle gestioni associate. Sul tema dell'istruzione il PTC consolida le principali polarità del sistema di Fondovalle, quali Civezzano, Pergine Valsugana e Levico Terme, per la presenza di strutture e di aree pianificate strategiche per qualificare un'offerta di alta formazione e di specializzazione sul territorio anche come occasione di rifunzionalizzazione di grandi manufatti sottoutilizzati come processo di rigenerazione urbana.

Il PTC propone inoltre il rafforzamento del polo scolastico di Fierozzo, come opportunità di crescita e di rafforzamento dell'identità culturale mochena, in un processo sinergico con le azioni culturali sul territorio del Centro di Cultura Mochena.

Gli spazi pubblici attrezzati presentano una dotazione areale superiore agli standard urbanistici, anche considerando lo stralcio dell'area golf in località Barco, considerato lo scioglimento della società Valsugana Golf srl, e dell'area destinata ad ospitare le Universiadi del 2013 a Levico Terme inattuata. La vocazione sportiva della Comunità di Valle, legittimata dal PUP 2008, con la localizzazione dell'attrezzatura sportiva

d'interesse provinciale del golf è stata assecondata e riproposta in termini di valorizzazione dell'offerta sportiva dell'Alta Valsugana e Bersntol sulla base delle vocazioni territoriali. In questo quadro di opportunità si propone il rafforzamento dei sistemi di connessioni ciclopedonale e di attraversamento dolce, vista la collocazione del sistema Valsugana rispetto alle principali routes europee. A ciò si è integrato ad un potenziamento generale dell'offerta di outdoor del territorio, attraverso la valorizzazione dei sistemi escursionistici montani e dell'offerta di parchi tematici territoriali, su cui il piano fornisce delle linee d'indirizzo. Considerato il valore strategico nelle opportunità di sviluppo del comparto del lago di Caldonazzo si sono individuate 3 aree a destinazione sportiva di riserva, mutuamente esclusive, finalizzate all'individuazione di un sito opportuno per la realizzazione di un centro canoa nazionale, coerente con le particolari condizioni microclimatiche e i deboli venti che caratterizzano il principale specchio d'acqua della Comunità. Con finalità analoghe si propone un'area destinata ad attrezzature pubbliche di riserva in località Vetriolo, finalizzata a potenziare la nicchia del volo libero (parapendio e deltaplano), che oggi si propone come un'importante realtà all'interno del comparto della Panarotta, una in località Costa di Vigalzano, dove potenziare il sistema sportivo del parco fluviale del Fersina e nell'area CRM - ex-Fornace di Vigolo Vattaro per la posizione baricentrica rispetto al sistema della Conca della Vigolana e la possibilità di realizzare delle strutture indoor carenti in quello specifico ambito territoriale. Il PTC individua inoltre due aree da destinare a parco urbano come processo di rigenerazione urbana, viale delle Industrie – Pergine Valsugana, e di connessione funzionale fra abitato e nuova polarità sovracomunale, parco urbano fluviale del Mandola. Per il comparto della Panarotta il piano individua nelle dinamiche di successione societaria la possibilità di attuare un processo di destagionalizzazione e di potenziamento dell'offerta di outdoor invernale ed estiva che sappia attivare le potenzialità culturali, ambientali e termali del contesto. La dotazione di strutture ospedaliere non rientra nei compiti del PTC, ed è stata trattata in termini di qualificazione e di definizione di indirizzi di sviluppo sinergico del tema del benessere e della specializzazione riabilitativa comune all'ospedale "Villa Rosa" ed al polo termale di Levico Terme. Le attrezzature d'interesse pubblico mostrano un evidente surplus nelle dotazioni rispetto agli standard urbanistici, anche legate alla frammentazione amministrativa del territorio ed alla conseguente duplicazione di strutture analoghe negli stessi bacini di utenza. Le dinamiche di ristrutturazione dell'architettura amministrative hanno suggerito l'individuazione di linee guida finalizzate alla riorganizzazione, qualificazione e specializzazione delle strutture esistenti. La dotazione di parcheggi e di parcheggi di progetto risulta coerente con la vocazione turistica e di centro servizi dell'Alta Valsugana. Il PTC, demandando al Piano della Mobilità ed ai PRG la eventuale ri-localizzazione delle aree di progetto inattuate, suggerisce l'opportunità di potenziare le dotazioni di parcheggio negli ambiti di pertinenza delle polarità del territorio e dei centri multimodali, per contenere i costi energetici complessivi della mobilità individuale, e fornisce delle linee d'indirizzo finalizzate a qualificare e contestualizzare nel paesaggio urbano e negli spazi aperti le superfici di parcheggio, come elemento caratterizzante del paesaggio dell'infrastruttura.

I manufatti di valore strategico come opportunità per il territorio

Come già definito nel piano stralcio del commercio, il piano intende promuovere il recupero e riqualificazione di grandi manufatti in disuso presenti nel territorio, edifici esistenti nel paesaggio dell'Alta Valsugana alcuni con valenza storico-architettonica e culturale, o con caratteri di archeologia industriale, ai quali si propone un valore multifunzionale a cui integrare il tema del commercio svincolandole dall'eventuale destinazione monofunzionale già previste dai PRG.

La valorizzazione di questi manufatti con progetti integrati puntuali e complementari tra loro, permetterà di conseguire la massima visibilità e promozione delle filiere del territorio, realizzando un connubio e integrazione tra commercio, turismo (ricettività e benessere), formazione, filiere produttive e promozione del territorio, al fine di renderli poli a scala territoriale per riconoscibilità e visibilità.

L'obiettivo è incentivare, attraverso l'integrazione di più funzioni tra cui quella commerciale, non necessariamente legata alle GSV, l'avvio di un processo di valorizzazione e recupero di contesti edificati esistenti all'esterno dei centri storici come elementi di grande riconoscibilità e attrattività nel territorio.

Il recupero di questi complessi deve seguire criteri di complementarità funzionale nella promozione del territorio, secondo i criteri definiti nella logica di recupero di suolo a identità consolidata, con le azioni già definite negli articoli 22 comma 3 a,c compatibilmente al grado di vincolo e tutela architettonico, alle azioni di recupero e valorizzazione dei manufatti produttivi di cui alle schede allegate al piano, e alle azioni descritte ai punti 11.e, 12.c, 13.c della relazione tematica per il dimensionamento dei servizi del territorio.

Si auspica di creare le condizioni ideali in pianificazione per incentivare l'interazione tra pubblico e privato al fine di innescare processi virtuosi e finanziariamente sostenibili, con l'opportunità di trasformarli in elementi di riconoscibilità e attrattività nel paesaggio dell'Alta Valsugana e Bersntol.

Importanza fondamentale riveste il recupero architettonico e l'immagine di questi elementi puntuali, come elemento di adeguato inserimento paesaggistico e di riconoscibilità identitaria che caratterizzi anche il mix funzionale. In questi siti possono trovare posto oltre al commercio anche funzioni di nuova ricettività, benessere (legati al tema termale alimentazione e riabilitativo), alta formazione per il sistema ricettivo e la ricerca, divulgazione e promozione dei prodotti del territorio, spazi per la collettività, attrezzature per lo sport, relazionati a contesti di pregio ambientale e percorsi di valenza storico-escursionistica.

Sono stati individuati: Villa Rosa, S. Patrignano, Artigianelli a Pergine Valsugana, Ex fornace a Vigolo Vattaro, Le Terrazze a Tenna, Masera a Levico Terme, Ex magazzino a S. Orsola Terme, Ex hotel Costalta a Bedollo, per l'inserimento di attività commerciali su interventi puntuali di rilevanza strategica nel territorio.

Analogo ragionamento vale e si estende ai grandi manufatti di valore produttivo agro-industriale definiti al paragrafo 3.3.2, individuati nel territorio, per l'incentivazione della promozione e immagine delle filiere agricole di nicchia dell'Alta Valsugana e Bersntol, dai piccoli frutti al sistema orto-frutticolo e al potenziamento del sistema vitivinicolo.

3.3.4 Progetti di paesaggio strategici alla grande scala

In funzione delle strategie e delle opportunità emerse dalle analisi compiute per la definizione del piano, si intende promuovere e indicare tre macro-progetti di territorio-paesaggio di valore sovra comunità a scala interregionale, in alcuni casi già in fase di possibile attuazione, in grado di catalizzare molte delle opportunità puntuali e di sistema esistente nel territorio dell'Alta Valsugana. I tre progetti riguardano:

- il Possibile Geoparco del Lagorai, in grado di mettere in rete le opportunità e qualità del paesaggio geologico-mineralogico, nonché produttivo e storico culturale, naturalistico ambientale e turistico-escursionistiche del sistema che spazia dal Calisio (Argentario) per tutto il Lagorai fino alla Cima D'Asta, toccando un territorio di 5 comunità di valle fino al Veneto.
- la concretizzazione del progetto Life Ten definita nell'ATO fiume Brenta, che vede la sua origine nel territorio dell'Alta Valsugana dal sistema laghi di Caldonazzo e Levico.
- l'integrazione e valorizzazione del sistema Vezzena nel circuito Altipiani che spazia da Asiago in Veneto fino a Folgaria negli Altipiani Cimbri, quindi con le dovute valorizzazioni del sistema malghivo ricettivo e naturalistico dell'outdoor nel sistema infrastrutturato degli altipiani.

Ipotesi Geoparco del Lagorai

Questo progetto nasce dalla consapevolezza del valore della Rete di riserve esistente e potenzialmente instaurabile in un territorio di scala ampia che tocca l'alta Valsugana e Bersntol e numerose delle sue opportunità e risorse.

La Valsugana appare molto ricca di elementi naturalistici – oltre che storico/culturali - che meritano di essere valorizzati e gestiti in un'ottica di sistema anche in una prospettiva di turismo sostenibile, che può risultare appetibile soprattutto in Tesino, ma che rappresentare una concreta alternativa per tutta la Valsugana, in profonda crisi di identità turistica, dal termalismo ai laghi.

In particolare, dando uno sguardo al sistema delle aree protette, spicca per importanza la Comunità di Valle Valsugana e Tesino con il suo 32% di territorio tutelato, e le sue 33 aree protette di diverse tipologie (Nel dettaglio, le aree protette della Bassa Valsugana e Tesino si estendono su circa 18200 ha pari al 32,6 del territorio, e sono così suddivise: 15 riserve locali (ha 80,9), 5 riserve naturali (ha 102,7), aree protezione fluviale (ha 378), 14 ZSC (ha 533), 2 ZPS (ha 17.365: rientra nel territorio della Comunità % la ZPS Lagorai per

oltre un terzo della sua estensione). Inoltre va ricordata l'Oasi WWF di Valtrigona). Sotto questo profilo, anche il territorio della Comunità Alta Valsugana e Bersntol risulta molto variegato, con 36 aree protette, benché la superficie interessata sia molto inferiore: solamente 900 ha, pari al 3% del territorio.

Oltre alle aree protette il sistema ambientale si presenta molto ricco e articolato anche sotto il profilo geologico per la presenza di numerosi geositi censiti dal PUP, miniere valorizzate e un importante termalismo (Nel dettaglio: geositi censiti dal PUP: 26 nella Bassa Valsugana, 15 dei quali relativi a grotte, e 9 nell'Alta Valsugana, prevalentemente di interesse minerario; miniere valorizzate: sistema minerario dell'Argentario, gestito dallo specifico ecomuseo, miniera "Grua va Hardombl", gestita dall'Istituto culturale Mocheno (che ha in carico anche il museo etnografico del Maso Filzerhof, del Mulino Mil e segheria Sog van Rindel); miniera di Calceranica al Lago; terme: Roncegno, Vetriolo, S. Orsola Terme).

A supporto di un'offerta di turismo sostenibile il sistema Valsugana offre anche, tra l'altro, numerosi luoghi di interesse culturale, grandi itinerari ciclabili e di trekking e una ricettività molto diversificata, ricca anche di agriturismi e B&B:

In questo contesto, l'ipotesi di attivare lo strumento della Rete di riserve (RR) previsto dall'art. 47 della L.P. 11/07 sembrerebbe assolutamente adeguata allo scopo di costruire una concreta proposta per lo sviluppo socio-economico sostenibile della Valsugana.

Ma, a parte alcune difficoltà tecniche insite nello strumento - la definizione dell'area interessata dalla Rete, l'individuazione di un capofila/soggetto gestore idoneo e attivo, la concreta attuazione di un piano di gestione - la Rete di Riserve presenta un oggettivo elemento di debolezza che - in quel particolare contesto e rispetto a quelle particolari aspettative di natura socio-economica - rischia di renderla inidonea allo scopo.

Una possibile risposta, capace di contemperare la necessità di mettere a sistema le risorse ambientali e culturali e, nel contempo, di rispondere alle esigenze del *marketing* turistico senza incontrare ostracismi preconcepiuti, potrebbe essere rappresentata dal geoparco.

Un geoparco è *“un territorio ben delimitato e di dimensione sufficiente per contribuire allo sviluppo economico locale; esso comprende un certo numero di siti geologici e geomorfologici (geotopi) di varia dimensione che testimoniano la storia della Terra e l'evoluzione del paesaggio. I geoparchi possono includere anche siti di particolare valore ecologico, archeologico, storico o di altra natura. Per questo motivo i geoparchi sono indispensabili per la valorizzazione del patrimonio regionale”* (UNESCO 2004, Jordan et al. 2004).

La rete europea dei geoparchi (European Geoparks Network, EGN) fornisce alcune indicazioni supplementari per quanto riguarda le caratteristiche di un geoparco (Frey 2002, Fassoulas et McKeever 2004, Zouros 2004) :

- un geoparco deve costituirsi attorno a un patrimonio geologico e geomorfologico peculiare per il suo interesse scientifico, per la sua rarità o per il suo valore pedagogico. I siti che costituiscono tale patrimonio devono essere collegati ed essere oggetto di un seguito comune;
- non vi sono limiti di dimensione per un geoparco. Ciononostante, esso deve essere sufficientemente esteso per garantire una valorizzazione scientifica e un utilizzo economico nel quadro di uno sviluppo sostenibile. Un geoparco non potrebbe essere creato attorno a un solo oggetto, anche se quest'ultimo dovesse essere di grande dimensione (ad esempio un massiccio montagnoso o una scogliera spettacolare). D'altro canto, un geoparco può presentare anche dimensioni ridotte, ad esempio nel caso in cui le contingenze geologiche raggruppino più geotopi in origine lontani su di una piccola porzione di territorio;
- questo patrimonio deve contribuire allo sviluppo economico regionale nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile, ad esempio tramite il geoturismo ;
- la realizzazione di un geoparco deve avvenire grazie al supporto della popolazione locale e coinvolgere sia l'ente pubblico (comuni e cantone) sia le organizzazioni con interesse privato (economia, turismo). Gli enti preposti alla ricerca e all'educazione devono essere associati imperativamente al suo funzionamento. Grazie a questa collaborazione multidisciplinare, il geoparco stimolerà gli scambi e le sinergie fra

- i diversi partner e sarà il fulcro per una efficace collaborazione fra le autorità pubbliche, gli interessi privati e la popolazione ;
- un geoparco deve essere considerato come un territorio sperimentale che permette lo sviluppo di iniziative innovative in materia di valorizzazione e protezione del patrimonio geologico e geomorfologico ;
 - i differenti siti del geoparco devono essere collegati fra di loro ed essere gestiti da una struttura adeguata ;
 - un geoparco deve essere dotato di una struttura gestionale ben definita;
 - un geoparco deve garantire l'integrità dei siti che ne giustificano l'esistenza.

L'unica esperienza trentina in tema di geoparchi, quella dell'*Adamello Brenta Geopark (ABG)*, è di notevole successo - sia in termini di pianificazione interna (per la messa in valore di un aspetto naturalistico di sicura pregnanza), sia, verso l'esterno, in termini di appetibilità turistica, visto il grande interesse manifestato dal grande pubblico nei confronti del geoturismo, una disciplina nuova e estremamente ricca di spunti multidisciplinari¹.

A ciò si aggiunga il valore aggiunto della dimensione internazionale connessa al Geoparco - derivante dal legame con la rete europea dei geoparchi (EGN) e con la rete mondiale dei geoparchi sotto l'egida dell'UNESCO (GGN) – fattore che nel caso dell'ABG è risultato determinante per l'ingresso delle Dolomiti di Brenta tra i siti del Patrimonio mondiale dell'Unesco. Si tratta di un aspetto che potrebbe risultare strategico anche per il Geoparco del Lagorai (o *Lagorai Geopark*).

Il Geoparco del Lagorai

A seguito di un primo, sommario confronto con il Servizio Geologico della PAT e con il MTSN il territorio del Lagorai risulta possedere tutti i requisiti di un geoparco europeo, per la presenza di elementi naturali (geositi, geodiversità), per la sua importanza nella storia delle scienze geologiche (ben documentata nel libro di De Battaglia), per le importanti attività antropiche connesse alla geologia (miniere, termalismo).

Spicca, inoltre, la presenza diffusa di pregevoli iniziative già in essere di valorizzazione di questo patrimonio – perfettamente rispondenti ai requisiti geoturistici previsti dall'EGN - a cura di istituzioni locali ben radicate nel tessuto sociale ed economico (Ecomuseo argentario, miniera Redebus, grotta del Tesino).

Questo insieme di caratteristiche di assoluto valore riguarda, tra l'altro, anche il versante della Val di Fiemme, a partire dal Museo geologico di Predazzo.

A questo proposito si può forse ritenere che sul tema della valorizzazione geologica e del geoturismo si possa incontrare maggiore favore nella comunità di Val di Fiemme, anche perché il geoparco potrebbe con tutta evidenza lavorare in perfetta sinergia con i siti del Patrimonio Unesco, tanto da poter configurare la Val di Fiemme-Val di Fassa come distretto internazionale della geodiversità e del geoturismo.

Sul fronte sociale l'accettazione del Geoparco appare molto meno problematica rispetto a quella del Parco naturale venendo meno, per esempio, la criticità del rapporto con la componente venatoria o con quelle componenti, anche istituzionali, che rivendicano una gestione senza interferenze delle risorse naturali: il Geoparco, occupandosi della tutela e della valorizzazione di un aspetto specifico, tradizionalmente poco considerato come quello geologico, dovrebbe incontrare meno contrapposizioni.

Sotto il profilo regolamentare la sua istituzione non dovrebbe comportare particolari inasprimenti tutelari, essendo sufficienti, per la buona conservazione del patrimonio geologico, i vincoli già previsti dal PUP sui geositi (invarianti) e una buona gestione del vincolo paesaggistico che impedisca significative trasformazioni del territorio. Inoltre entro gli ipotetici confini del geoparco ricadrebbero numerose aree protette (tra cui un'ampia porzione della ZPS "Lagorai"), antichi siti minerari e grotte già tutelate e valorizzate.

Ma, con ogni probabilità, la miglior garanzia di conservazione del patrimonio deriverà dalla buona gestione dello stesso Geoparco, che si accompagna normalmente con lo sviluppo della ricerca scientifica, dell'educazione ambientale e del geoturismo (normalmente il geoturismo viene definito come una forma di

Turismo che sostiene oppure valorizza le caratteristiche geografiche del luogo visitato: ambiente, cultura, estetica, tradizioni e benessere degli abitanti locali. Ma un recente studio sul geoturismo condotta dalla prestigiosa Tourism Industry Association, TIA, sponsorizzato dall'altrettanto prestigiosa rivista National Geographic Traveler ci rivela che il geoturismo rappresenta l'evoluzione del più conosciuto Turismo Sostenibile poiché di questo ultimo si ritrovano tutte le caratteristiche con, però, qualche attenzione in più. Ossia turismo sostenibile è chiamato il modello di turismo che opera per evitare i danni del turismo di massa sull'ecosistema. Invece il geoturismo va oltre, qui parliamo di salvaguardare non soltanto l'ambiente ecologico ma le caratteristiche geografiche – la combinazione tra risorse naturali e umane che fanno sì che un luogo si distingua da un altro). Lo studio del patrimonio geologico migliora la nostra comprensione delle trasformazioni del paesaggio nel tempo e nello spazio e la nostra responsabilità nei confronti della natura. L'utilizzazione della geologia per scopi sociali conduce alla sua protezione. Un paesaggio intatto con geotopi ad elevato valore didattico è il capitale di base per un geoparco: ogni visitatore che rientra soddisfatto e appassionato dalla visita costituirà domani un fautore della protezione dei geotopi e del paesaggio. L'interesse esterno dovrebbe aumentare il sentimento di appropriazione del patrimonio geologico nella popolazione locale: l'identificazione al proprio spazio di vita contribuirebbe così alla protezione dei geotopi. Insomma, quanto più l'idea del geoparco riscuoterà successo tanto più i suoi gestori si attiveranno per conservare questo capitale; in questo senso gli elementi più importanti del parco potrebbero ricevere uno statuto di ulteriore protezione per garantire la tutela degli elementi già vulnerabili nell'ambito del necessario Piano di gestione.

Sembrano quindi sussistere tutte le premesse perché il geoparco possa rappresentare quel “fiore all'occhiello con il quale promuovere all'interno dei territori comunali – dunque con finalità prevalentemente culturali e identitarie – ed all'esterno – con obiettivi prioritariamente di sviluppo economico e turistico ecocompatibile – l'area della catena Lagorai-Cima d'Asta”

Gli elementi di spicco connessi all'ipotesi progettuale vengono sintetizzati nell'analisi SWOT di cui all'allegato 1.

Allegato 1

Analisi SWOT: il progetto geoparco del Lagorai

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Presenza di un patrimonio geologico di assoluto pregio; 2. Presenza diffusa di pregevoli iniziative di valorizzazione culturale e turistica di aspetti geologici (miniere, grotte, terme); 3. Forte aspettativa della popolazione di proposte di sviluppo sostenibile 4. Riconoscimento politico della necessità di proposte forti per un nuovo modello di sviluppo 5. Proposta nuova, “sparigliante”; 6. Geoturismo: offerta innovativa di Turismo sostenibile 7. Territorio già sostanzialmente tutelato grazie a un articolato sistema di aree protette e di vincoli 	<ol style="list-style-type: none"> 10. Limitata coscienza circa le risorse del territorio; 11. Limitata divulgazione e comunicazione riguardo alle iniziative esistenti; 12. Necessità di grande risolutezza politica 13. Probabile contrarietà delle categorie “affezionate” al Parco naturale, e dei “puristi” 14. Carenza di strumenti per controllo/gestione dei flussi 15. Scarsa dinamicità del Tesino 16. Divergenze “strategiche” tra Valsugana, Tesino e Fiemme 17. Difficoltà ad individuare un capofila autorevole ed efficiente 18. Limitatezza delle risorse economiche disponibili

	urbanistici; 8. Migliore accettazione sociale rispetto al Parco Naturale 9. Esistenza della Comunità di Valle come nuovo soggetto istituzionale e possibile soggetto gestore	19. Costi gestionali e per investimenti 20. Complessità istituzionale 21. Limitata esperienza e competenza delle Comunità di valle come possibile soggetto gestore
	OPPORTUNITA'	MINACCE
	22. Partecipazione e concertazione 23. Possibilità di aggancio di un nuovo modello di sviluppo sostenibile anche per il fondovalle Valsugana 24. Messa a sistema e valorizzazione del vasto patrimonio ambientale e culturale oggi polverizzato; 25. Messa in rete di numerose istituzioni parapubbliche (ecomuseo, musei, istituto ladino, artesella, apt, terme, fondazione de bellat, Università Tuscia, ...) 26. Riqualficazione e forte caratterizzazione turistica sostenibile della Valsugana (anche tramite la CETS); 27. Internazionalizzazione 28. Sviluppo dell'agriturismo, agricoltura di qualità 29. Occupazione giovanile qualificata 30. Miglioramento dell'immagine complessiva della Valsugana 31. Effetto di traino anche su altri settori economici 32. Drenaggio di risorse economiche provinciali e comunitarie 33. "Sdoganamento" istituzionale della Comunità di Valle e possibile slancio operativo conseguente alla sua "investitura" 34. Coinvolgimento della Val di Fiemme 35. Integrazione dell'offerta turistica estiva per la Val di Fiemme, in sinergia gestionale e promozionale con Dolomiti Unesco	36. Difficoltà gestionali connesse alle dimensioni 37. Mancato decollo per mancata organizzazione 38. Possibile impatto ambientale per eccesso di carico antropico

Scheda geoparco Lagorai-Cima d'Asta

Areale

Il gruppo Lagorai- Cima d'Asta (secondo la definizione di G.B. Trener) è un complesso orografico compreso tra l'Adige e il Cismon, fra l'Avisio e il Brenta. Limitrofa al gruppo Lagorai-Cima d'Asta vi è la zona del Tesino con le culminazioni del M.te Agaro e del M.te Coppolo.

Caratteristiche geologiche

Le principali litologie affioranti sono i porfidi nella catena del Lagorai , il basamento metamorfico nella zona centrale della Val Cia nell'Alta Valsugana e Bersntol e il granito nel gruppo di Cima d'Asta.

Nella settore più orientale oltre la direttrice Canal San Bovo - P.sso del Brocon – Castello Tesino si lascia il dominio delle rocce vulcaniche per entrare in quello delle rocce carbonatiche estesamente affioranti nella zona del Tesino.

In un areale relativamente ristretto si concentra quindi una notevole varietà litologica e geomorfologica che si esprime con diverse forme del paesaggio: es. profilo affilato di Cima d'Asta e quello massiccio e tabulare del Colbricon e della Cavallazza.

La zona del Tesino è invece ricca di morfologie carsiche tra le quali spiccano diverse grotte (es. Grotta di Castel Tesino, Grotta delle Pale Rosse famosa per i reperti ossei di *Ursus Spelaeus*) e diverse forme superficiali quali campi solcati e doline che per numerosità e bellezza possono far paragonare certe zone di questo territorio ad un giardino: un giardino carsico.

Elementi geologici già in parte valorizzati:

Miniere e attività estrattive

- miniere museo: parco minerario di Calceranica, Grua va Hardombl, Palù del Fersina, Miniera di Pralongo a Canal San Bovo; - miniere del Calisio (Ecomuseo Argentario); - museo del porfido Albiano;
- sito metallurgico di acqua fredda al Redebus (Val dei Mocheni)

Stazioni idrotermali

- Roncegno; - Levico Vetriolo; - S.Orsola;

Elementi geomorfologici

- Piramidi di Segonzano; - Ponte dell'Orco Ospedaletto; - Forra del torrente Grigno

Elementi geologici meritevoli di valorizzazione

- distretto minerario medievale dell'Alta Valsugana;
- antiche cave di granito di Cima D'Asta
- paesaggi geologici legati ai diversi tipi di rocce: porfido, basamento cristallino e granito laghi (di diversa origine e diffusissimi nel gruppo);
- elementi geomorfologici d'alta montagna : morene, rock glacier, circhi glaciali;
- grotte (zona del Tesino e Vigolana).

Altri elementi oggetto di valorizzazione

- opere (trincee) e camminamenti della prima guerra mondiale. Alcune di queste già valorizzate come itinerari escursionistici es. Via del Granito in Cima D'Asta e Val dei Mocheni;
- patrimonio rurale (malghe e agritur);
- patrimonio culturale della minoranza linguistica Mochena (Istituto Culturale Mocheno).

Specificità del Lagorai Cima D'Asta

- presenza diffusa di malghe e pascoli (Libera associazione malghesi e pastori del Lagorai)
- rete sentieristica poco sviluppata che abbinata alla scarsità di rifugi o ripari in quota consente ancora un "trekking d'esplorazione".

Idee

Si potrebbe creare una sinergia tra agriturismo e geoturismo: perché non provare la strada dell'agriteoturismo? (vedi progetto Geoagritur della regione Emilia-Romagna <http://geo.regione.emilia-romagna.it/gal/viewer.htm>);

Si potrebbero privilegiare le azioni di promozione in centri periferici rispetto al Lagorai ma strategici per quanto riguarda all'accesso ai territori da valorizzare: le "porte del Lagorai":

- Pergine e la Val dei Mocheni per la valorizzazione del tema legato alle antiche attività estrattive;
- Predazzo per la storia della geologia;
- Castello Tesino per il carsismo;

Enti, istituzioni e attività che si occupano di divulgazione di temi geologici nell'area del Lagorai-Cima d'Asta.

- museo geologico di Predazzo (museo Tridentino di Scienze Naturali); - ecomuseo Argentario;
- museo Pietra Viva di Sant'Orsola Terme (privato); - Parco minerario di Calceranica;
- altri enti - Servizio beni culturali della PAT (sito Redebus, trincee e fortificazioni).

Il sistema del Brenta – Parco fluviale del Brenta interregionale (life-Ten ATO Brenta)

La definizione dell'ATO Valsugana da parte del Life ten, per il sistema Brenta, costituisce una grande opportunità di progetto di paesaggistico e naturalistico di scala territoriale ampia che vede la sua origine nel territorio dell'alta Valsugana come luogo sorgente di un potenziale parco che potenzialmente giunge fino alla laguna veneta, con tutte le possibili ricadute positive in chiave di attrattività e opportunità turistica. I temi che si possono associare a questo progetto di scala ampia si costituisce come occasione complementare agli altri due temi indicati in questo paragrafo (Geoparco Lagorai e sistema Altipiani Cimbri) di alto valore per il territorio di comunità in termini di biodiversità, offerte turistiche e di qualità della vita che il territorio è in grado di esprimere se sapientemente e strategicamente organizzato.

Alcuni temi del sistema Brenta spaziano dal valore naturalistico-ambientale, a quello agricolo a quello escursionistico. Di seguito se ne indicano alcuni:

- conservazione/ripristino degli elementi di pregio naturalistico e della funzionalità della rete ecologica, con particolare attenzione alle zone circostanti ai laghi origine del fiume Brenta (Caldonazzo e Levico) e a quella prossima al biotopo Inghiaie;
- integrare la conservazione delle aree naturali con progetti di valorizzazione sostenibile basati su percorsi di visita e interventi di manutenzione/ripristino dell'ambiente e delle strutture fruibili;
- gestione dei rimboschimenti e delle neoformazioni forestali atte a recuperare aspetti di maggior naturalità, ferma restando l'esigenza di rafforzare la fruibilità turistica del territorio collinare/lacustre
- individuazione/recupero di aree di castagneto e valorizzazione di nuclei di latifoglie di pregio in prossimità del fondovalle (anche a fini fruitivi);
- ripristinare e valorizzare la continuità dell'ambiente fluviale lungo il Brenta, e più in generale "ricucire" la rete di piccole aree protette che attualmente è molto frammentata;
- valutare la recuperabilità dei sistemi agricoli di versante (vedi schede di settore agricolo) anche in funzione degli aspetti di protezione e di pregio naturalistico;
- proprio queste aree sono riconosciute di importanza conservazionistica, a livello europeo dalla rete natura 2000, e a livello locale da riserve provinciali e comunali; ne risulta una numerosa serie di micro-siti che "inannella" il sistema di piccoli e grandi laghi tra il perginese e Levico, nonché alcuni tratti di alveo/sorgente (o di paleo-alveo) connessi al Fersina e al Brenta;
- promuovere/mantenere attività agricole differenziate rispetto a quelle di fondovalle, qualificando le colture presenti/vocate e rafforzando il legame con il settore turistico;
- qualificare le attività agricole "di nicchia" sviluppando marchi territoriali, filiera corta, produzioni biologiche, ecc. si evidenzia la vocazione viticola della zona di Caldonazzo e Levico Terme;
- promuovere/mantenere elementi di differenziazione colturale e varietale: seminativi (cereali, a partire dal mais "spin"), colture orticole (crauti e patate), ciliegie, pere/mele antiche, ecc. Il settore vitivinicolo potrebbe trarre nuovo impulso da un maggior legame con il turismo;
- mantenere elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica, di protezione agli abitati, ai corsi d'acqua e di valore per gli usi turistici del territorio (percorsi ciclopeditoni o equestri, bicigrill, ippogrill), attenuando gli elementi con impatto paesaggistico negativo;
- valorizzare aree di elevato valore paesaggistico la possibilità di integrare attività turistiche o agrituristiche costituisce una importante risorsa aggiuntiva, da perseguire mantenendo gli elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica esistenti, evitando strutture/materiali incongrui, e adottando tecniche colturali a basso impatto ambientale;
- consolidare le attuali produzioni agricole di pregio e le relative organizzazioni consortili per la gestione delle infrastrutture e la commercializzazione.
- attenzione al sistema irriguo e promozione di pratiche a basso consumo idrico;
- promozione di difesa fitosanitaria integrata e tecnologie che limitano i disturbi (deriva di prodotti chimici, rumore, ecc.) e le possibili gravi interferenze con i settori apistico e turistico;
- qualificazione delle aree con connotazione prativa che hanno vocazione zootecnica;
- perseguire un riequilibrio tra carichi zootecnici e superfici prative, anche incentivando strutture e pratiche atte alla produzione di letame (non liquami), erbai, sovescio ecc.

Il sistema Altipiani Cimbri-Asiago

L'ampia zona di altopiano delle Vezzene, ricadente nel comune di Levico costituisce una ulteriore opportunità di macro progetto territoriale, di qualità complementare ai due progetti sopra esposti e di valore diversificato e quindi in grado di esprimere una forte valenza in termini di possibilità dell'outdoor legato all'escursionismo di multi stagionalità estivo ed invernale per le opportunità sportive di montagna, nonché al valore di potenziamento del sistema malghe e ricettività lungo il sistema di dorsale e connessione del paesaggio omogeneo degli altipiani che si sta strutturando da Asiago agli Altipiani Cimbri fino a Folgaria. Le potenzialità esistenti di dotazioni infrastrutturali legati agli sport invernali e quelle in potenziamento per la stagionalità estiva, colloca il sistema Vezzene in una posizione strategica e cerniera degli altipiani, anche in ottica futura di sviluppo di un potenziale collegamento funiviari con il fondovalle del fiume Brenta.

Di seguito si indicano alcuni temi di potenzialità per questo:

- integrare la conservazione delle aree prato-pascolive aperte con progetti basati sulla valorizzazione dei prodotti zootecnici, sull'ospitalità diffusa e su percorsi di visita e piccoli interventi di manutenzione/ripristino dell'ambiente e delle strutture (vedi schede di settore agricolo e pascolivo, per quanto riguarda i pascoli di Vezzena che costituiscono un tassello centrale per importanza, integrità e localizzazione geografica, nell'ampia rete di altipiani estesi da Folgaria ad Asiago);
- manutenzione/realizzazione di itinerari/strutture di supporto alla fruizione, negli ambienti di pregio (sentieri, malghe, colonie ecc.);

Più puntualmente:

- rafforzare il legame con il turismo;
- operare congiuntamente ai progetti di valorizzazione della Val di Sella promossi da vari attori pubblici e privati di Borgo Valsugana e della relativa Comunità di Valle;
- promuovere/mantenere un'attività agricola incentrata sulle aree prato-pascolive, recuperando se possibile produzioni minori (patate, cereali, apicoltura ecc. – NB: l'attività di produzione di patate da seme non sembra recuperabile a scala locale);
- recupero piccole aree rimboschite a contatto col fondovalle prativo;
- recupero dei manufatti secondo abaco tipologico/indirizzi di architettura alpina contemporanea
- promuovere/mantenere attività di tipo zootecnico, fondamentali per la conservazione del sistema di pascoli;
- consolidare il sistema malghivo in cooperazione con gli altipiani di Folgaria-Lavarone-Luserna;
- le potenzialità di sviluppo richiedono interventi coordinati in termini di qualificazione del prodotto, di valorizzazione delle strutture, e di miglioramento dello stato dei pascoli;
- qualificare i prodotti caseari sviluppando marchi territoriali e rafforzando il legame con il turismo e con i percorsi escursionistici che caratterizzano l'area;
- oltre agli interventi ordinari, per la zona di Malga Brusolada è da valutare un intervento di ripristino su ampia superficie (più di 10 ha) e collegamento a Malga Fratte;
- Malga Busa Verle può essere un punto di promozione del prodotto anche per le malghe circostanti, nonché di raccordo con l'omonimo Forte (Museo).

3.4 PROMOZIONE DELLE ATTIVITÀ DI COMUNICAZIONE E MARKETING TERRITORIALE

3.4.1 Le vocazioni Territoriali:

Lo studio approfondito sul territorio dell'Alta Valsugana e Bersntol ha permesso di mettere in evidenza le numerose peculiarità che questo territorio condensa. Lo studio delle vocazioni, è la condizione necessaria per avviare un processo di valorizzazione integrata dei sistemi del territorio, come è stata perseguita per l'impostazione del piano. Evidenziare gli elementi di caratterizzazione nei macro temi considerati per le

valutazioni sul paesaggio della Comunità ha permesso di evidenziare i contenuti e le relazioni a scala di territorio capaci di palesare i sistemi di valore.

La tavola delle Vocazioni trova fondamento in questo, ovvero nella rappresentazione diagrammatica dei temi fondanti i vari ambiti e le polarità che possono costruire la rete di territorio capace di generare sistema, nelle declinazioni descritte nella relazione del piano.

In questa logica si è deciso di evidenziare per temi le “vocazioni del paesaggio naturale”, e le “vocazioni del paesaggio costruito”. Dalla sintesi di queste valutazioni e rappresentazione si delinea la tavola diagrammatica delle Vocazioni. Di fatto questa costituisce una sintesi dei contenuti di carta di regola e paesaggio, nonché dei sistemi naturalistici.

LE VOCAZIONI DEL PAESAGGIO NATURALE

I tre schemi a seguire evidenziano la rete di relazioni e sistemi di potenziale valore nel territorio degli elementi del paesaggio naturale, ampiamente descritti nella relazione del piano e nelle relazioni specifiche allegate.

La costruzione degli scenari per il rilancio del paesaggio dell’Alta Valsugana, legge questi elementi come elementi forti di una identità da riscoprire.

PAESAGGI DINAMICI DELL'ACQUA E DELL' IDROGRAFIA

Questo schema evidenzia una peculiarità forte del sistema d'acqua, ovvero la nascita dei bacini idrografici dei due sistemi principali del Fersina e del Brenta, che connotano questo territorio come sorgente e origine di sistemi d'acqua di alto valore naturalistico e storico, quale il Brenta che si sviluppa fino alla laguna veneta. Le linee di sella dei bacini idrografici definiscono le due principali direttrici e quelle secondarie del pinetano e Vezzena. I sistemi sono rimarcati dalle direttrici fluviali dei sistemi idrografici.

AMBITI DI VALORE DEI PAESAGGI D'ACQUA:

Evidenziano le valenze dei sistemi lacustri nella loro articolazione del territorio, gli ambiti di valore fluviale dinamico/mutevole che hanno caratterizzato soprattutto i sistemi di fondo valle, con l'evidenziazione dei paleo alvei, le aree di caratterizzazione della valle asciugata, che definiscono l'identità fondante dei paesaggi d'acqua dell'Alta Valsugana, e i paesaggi scenici di carattere torrentizio e di area umida, che costruiscono nel sistema orografico contesti di unicità e caratterizzazione.

SISTEMI LACUSTRI - POTENZIALI PARCHI TEMATICI

Il variegato sistema dei laghi presenti nel territorio dell'Alta Valsugana e Bersntol, permette di caratterizzare le qualità dei sistemi lacustri in tre differenti sistemi, a:

- Valenza Alpina per quelli d'alta quota sopra i 1600 m. caratterizzati da un sistema di paesaggio d'intorno di forte caratterizzazione Alpina;
- Valenza turistico (B1 ambientale; B2 sportiva/balneare) dei laghi maggiori più infrastrutturali di Caldonazzo, Levico, Serrraia, Piazze, dotati di maggiori servizi e più sfruttati a fini turistici;
- Valenza naturalistico ambientale, dei laghi minori caratterizzati dal valore naturalistico e area umida di forte caratterizzazione paesaggistica.

SISTEMI FLUVIALI DI MAGGIORE RILEVANZA - PARCHI FLUVIALI TEMATICI

L'analisi sul territorio ha permesso di individuare i sistemi fluviali più attrezzabili per le opportunità di dotazione e di valori di biodiversità. Si individuano infatti i seguenti:

- possibile parco fluviale del torrente Fersina;
- estensione parco fluviale del torrente Centa.

Come opportunità per organizzare e connettere elementi e sistemi di particolare attrattività.

SISTEMA ACQUE DEL BENESSERE E DELLA SALUTE

Costituisce una grande opportunità e risorsa per il territorio che va preservata e qualificata, assieme ai temi del benessere e della salute che il territorio sa offrire. I temi che si evidenziano sono:

- acque potabili di qualità organolettiche/imbottigliamento;
- stabilimenti termali.

PAESAGGI DINAMICI DELL'ACQUA E DELL'IDROGRAFIA

- linee di sella dei bacini idrografici
- ||||| direttrici fluviali dei sistemi idrografici

• AMBITI DI VALORE DEI PAESAGGI D'ACQUA

- sistemi lacustri
- ambiti di valore fluviale dinamico/mutevole
- valle asciugata
- paesaggi scenici di carattere torrentizio e di area umida

• SISTEMI LACUSTRI - POTENZIALI PARCHI TEMATICI

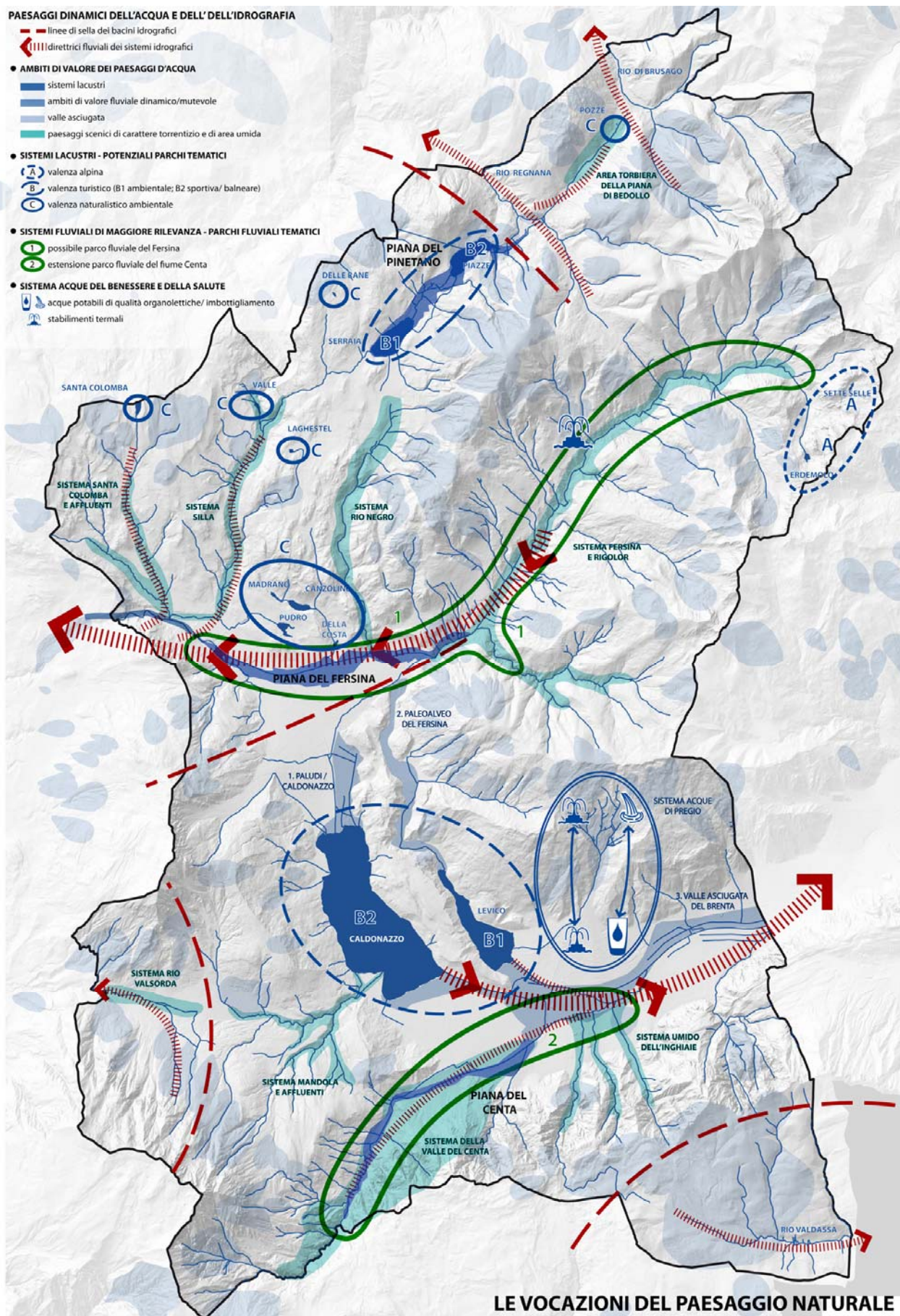
- A valenza alpina
- B valenza turistico (B1 ambientale; B2 sportiva/ balneare)
- C valenza naturalistico ambientale

• SISTEMI FLUVIALI DI MAGGIORE RILEVANZA - PARCHI FLUVIALI TEMATICI

- 1 possibile parco fluviale del Fersina
- 2 estensione parco fluviale del fiume Centa

• SISTEMA ACQUE DEL BENESSERE E DELLA SALUTE

- acque potabili di qualità organolettiche/ imbottigliamento
- stabilimenti termali



LE VOCAZIONI DEL PAESAGGIO NATURALE

PAESAGGI NATURALISTICI E DI VALORE AMBIENTALE

Questo sistema di vocazioni evidenzia le effettive potenziali opportunità e valenze che oggi risultano poco sfruttate ed evidenziate, e soprattutto permettono l'estensione di macro sistemi quali quello del Lagorai con l'ATO del Life Ten, che oggi si attesta ai confini amministrativi ma non vede una sua fisiologica prosecuzione e completamento nei paesaggi omogenei d'alta quota.

Nel territorio si evidenziano SIC SISTEMI NATURALISTICI composti da boschi di pregio, ambienti umidi, forre e corsi d'acqua, elementi di valore scenico geologico/idrografico/floristico, prati estensivi, pascoli alpini, SIC, la possibile espansione dell'ATO Lagorai, e i vari sistemi ecologici/corridoi ecologici.

I principali sistemi si trovano interconnessi e descritti di seguito.

AMBITO VAL DEI MOCHENI

M1 Crinali del Lagorai, con boschi subalpini di larice e cembro, ambienti rocciosi alpini, praterie primarie e sistemi di pascoli bovini ed ovicapri. Il sistema di crinali è connesso:

- verso est alla grande ZPS/ATO Lagorai che si estende senza soluzione di continuità fuori dalla CdV;
- verso ovest con il sistema di boschi e prati che si raccorda al fondovalle della stessa vallata (M2);

M2 Fondovalle lungo ai torrenti Fersina e Rigolor, con boschi igrofili e sottosistemi di aree rurali di versante, caratterizzate da prati ricchi in specie (magri e talora umidi), terrazzamenti ecc.

La Val dei Mocheni a sua volta è connessa verso ovest con l'area del Pinetano e da qui ulteriormente con i crinali della Valle di Cembra (4). La connessione principale attraversa il Passo Redebus in direzione della Val Regnana (3a); anche i boschi della Costalta (3b) ed il Rio Brusago (3c) raccordano tratti di valle con elevata integrità.

AMBITO PINETANO

B1 Laghi di Serrai e delle Piazze, con contorno di prati estensivi ricchi in specie e zone umide perilacuali (torbiera, canneti e bosco igrofilo) in diretta connessione con i boschi della Costalta (3b).

L'area del Pinetano costituisce un importante nodo per posizione geografica e per la sua conformazione aperta; infatti si raccorda:

- verso nord-est con l'intero bacino dell'Avisio (e quindi con l'asse cento-alpino), grazie all'ininterrotta continuità di ambienti montani boscati, crinali alpini e corsi d'acqua;
- verso sud-ovest con lo snodo critico di Lases, Albiano e Fornace, che raccorda il Lagorai con la Valle dell'Adige (5a), con il Civezzanese e con le frazioni ad ovest di Pergine (5b) in ambiente prealpino, da collinare a pianiziale.

AMBITO CIVEZZANESE E OLTREFERSINA

C1 Prati magri e in parte umidi, estensivi, a rischio di abbandono, intervallati nel bosco; presenza di paludi, corsi d'acqua secondari e piccole aree umide (laghetto di S. Colomba); inoltre presenza di castagneti, boschi igrofili e formazioni di latifoglie pregiate, in alternanza ad aree agricole eterogenee;

C2 Idem, con presenza di numerosi specchi idrici (tra cui il lago di Canzolino è il maggiore) e di estese aree terrazzate con muri a secco:

- l'area sottostante Civezzano (zona Molino Dorigoni) rappresenta il principale attraversamento nord-sud dell'Alta Valsugana, verso la Marzola (V3) e la Vigolana;
- al contempo raccorda la forra del Fersina verso Trento con gli ambienti di fondovalle alluvionale, degradato ma in parte ancora recuperabile, delle Slacche, Roncogno, Cirè a ovest di Pergine;
- un altro snodo strategico è quello che attraverso la zona di Serio (8a) connette l'Oltrefersina alla Valle dei Mocheni (8b) e – tramite la direttrice Dietro-Castello – Assizzi – Pizé (8c) – al lago di Levico e a quello di Caldonazzo, nel fondovalle principale.

AMBITO FONDOVALLE

F1 Laghi di Caldonazzo e Levico e paleo-alveo del Fersina; zone umide perilacuali, castagneti e boschi mesofili di bassa quota; ambienti agricoli residuali con prati, frutteti, vigne, orti e flora relitta segetale

- si propone un intervento di rinaturalizzazione e di qualificazione paesaggistica che attraverso località Paludi, lungo al “fosso dei gamberi” connetta il lago di Caldonazzo a Pergine, “portando la natura in città”, attraverso un’area agricola intensiva attualmente poco fruibile;
- i laghi costituiscono le sorgenti del Brenta e attraverso un tratto iniziale canalizzato (10a) si raccordano al sistema di sorgenti ed affluenti incentrato su Inghiaie, che a sua volta (valorizzando il corso d’acqua oggi canalizzato - 10b) troverebbe la sua naturale prosecuzione in un parco fluviale del Brenta, esteso verso la media e bassa Valsugana;

F2 Porzione di fondovalle relitto circostante al biotopo Inghiaie, con corsi d’acqua, risorgive, e relative zone umide (in parte boscate), tra il torrente Centa e il rio Vena, con i greti ghiaiosi e spesso aridi dei rii Bianco, Piscia vacca e S. Giuliana.

A risalire dai laghi, tramite il rio Vignola (11a) e il rio Mandola (11b) la rete si connette rispettivamente con la zona della Vigolana e con quella della Panarotta.

AMBITO PANAROTTA

P1 Versante sud della Panarotta con prati ricchi in specie alternati a boschi di latifoglie mesofile o igrofile in valleciole fresche:

- la Panarotta attraverso il valico della Bassa, si configura come “porta del Lagorai” (12a) e i suoi versanti si pongono in continuità con l’eventuale “parco agricolo” ipotizzato per la valorizzazione dei castagneti e delle aree prato-pascolive marginali della montagna sopra Roncegno (12b);
- l’allineamento Panarotta – Altopiano di Vezzena, al limite est della Comunità di Valle, rappresenta un’altra direttrice privilegiata di attraversamento dell’alta Valsugana, in un tratto di fondovalle stretto e relativamente poco urbanizzato, a est di Barco.

AMBITO ALTOPIANO DI VEZZENA

A1 Alta Val di Sella, con i suoi prati policromi sul fondovalle pianeggiante, punteggiati da alberi monumentali (frassini, farnie ecc.); il tutto circondato da un sistema di pareti rocciose calcareo-dolomitiche, con mughete e abieti-faggete;

A2 Sopra al versante ripido si apre l’altopiano propriamente detto, costellato di malghe, con pascoli da pingui a magri, circondati da boschi di grande fertilità; notevole la presenza dell’anfibio endemico *Salamandra aurorae* nelle fustaie di abete bianco. La zona di maggio presenza si localizza poco più ad est in Veneto, presso Malga Costa.

La zona di Vezzena costituisce un tassello centrale per importanza, integrità e localizzazione geografica, nella più ampia rete di altopiani estesi da Folgaria ad Asiago.

Il bordo dell’altopiano costituisce una direttrice di raccordo indisturbata che percorre tutto il lato in destra orografica della Valsugana; percorrendolo verso ovest si raggiungono gli ambienti selvaggi dell’alta Valle di Centa e della Vigolana.

AMBITO VIGOLANA

V1 Sistema di pareti rocciose calcareo-dolomitiche della Vigolana e della Valle del Centa, con crinali alpini rocciosi alternati a mughete e praterie discontinue; in destra Centa l’ambiente selvaggio è condizionato dall’erosione fluviale; in sinistra Centa resistono numerose piccole aree prative, circondate dal bosco:

- la Valle del Centa fortemente incisa e selvaggia si riconnette al fondovalle, con la sola parziale interruzione del tratto di torrente rettificato a sud-est di Caldonazzo;
- tra la Vigolana e la Marzola l’attraversamento del fondovalle può avvenire con facilità grazie alla continuità di ambienti boscati, al limite ovest della Comunità di Valle, scendendo verso Mattarello;

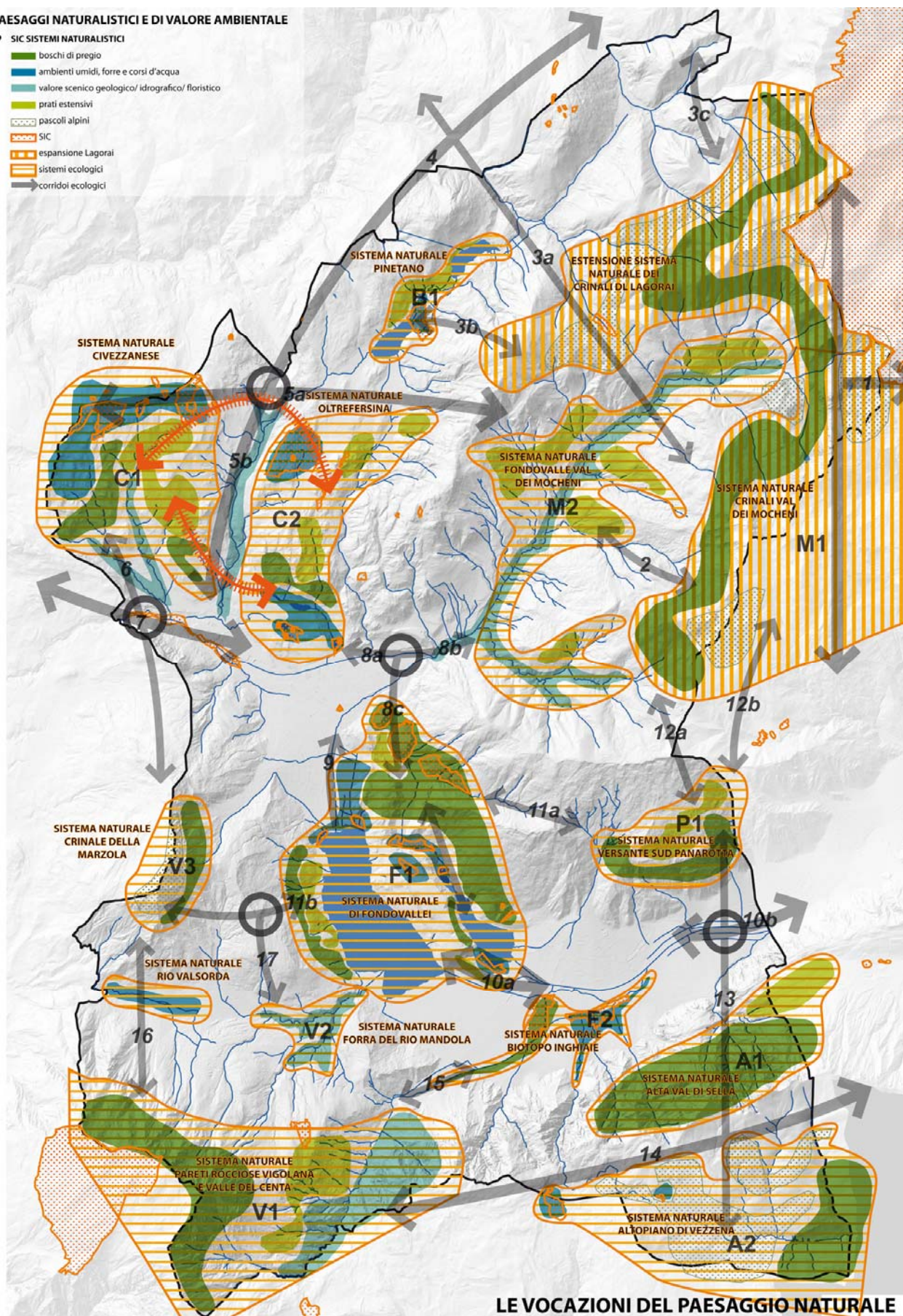
V2 Forra del Rio Mandola e dei suoi affluenti, con presenza di castagneti e di interessanti boschi da mesofili ad igrofili, oltre che di storiche attività di estrazione mineraria;

V3 Crinale della Marzola, con rocce, mughete e praterie alpine utilizzate in modo discontinuo come pascolo magro. Le pendici della Marzola, e in particolare l’allineamento Monte di Bosentino - Malga di Susà, costituiscono un nodo di raccordo - in ambiente boscato di buona naturalità - tra il fondovalle (6), la zona dei laghi (11b) e la forra del Mandola, che a sua volta affluisce nel lago di Caldonazzo;

PAESAGGI NATURALISTICI E DI VALORE AMBIENTALE

• SIC SISTEMI NATURALISTICI

- boschi di pregio
- ambienti umidi, forre e corsi d'acqua
- valore scenico geologico/ idrografico/ floristico
- prati estensivi
- pascoli alpini
- SIC
- espansione Lagorai
- sistemi ecologici
- corridoi ecologici



LE VOCAZIONI DEL PAESAGGIO NATURALE

PAESAGGI GEOLOGICO/ MINERALE e CARATTERIZZAZIONE SCENICA

L'eterogeneità geologica del territorio dell'Alta Valsugana costituisce una valenza di unicità e attrattività che emerge già dalla percezione visuale del paesaggio. Questa valenza costituisce una opportunità da declinare in varie forme nonché un elemento di qualificazione paesaggistica del territorio.

PAESAGGIO GEOLOGICO/MINERALE (litologia), la differente litologia è carattere distinguibile dei vari ambiti e dei vari paesaggi:

- quaternario (depositi sciolti, alluvionali e glaciali)
- effusive (Andesiti, Daciti, Riodaciti, Rioliti "Porfidi")
- metamorfiche (filladi, micascisti, paragneiss e porfiroidi)
- sedimentarie
- sedimentarie carbonatiche
- limite geoparco Lagorai

MORFOLOGIA caratterizza molte forme dei sistemi vallivi come elementi di costruzione del paesaggio della valle asciugata:

- morfologie di origine fluviali - conoidi alluvionali
- morfologie di origine glaciale del quaternario
- forre (crozi dell'Orrido e croz del Cius)
- morfosculture

PAESAGGI DI CARATTERIZZAZIONE SCENICA: costituiscono elementi di caratterizzazione e unicità anche di derivazione umana, come elementi di paesaggio costruito, ancorché naturali:

- orografia scenica (cave, affioramenti rocciosi, orografie naturali/costruite, chiappe)
- alpini (crinali/ versanti)
- landmark orografici

FRONTI INSTABILI: definiscono delle caratterizzazioni di pericolosità in atto

- versanti caratterizzati da fenomeni instabilità

SITI DI INTERESSE GEOLOGICO: rivestono un forte valore da declinare nel territorio

- siti di interesse stratigrafico
- siti di interesse minerario
- formazioni rock glacier
- grotte
- terme

AMBITO VAL DEI MOCHENI

Elementi Geomorfologici Rilevanti

-Solco vallivo del Fersina

-Lago di Erdemolo: sorgente del torrente Fersina è collocato in un vasto circo di monte ed è, come la maggior parte dei laghi del Lagorai, di origine glaciale.

-Rock glacier: i ghiacciai rocciosi o ghiacciai di pietra sono particolari forme geomorfologiche di suolo costituiti perlopiù da detriti spigolosi di roccia gelati nel ghiaccio interstiziale che possono estendersi al di fuori e giù lungo il pendio dai conetti della falda detritica o dai ghiacciai o dalle loro morene terminali.

I rock glacier sono diffusi in tutto il Lagorai, all'incirca sopra quota 1900, e si presentano nel tipo relitto o non attivo in quanto tale forme sono connesse a condizioni periglaciali che non esistono più alle quote e alla latitudine del Lagorai.

I rock glacier delle Alpi sono stati oggetto di studio del progetto PERMANET (progetto del programma europeo Alpine Space): un progetto dedicato allo studio e monitoraggio del permafrost alpino in relazione ai cambiamenti climatici

Anche per il Trentino è stata realizzata la mappatura dei rock glacier e forme particolarmente belle e facilmente accessibili sono state rilevate anche nei dintorni del rifugio Sette Selle e lungo tutta la dorsale Panarotta – Gronlait – Sasso Rotto.

Anche se non compresa in quest'ambito la forra del Fersina, posta in località il "Croz del Cius", rappresenta l'elemento geomorfologico che segna il confine tra il conoide alluvionale della piana di Pergine e il solco vallivo della Val dei Mocheni. Sotto questo punto di vista rappresenta quindi un elemento geomorfologico di una certa rilevanza.

Opportunità:

Un'opportunità è riferita al tema della valorizzazione delle risorse geominerarie che sono particolarmente rappresentate nell'ambito in esame. Varie testimonianze di attività estrattive antiche si ritrovano su tutto il territorio della Comunità ma è nell'ambito Val dei Mocheni che esse si presentano in maggior numero e dove mettono in risalto le diverse peculiarità geologiche del territorio: dall'antica cava di porfido in loc. Costalta ove affiora la formazione geologica denominata Formazione di Ora (porfido lastrificato tuttora coltivato nella zona delle cave di Fornace e S.Mauro), ai corpi filoniani mineralizzati che sono stati sfruttati fin dai tempi più remoti: in loc. Montesei e Acqua Fredda in loc. Redebus per la preistoria, miniera museo Grua va Hardömbel a Palù del Fersina e numerose altre di età compresa tra il medioevo e l'epoca moderna.

Un altro tema di rilievo riguarda i territori di montagna del Lagorai che oltre all'estesa esposizione delle formazioni del Gruppo vulcanico atesino, presentano la diffusa evidenza di elementi geomorfologici peculiari quali i rock glacier. A tal riguardo è da segnalare che un possibile itinerario di visita incentrato sui rock glacier si potrebbe realizzare nella zona del rifugio Sette Selle.

Da ri-valutare anche un percorso ciclopedonale lungo il corso del Fersina da Canezza a Palù quale asse da privilegiare per un accesso ciclistico al Lagorai.

Criticità:

Area franosa in sinistra idrografica del torrente Fersina che interessa il territorio amministrato dal comune di Frassilongo. Similmente alla DPGV di Vetriolo la litologia filladica del substrato roccioso e l'elevata fratturazione della compagine rocciosa hanno fatto sì che sul versante si sia instaurato un fenomeno franoso lento, la velocità di deformazione è dell'ordine di qualche cm/anno, ma esteso ad una larga porzione del versante (vedi mappa).

Il drenaggio delle acque superficiali avrebbe sicuri effetti positivi sulla stabilità generale dei luoghi e per quanto attiene quest'aspetto è opportuno fornire con il PTC delle indicazioni circa la necessità di un riordino e ripristino del reticolo idrografico minore che andrebbe mantenuto anche in considerazione del fatto che i ruscelli, le piccole sorgenti, le canalette ad uso irriguo costituiscono un elemento caratterizzante del paesaggio dei prati e dei boschi della Val dei Mocheni.

Inoltre è da segnalare la necessità di mettere in atto delle misure di conservazione e protezione dei siti estrattivi del passato: ad esempio con norme di tutela di "tipo archeologico" con l'obiettivo di proteggere le poche testimonianze ancora rimaste delle antiche tecniche di coltivazione e di scavo usate nelle diverse età.

AMBITO ALTOPIANO DELLA VIGOLANA- CENTA SAN NICOLÒ

Elementi Geomorfologici Rilevanti

-Altopiano compreso tra i massicci montuosi della Marzola e della Vigolana, delimitato a sud-est dalla valle del Centa;

-Valle del Centa impostata sulla parte terminale occidentale di un importante lineamento tettonico – la Linea della Valsugana – che ha condizionato l'attuale morfologia dell'omonimo solco vallivo. La presenza del lineamento tettonico è marcata dalla presenza, sui due versanti opposti della valle di Centa, di formazioni geologiche con litologie nettamente diverse: metamorfiche sul versante occidentale e carbonatiche su quello orientale.

-Altro elemento geomorfologico degno di nota è la diffusa presenza di fenomeni carsici sia sulla Vigolana sia sulla Marzola. L'assetto geologico a grande scala è tale da facilitare l'allontanamento delle acque

meteoriche verso aree esterne a quelle della Comunità: il flusso delle acque sotterranee è infatti orientato in gran parte verso la Valle dell'Adige.

Opportunità:

La natura e la disposizione delle rocce ha dato luogo a un'attività estrattiva ora del tutto scomparsa, ma in passato di grande rilevanza. Miniere (miniera di Calceranica), cave di argilla, di marmo (Val di Centa), di ghiaia, pietre da costruzione e calcare, alimentavano una fiorente industria.

Un'opportunità da segnalare è quella relativa alla riscoperta degli “ambienti scomparsi” legati all'attività estrattiva e ai suoi prodotti es. argilla per laterizi e fornaci che esistevano in passato a Vigolo Vattaro.

Altri “ambienti scomparsi” sono riferibili alla presenza di zone paludose nella piana di Vigolo Vattaro che sono state in gran parte bonificate per fini agricoli e delle quali oggi esistono solo limitati lembi.

Criticità:

Stante le scadenti caratteristiche geotecniche che caratterizzano le metamorfiti (filladi) affioranti nell'area e stante il negativo condizionamento dovuto alla loro elevata fratturazione i versanti in sinistra idrografica della valle di Centa sono geologicamente fragili.

L'elevata propensione al dissesto e la diffusa presenza di fenomeni deformativi richiedono quindi un'attenta e oculata pianificazione del territorio che punti decisamente al miglioramento delle condizioni di stabilità dei versanti con una continua e puntuale manutenzione del sistema idrologico.

AMBITO ALTOPIANO DELLE VEZZENE

Elementi Geomorfolologici Rilevanti

-Altopiano delle Vezzene: altopiano costituito da rocce di natura carbonatica e caratterizzato da una geomorfologia in gran parte attribuibile alla dissoluzione carsica.

Opportunità:

Il limite settentrionale del vasto pianoro montuoso delle Vezzene è costituito da un versante roccioso a precipizio sulla sottostante piana di Caldonazzo con punti di osservazione panoramica su una vasta porzione del sistema dei laghi e una significativa visione dell'assetto orografico della Comunità.

Criticità:

Diffusa presenza di fenomeni carsici con elevata permeabilità a grande scala e conseguente scarsità disponibilità di risorsa idrica e qualità della stessa in gran parte condizionata dalla sua elevata vulnerabilità.

Le peculiarità idrogeologiche proprie dell'altopiano delle Vezzene ne condizionano le possibilità di sviluppo orientandolo di fatto verso modalità di utilizzo del soprassuolo compatibili e conservative rispetto all'elevata vulnerabilità della scarsa risorsa idrica.

AMBITO PANAROTTA

Elementi Geomorfolologici Rilevanti

-Sistema filoniano “Filone di Cima d’Orno” corpo mineralizzato di notevole importanza che si sviluppa lungo l’asse Assizzi – Cima D’Orno – Kamaovrunt. La zona filoniana che passa per la Cima d’Orno affiora per una lunghezza di oltre 8 chilometri dai pressi del lago di Caldonazzo fino alla località Centopozzi in comune di Frassilongo in Valle dei Mocheni.

-Area franosa di Vetriolo: un fenomeno di dimensioni rilevanti che coinvolge una larga porzione del versante meridionale del monte Panarotta e secondo le classificazioni in uso tale fenomeno è riferibile al tipo denominato Deformazione Profonda Gravitativa di Versante (DPGV). La sua morfologia è evidenziata dalla presenza sul versante di elementi disgiuntivi quali trincee e fratture ed elementi deformativi quali contropendenze e irregolarità della superficie topografica. La morfologia del fenomeno è nettamente percepibile e un buon punto di osservazione è dal versante opposto in corrispondenza della strada del Menador (Monterovere).

Opportunità:

Sorgenti minerali e diffusa presenza di testimonianze di antiche attività estrattive

Valorizzazione dell'aspetto storico e delle connessioni tra attività estrattiva del passato e utilizzo delle acque minerali curative di Vetriolo (acqua forte e acqua debole).

L'ambito ricade in gran parte nel gruppo montuoso del Fravort – Sette Selle: un sotto gruppo del più vasto sistema montuoso del Lagorai. Il sottogruppo Fravort – Sette Selle costituisce l'estrema propaggine meridionale del sistema Lagorai, verso il solco vallivo della Valsugana e la zona Laghi, e si propone quindi dal punto di vista logistico e morfologico come porta d'accesso privilegiata verso il Lagorai. La connessione del sistema della mobilità dolce dell'area Vignola, Panarotta, la Bassa, Fravort, Sette Selle e il fondovalle della zona laghi si configura quindi come un'evidente opportunità.

Il sistema della mobilità dolce sarebbe comunque da riconfigurare tenendo conto delle possibilità offerte dall'intermodalità (navette, e-bike) e nell'ottica di circuiti escursionistici ad anello sul Lagorai.

Criticità:

Area franosa Vetriolo – Panarotta. L'area franosa è sede di deformazioni e dissesti che nel tempo hanno portato alla dismissione di diversi edifici nella zona di "Strada dei Siori" e la sua presenza condiziona pesantemente il tipo di infrastrutturazione possibile per l'area: vedi il l'impianto funiviario di arroccamento e collegamento con Levico che è stato di fatto accantonato anche in ragione della problematica geologica.

AMBITO ALTOPIANO DI PINÈ – FORNACE E CIVEZZANO

Elementi Geomorfologici Rilevanti

Uno dei principali elementi geologici che caratterizzano l'ambito è la Piattaforma Vulcanica Atesina un corpo geologico di età permiana che si estende per circa 50 km, raggiunge uno spessore fino 2 km ed è costituito da diverse unità vulcaniche appartenenti al Gruppo Vulcanico Atesino.

Numerosi laghi che occupano depressioni originate dall'azione della ghiacciai quaternari.

Opportunità:

Diffusa presenza di testimonianze di attività estrattive sia attuali (cave di porfido) che del passato (Area dei Cadini) Valorizzazione dell'aspetto storico e delle connessioni tra l'attività estrattiva del passato riferita all'area del Calisio che costituisce uno dei più importanti bacini argentiferi dell'Europa medievale e quella attuale legata alla coltivazione dell'Ignimbrite riolitica lastrificata "Porfido" della zona delle cave di Fornace e S. Mauro.

In particolare per l'area del Calisio sarebbe strategico valorizzare l'attività dell'Ecomuseo dell'Argentario quale soggetto capofila per lo studio e la valorizzazione degli antichi siti estrattivi anche in una logica di integrazione con le altre valenze culturali e naturalistiche presenti nell'area: in particolare le aree naturalistiche di Monte Barco, Santa Colomba, Monte Piano e di Lona Lases, il museo del Porfido di Albiano e le cave di Fornace S. Mauro.

L'ambito è suddiviso nei due sottogruppi montuosi del Calisio e di Costalta Monte Croce: entrambi appartenenti al più vasto sistema montuoso del Lagorai. Il sottogruppo Costalta – Monte Croce ed in particolare la culminazione del dosso di Costalta, costituisce un elemento morfologico di assoluta rilevanza da valorizzare quale punto panoramico ed elemento caratterizzante e qualificante per itinerari di lunga percorrenza per il Lagorai.

AMBITO FONDOVALLE

Elementi Geomorfologici Rilevanti

Morfologie dovute all'azione di morfogenetica operata dai ghiacciai quaternari:

Sistema dei colli: Serso, Montesei, Zucar, Castello; Zava e Tenna

Sistema laghi Caldonazzo - Levico

Sistema dei laghi minori: Canzolino – Madrano – Costa - Pudro

Morfologie fluviali :

Conoidi Rio Merdar - Susà, Fersina - Pergine, Rio Mandola – Calceranica, Rio Maggiore - Levico e Centa-Caldonazzo

PAESAGGI GEOLOGICO/ MINERALE e CARATTERIZZAZIONE SCENICA

- PAESAGGIO GEOLOGICO/MINERALE**
 - quaternario (depositi sciolti, alluvionali e glaciali)
 - effusive (Andesiti, Daciti, Riodaciti, Rioliti "Porfidi")
 - metamorfiche (filladi, micascisti, paragneiss e porfiroidi)
 - sedimentarie
 - sedimentarie carbonatiche
 - geoparco del Lagorai
- MORFOLOGIA**
 - morfologie di origine fluviale - conoidi alluvionali
 - morfologie di origine glaciale del quaternario
 - forre (crozi dell'Orrido e croz del Cius)
 - morfosculture
- PAESAGGI DI CARATTERIZZAZIONE SCENICA**
 - orografia scenica (cave, affioramenti rocciosi, orografie naturali/costruite, chipe)
 - alpini (crinali/ versanti)
 - landmark orografici
- FRONTI INSTABILI**
 - versanti caratterizzati da fenomeni instabilità
- SITI DI INTERESSE GEOLOGICO**
 - siti di interesse stratigrafico
 - siti di interesse minerario
 - formazioni rock glacier
 - grotte
 - terme

LE VOCAZIONI DEL PAESAGGIO NATURALE

PAESAGGI GEOLOGICO/MINERALE

- quaternario (depositi sciolti, alluvionali e glaciali)
- effusive (Andesiti, Daciti, Riodaciti, Rioliti "Porfidi")
- metamorfiche (filladi, micascisti, paragneiss e porfiroidi)
- sedimentarie
- sedimentarie carbonatiche
- geoparco del Lagorai

PAESAGGI DI CARATTERIZZAZIONE SCENICA

- orografia scenica (cave, affioramenti rocciosi, orografie naturali/costruite, chipe)
- alpini (crinali/versanti)
- landmark orografici

FRONTI INSTABILI

- versanti caratterizzati da fenomeni instabilità

SITI DI INTERESSE GEOLOGICO

- siti di interesse stratigrafico
- siti di interesse minerario
- formazioni rock glacier
- grotte
- terme

MORFOLOGIA

- morfologie di origine fluviale - conoidi alluvionali
- morfologie di origine glaciale del quaternario
- forre (crozi dell'Orido e croz del Cius)
- morfosculture

Map Labels: CHIPA, EK CAVI DI COSTALTA FORMAZIONE DI QIÀ, SETTE SELLE, CIRCO DI MONTE LAGO ERDEMOLO, SISTEMA LAGORAI, CIMA FRAVOR, CROZ DEL CUIUS, TINGHERLA, SISTEMA CIMA DELLA PANAROTTA, MONTE FRONTE, FILONE MINERARIO CIMA ORNO, DORSALE DITENNA, MANIERE DI CALCERANICA, DROSS DEI CORVI, FORMAZIONE DI WIERFEN, CRINALE DELLA MARZOLA, BUS DEL GIARON, GROTTO DEGLI STAMBECHI, FRATE E MADONNINA, ARBISO ROSENTINO, CORMO DI SCANUPPIA, SISTEMA SCENICO DELLA VALLE DEL CENTA, SISTEMA VERSANTI NORD ALTIPIANO VEZZENA, PIZ DI LEVICO/ CIMA VEZZENA, BUS DE LA ZAULE, ZONA CON FENOMENI DI CARSIAMO DIFFUSI, SISTEMA DELLA VAL SCURA, SISTEMA DEL GEOPARCO DEL LAGORAI, CROZ DELL'ORRIDO, SUPERINTENSA DI NOGARE, LAVE ANDESITICHE DEL BUSS, COLLI PERGINESI, SISTEMA DEI CANOPI ARGENTIFERI, SISTEMA COSTALTA.

LE VOCAZIONI DEL PAESAGGIO NATURALE

LE VOCAZIONI DEL PAESAGGIO COSTRUITO

Gli schemi che seguono evidenziano la rete di relazioni e sistemi di potenziale valore nel territorio degli elementi del paesaggio costruito ed insediato, ampiamente descritti nella relazione del piano e nelle relazioni specifiche allegate.

La costruzione degli scenari per il rilancio del paesaggio dell'alta Valsugana, legge questi elementi come elementi forti di una identità da potenziare e che ha saputo sedimentarsi nel territorio nei secoli. Oggi il valore di questi elementi in molti casi sembra essersi in parte dispersa. E' importante quindi riscoprire i caratteri e le identità di questi sistemi per poterli definire nelle loro relazioni con il contesto sedimentato e farli emergere come occasioni di riscoperta

PAESAGGI AGRICOLI

Il sistema agricolo rurale e pascolivo condensa in se numerose opportunità, che spaziano dal tema produttivo di particolare specializzazione su nicchie colturali, a sistemi agricoli di particolare pregio che caratterizzano nei vari ambiti del territorio una valenza paesaggistica di unicità e forte carattere identitario che deve essere rafforzato, anche per le possibili integrazioni di offerta turistica del mondo rurale

SISTEMI

I sistemi di caratterizzazione vocazionale si caratterizzano per una valenza paesaggistica di versante caratterizzata da un sistema di costruzione del paesaggio agricolo di muretti a secco e coltivazioni di forte impatto nel paesaggio, e da un sistema di fondo valle di caratterizzazione di conoide che evidenzia peculiarità di forte percezione tridimensionale del sistema di trame agricole.

- sistemi di versante
- sistemi di fondovalle
- pascoli
- sistema d'ambito prettamente di versante
- sistema d'ambito prettamente di fondovalle
- sistema d'ambito di carattere misto

POLARITA'

Il sistema agricolo e agro-industriale evidenzia numerosi poli di potenziale trasformabilità in termini di autopromozione delle filiere e delle produzioni di nicchia.

- polarità esistenti di sviluppo e promozione della filiera agroindustriale/consorzi agrari, ortofrutticolo – piccoli frutti
- polarità esistenti e non di potenziale sviluppo della filiera vitivinicola-distillerie

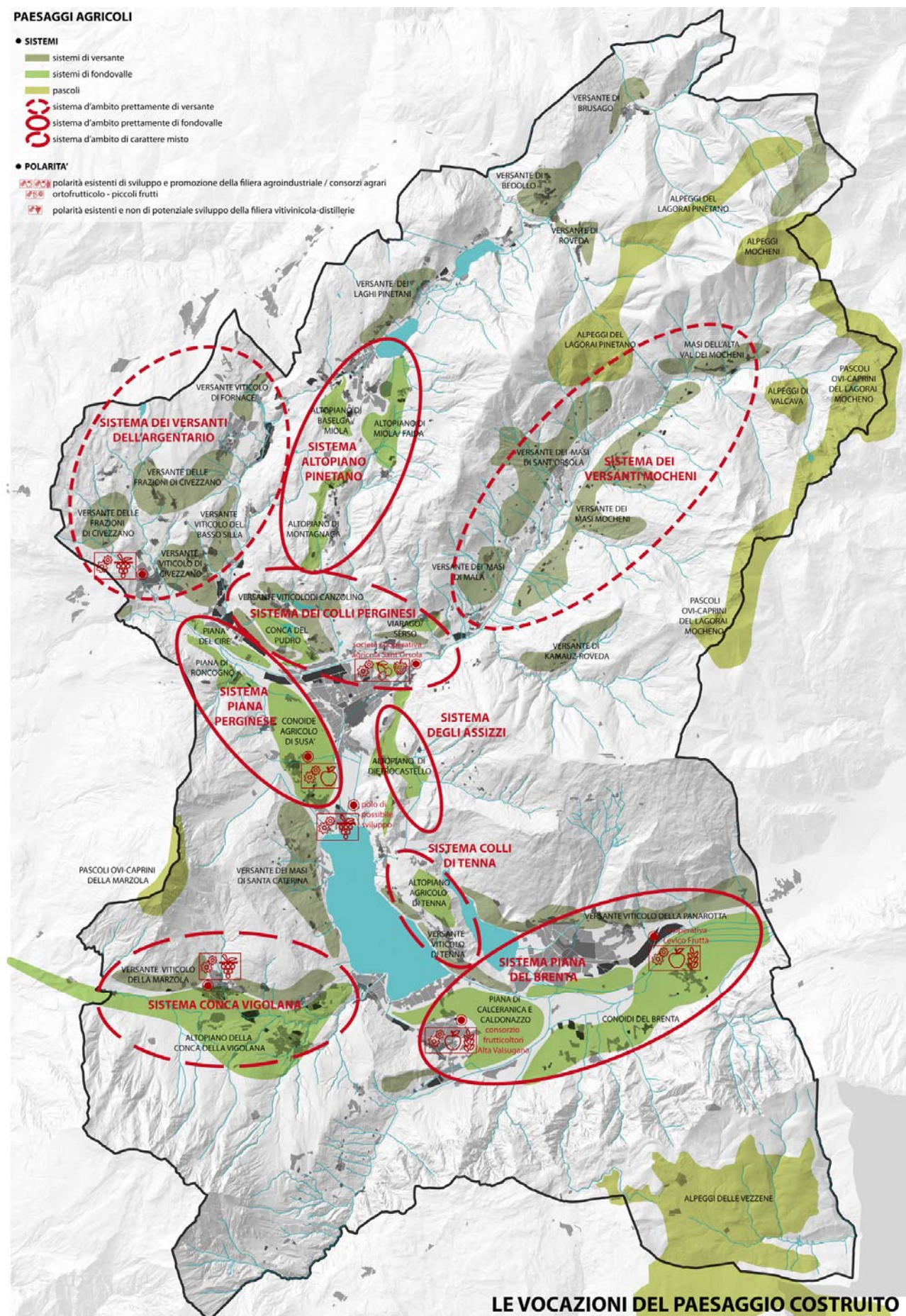
PAESAGGI AGRICOLI

● SISTEMI

- sistemi di versante
- sistemi di fondovalle
- pascoli
- sistema d'ambito prettamente di versante
- sistema d'ambito prettamente di fondovalle
- sistema d'ambito di carattere misto

● POLARITA'

- polarità esistenti di sviluppo e promozione della filiera agroindustriale / consorzi agrari ortofrutticolo - piccoli frutti
- polarità esistenti e non di potenziale sviluppo della filiera vitivinicola-distillerie



LE VOCAZIONI DEL PAESAGGIO COSTRUITO

PAESAGGI “SCAVATI”

Il sistema dei paesaggi scavati costituisce una unicità dell'Alta Valsugana e Bersntol, che può e deve essere valorizzata in più termini. Il sistema produttivo del porfido nonostante la crisi che attraversa condensa delle potenziali opportunità che il piano cerca di evidenziare.

ESTRATTIVO PRODUTTIVO, MINIERE/TERMALE E ARCHEOLOGICO

Si possono individuare differenti opportunità che spaziano dal valore geologico minerario, a quello archeologico molto diffuso nel territorio, a quello produttivo. Determinati siti evidenziano energie maggiori che condensano più tematiche, costituendo delle opportunità di sistema quale quella del sistema naturalistico del Silla che associa nel suo sviluppo una sequenza di opportunità legate al tema del paesaggio scavato, di forte caratterizzazione anche in termini di attrattività del sistema porfido con la definizione di una porta del porfido attestata sullo svincolo della S.S. 47:

- sistema naturalistico dei paesaggi scavati del Silla
- siti produttivi (trasformazione) potenziali del porfido
- sistema delle miniere/termale
- sistema identitario estrattivo archeologico
- siti estrattivi del porfido
- siti estrattivi della ghiaia







PAESAGGI DELLO “SCARTO/ RICICLO”

In analogia al tema dei paesaggi scavati anche il paesaggio dello scarto orientato al riciclo costituisce un elemento di attinenza al paesaggio modificato e che dialoga direttamente con quello delle cave. Questa opportunità economica orientata a nuovi criteri di indirizzo verso il riciclo, spinge la valutazione di questi paesaggi come sistemi di alta sostenibilità economico-ambientale:



- siti discarica inerti in esaurimento
- sito potenziale nuovo polo territoriale

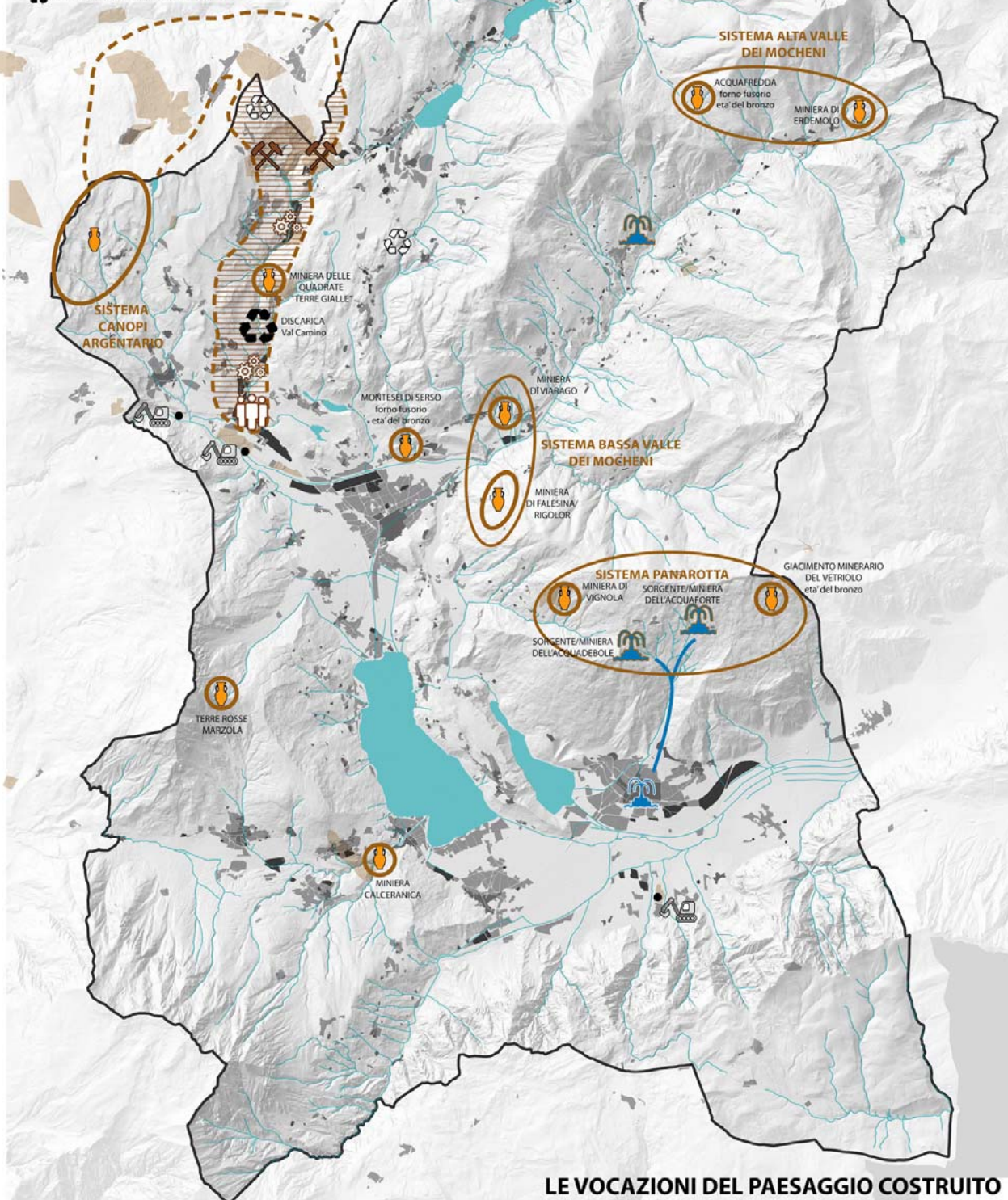
PAESAGGI "SCAVATI"

• ESTRATTIVO PRODUTTIVO, MINIERE/TERMALE E ARCHEOLOGICO

-  sistema naturalistico dei paesaggi scavati del Silla
-  siti produttivi (trasformazione) potenziali del porfido
-  sistema delle miniere/termale
-  sistema identitario estrattivo archeologico
-  siti estrattivi del porfido
-  siti estrattivi della ghiaia

PAESAGGI DELLO "SCARTO/ RICICLO"

-  siti discarica inerti in esaurimento
-  sito potenziale nuovo polo territoriale



LE VOCAZIONI DEL PAESAGGIO COSTRUITO

PAESAGGI INFRASTRUTTURALI E POLARITA'

CONNESSIONI DEL TERRITORIO

Il tema delle connessioni e delle visibilità delle opportunità devono spingere chi attraversa il territorio a cogliere le opportunità e i valori che il paesaggio sa offrire:

- sistema di attraversamento su gomma
- sistema di attraversamento ferroviario
- assi principali di connessione viaria
- viabilità principale
- stazioni passeggeri/internodali

POLARITA' DEL TERRITORIO

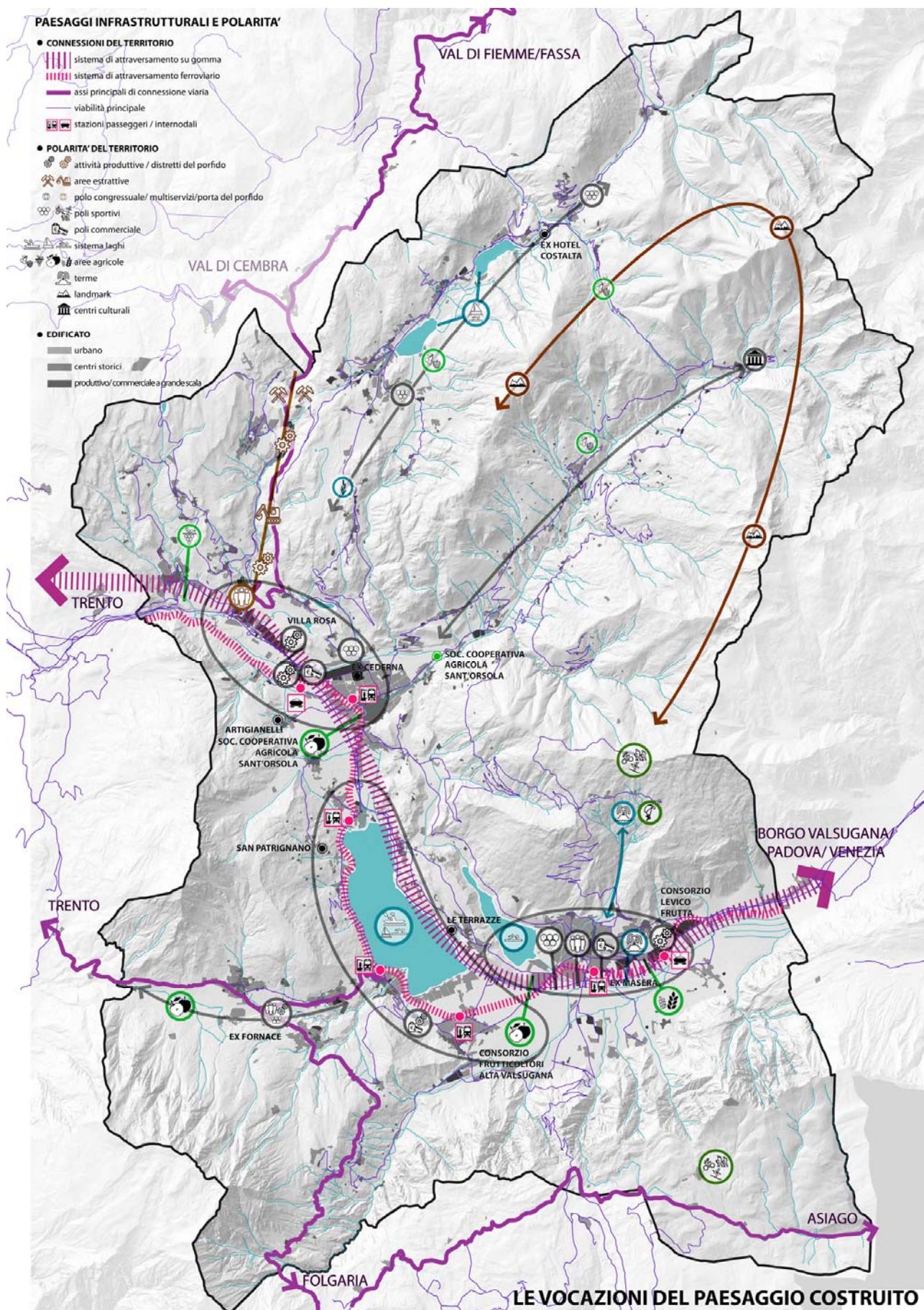
Costituiscono i macrosistemi di attrattività del territorio di valenze forti legate al territorio dell'alta Valsugana e Bersntol:

- attività produttive /distretti del porfido
- aree estrattive
- polo congressuale / multiservizi / porta del porfido
- poli sportivi
- poli commerciale
- sistema laghi
- aree agricole
- terme
- Landmark orografici
- centri culturali

EDIFICATO

- urbano
- centri storici
- produttivo/ commerciale a grande scala

Dalle polarità o sistemi di polarità si possono cogliere sistemi di attrattività organizzata per vocazioni di maggiore peso, lungo sistemi lineari di sviluppo (Val dei Mocheni, sistema Silla, Altopiano Pinetano), o lungo sistemi di aggregazioni (Laghi, o i nuclei maggiori quali Levico o Pergine).



PAESAGGI INSEDIATIVI IDENTITA' STORICHE

La costruzione storica del territorio, oggi appare una sommatoria di elementi di valore storico architettonico. Una sapiente rilettura delle fasi di crescita della struttura del territorio è in grado di evidenziare, gli elementi costitutivi dei vari paesaggi insediati, offrendo una consapevolezza sui caratteri dell'edificato storico e una opportunità di carattere anche turistico.

PAESAGGI DI GUERRA

- sistema dei fronti della grande guerra
- sentiero della pace
- forti

STORICI E INCASTELLAMENTO

- corridoio E5
- percorso del Durer
- via Claudia Augusta
- castelli

RELIGIOSI

- itinerari religiosi
- edifici religiosi (chiese/santuari)

SITI ARCHEOLOGICI

- siti archeologico
- siti archeologico estrattivi / archeologico museali

MUSEI

- musei

EDIFICATO

- urbano
- centri storici
- produttivo/ commerciale grande scala

PAESAGGI INSEDIATIVI IDENTITA' STORICHE

• PAESAGGI DI GUERRA

- ||||| sistema dei fronti della grande guerra
- sentiero della pace
- forti

• STORICI E INCASTELLAMENTO

- corridoio E5
- percorso del Durer
- via Claudia Augusta
- castelli

• RELIGIOSI

- itinerari religiosi
- edifici religiosi (chiese/santuari)

• SITI ARCHEOLOGICI

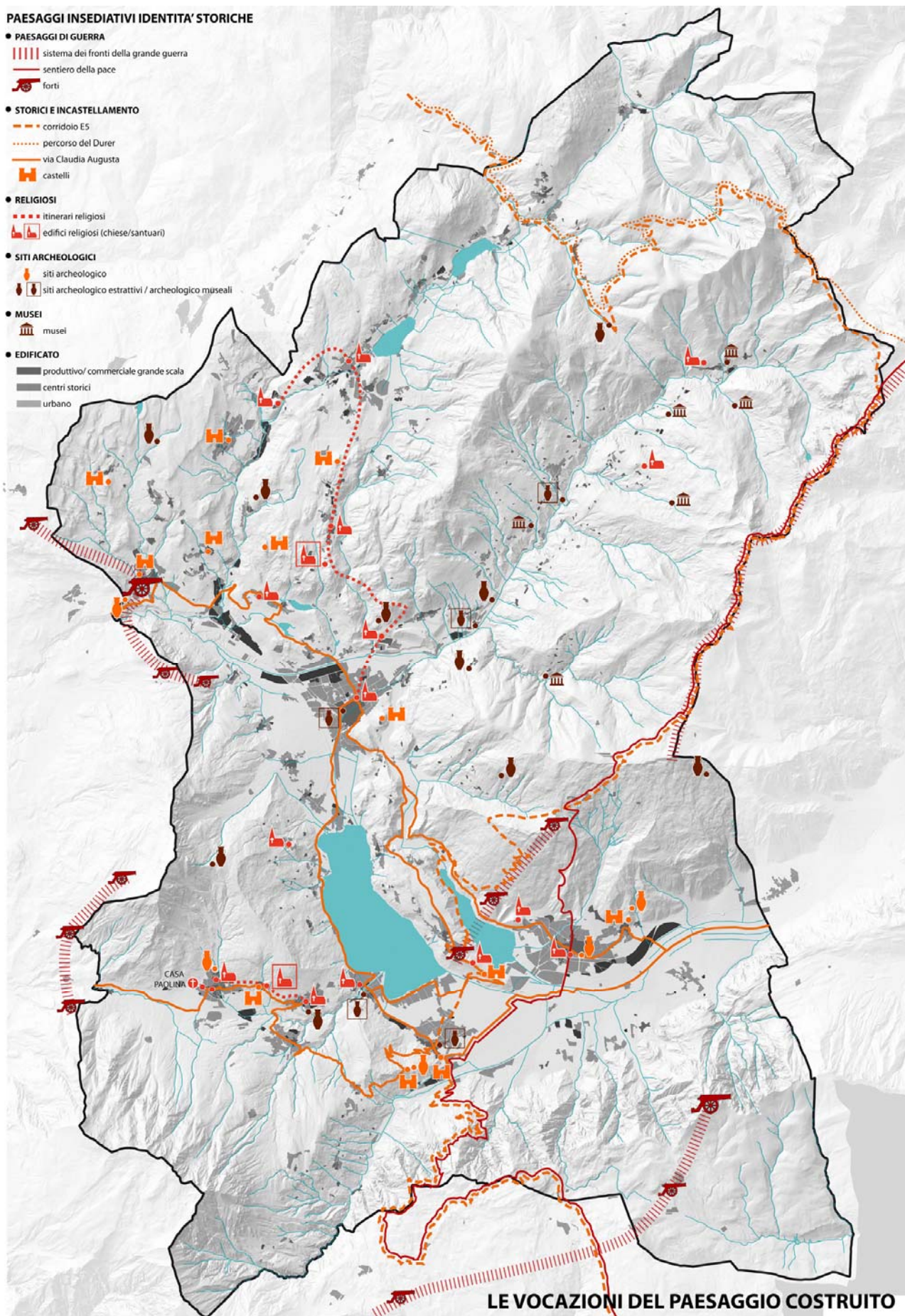
- siti archeologico
- siti archeologico estrattivi / archeologico museali

• MUSEI

- musei

• EDIFICATO

- produttivo/ commerciale grande scala
- centri storici
- urbano



LE VOCAZIONI DEL PAESAGGIO COSTRUITO

3.4.2 Informazione e comunicazione strategica per promuovere il territorio

Il PTC si definisce come piano di informazione e comunicazione strategica per comunicare, condividere e promuovere le opportunità per vivere il territorio. I temi fondanti basati sulla Qualità del Paesaggio e la Sostenibilità delle strategie del piano, punta ad evidenziare le opportunità che L'Alta Valsugana e Bersntol sanno offrire , per creare le condizioni ideali per investire nel territorio, e poterlo promuovere.

Viene avviato un metodo, un processo e delle regole di comunicazione integrata delle opportunità, in una visione d'insieme coerente per la promozione della comunità di valle e le sue risorse.

Ciò che emerge è l'immagine coordinata di promozione del territorio, con una azione anche culturale capace di accrescere la capacità degli attori del territorio per costruire una rete sistema delle valenze e delle opportunità.

3.4.3 Un Possibile Osservatorio Del Paesaggio di Comunità

Il quadro conoscitivo messo a punto per la definizione del piano ha permesso di acquisire numerosi dati in aggiunta ai canali definiti nel Sistema Informativo Territoriale SIT, dedicato alla costruzione di un quadro di conoscenza del territorio sempre aggiornato e funzionale.

Questa opportunità consentirebbe di integrare il lavoro di ricerca e conoscenza avviato con il documento preliminare, implementato con l'elaborazione del PTC. Tale strumento servirà come base per la verifica delle previsioni del piano adattandolo ad eventuali scostamenti socio economiche rispetto quanto previsto in questa fase del piano stesso. A tal fine si rendono opportune verifiche a cadenza quinquennale sulle dinamiche del piano e la loro attuazione.

Il PTC diventa così uno strumento di pianificazione resiliente capace cioè di adattarsi e implementarsi nel tempo nelle sue azioni, sempre nel rispetto delle strategie generali di lungo periodo.

Questo sistema costituisce di fatto un vero e proprio osservatorio del paesaggio dell'Alta Valsugana, in dialogo con i sistemi di Osservatorio Provinciali.

La comunità dovrà garantire l'aggiornamento costante di questo strumento per mantenerne l'efficacia e il valore.

■



▪ BIBLIOGRAFIA

Il distretto famiglia in Valsugana e Tesino: secondo programma di area / [a cura di: Stefania Tommasini].

Trento : Provincia autonoma di Trento. Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili , 2013.

26 p. : ill. ; 25 cm

Trentinofamiglia. 7, Distretto famiglia ; 6

Euroedit Istituto Cartografico. aut.

Valsugana Tesino : escursioni-bike = Wandern-Rad / cartografia: Euroedit Istituto Cartografico.

Scala 1:25.000 ; proiezione UTM (zona 32T)

Trento : Euroedit, c2013.

Valsugana - 2013 - Carte topografiche.

Tesino (Territorio) - 2013 - Carte topografiche.

Lagorai - 2013 - Carte topografiche.

Pista ciclopedonale Valsugana : ciclopista del Brenta.

[Padova] : Belle Epoque Film, c2007.

1 DVD (100') : color., son. ; 12 cm

Valsugana in treno a vapore.

[Padova] : Belle Epoque Film, c2010.

1 DVD (87') : color., son. ; 12 cm

Locovideo ; 7

Doppia trazione Trento Bassano del 2 ottobre 2008.

Il treno di Natale Bassano-Levico del 13 dicembre 2009.

Lapeyre, Victor. aut.

Entreprise générale du Chemin de fer de la Valsugana de Trente a Tezze - (Tyrol du sud) Victor Lapeyre : direction des études et travaux Victor Forot.

Trento : Scotoni e Vitti, 1895.

Ganz, Ilaria. aut.

Una strada verso il risorgimento economico del Trentino : la ferrovia della Valsugana nei dibattiti parlamentari della Camera dei deputati di Vienna, 1875-1913 / Ilaria.

Studi e memorie / [Società di Studi trentini di scienze storiche]

Costa, Armando. aut.

Primi passi della ferrovia della Valsugana / Armando Costa.

Ferrovia della Valsugana - Storia - 1896.

D. F. aut.

Il potenziamento della ferrovia della Valsugana / D. F.

Ferrovia della Valsugana - Sistemazione - 2000.

Zammatteo, Paolo. aut.

Itinerario nel porfido di Lona Lases / Paolo Zammatteo.

[Lases (TN)] : Comune di Lona Lases, 2010.

Profili evolutivi della vitivinicoltura in Trentino 2005.

Trento : Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, 2006.

Campestrin, Giuliana. aut.

Archivio storico del comune di Pergine Valsugana / Giuliana Campestrin.

Moggio, Giulia. aut.

Analisi del fenomeno dell'incastellamento in Valsugana : studio di Castel Ivano : la sua storia e la sua promozione / relatore: Federica Toniolo ; laureanda: Giulia Moggio.

Tesi di laurea. - Università degli studi di Padova, Dipartimento dei beni culturali: archeologia, storia dell'arte, del cinema e della musica, Corso di laurea triennale in progettazione e gestione del turismo culturale, a. acc. 2012-2013

I percorsi storici della Valsugana.1. rist.

[Ivano-Fracena (TN)] : Castel Ivano Incontri, 2005.

Via Claudia Augusta : Radeln auf den Spuren der Römer von der Donau über den leichtesten Radübergang der Alpen an die Adria / bearbeitet von Christoph Tschaikner.

Trento : Euroedit, 2009 (stampa 2008)Radführer

Via Claudia Augusta : Donauwörth - Venedig : radeln auf den Spuren der Römer : Streckenkarten und Höhenprofile

Data di stampa da etichetta apposta sulla copia pervenuta alla Bct per deposito legale

Tschaikner, Christoph. edt.

Ciclismo - Via Claudia Augusta.

Via Claudia Augusta : in bicicletta sulle tracce dei romani : dal Danubio all'Adriatico attraverso le Alpi / a cura di Christoph Tschaikner.
Trento : Euroedit, 2009 (stampa 2008)

Kompass. Guida bici e bike ; 1984

Via Claudia Augusta : Donauwörth - Venezia : in bicicletta sulle tracce dei romani : cartine e altimetrie del percorso

Tschaikner, Christoph. ed.

Ciclismo - Via Claudia Augusta.

Via Claudia Augusta Altinate - Guide.

Ambrosi, Francesco. aut.

La Valsugana : descritta al viaggiatore / da Francesco Ambrosi.

3. ed. corr. ed ampl.

Borgo Valsugana (TN) : Marchetto (tip.), 1887.

Marchesoni, Claudio. aut.

La Valsugana dei viaggiatori : una valle del Trentino nelle memorie di viaggio dal Quattrocento alla prima metà dell'Ottocento / Claudio Marchesoni.

Trento : Curcu & Genovese, 2012.

Von Venedig durch die Valsugana nach Tirol.

Innsbruck : Wagner, [192-?]

Jeschkeit, Volker. aut.

Le linee avanzate della fortezza di Trento : la difesa della Valsugana e le vie di collegamento agli altipiani / Volker Jeschkeit.

Trento : Curcu & Genovese, 2010.

Martinelli, Nirvana. aut.

La protezione antiaerea, le bombe e i rifugi : il caso di Caldonazzo-Calceranica (1934-1945) / Nirvana Martinelli, Sergio Sartori, Amedeo Soldo ; con la collaborazione di Alma Ciola ... [et al.] e del Gruppo Alpini di Caldonazzo ; presentazione di Camillo Zadra ; postfazione di Gustavo Corni.

[Caldonazzo (TN)] : Comune di Caldonazzo, 2009.

Malpaga, Fiorenzo. aut.

Tenna, anni sessanta : racconto autobiografico / Fiorenzo Malpaga.

[Pergine Valsugana (TN)] : Publistampa, 2013.

Pacher, Mario. aut.

Scavo Brenta : un'opera che ha inciso nella vita della Valsugana / Mario Pacher.

Brenta (Fiume) - Sistemazione - 1930.

La Brenta, il fiume, le sue storie : suggerimenti bibliografici.

Borgo Valsugana (TN) : Biblioteca pubblica comunale, c2005.

Lago di Caldonazzo e Valle del Fersina : Italia : (Trento)

Scala indeterminabile

Trento : Azienda autonoma soggiorno e turismo, [1965?]

Forenza, Nino. aut.

Pergine ed il Fersina : le inondazioni del torrente fra il '300 ed il '700 / [Nino Forenza].

Fontanari, Giorgio. aut.

Il destino fuorviato ; Addio alla montagna : due racconti illustrati _ ricordando Sant'Orsola / [testi e illustrazioni] Giorgio Fontanari; presentazione di Lino Beber .

Pergine Valsugana (TN) : Publistampa, 2012.

Bazzucco, Sara. aut.

Olta Iontkòrtn van Bersntol : 2007 / [Sara Bazzucco, Leo Toller].

Palù del Fersina (TN) : Bersntoler kulturinstitut, c2006.

Frisanco, Franco. aut.

A monte, su ai baiti : i baiti sulla montagna di Levico : il territorio, le costruzioni, le attività tradizionali, la vita quotidiana / Franco Frisanco.

Pergine Valsugana (TN) : Publistampa, 2009.

Conte, Chiara. aut.

La struttura Valsugana nella geografia funzionalista / relatore: Ch.ma Prof.ssa Giuliana Andreotti ; laureanda: Chiara Conte.

Progettare il lungolago : cinquantotto idee per la riqualificazione e valorizzazione del territorio comunale prospiciente il lago di Caldonazzo .

[Pergine Valsugana (TN)] : Comune di Pergine Valsugana, 2013.

Beber Pellegrini, Maria. aut.

Il centro intermodale di Pergine tra i più belli d'Europa / Maria Pellegrini Beber.

Pergine Valsugana - Stazioni ferroviarie.

Anderle, Carmelo. aut.

Un luogo per nuove politiche ambientali : il servizio ripristino e valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento e il suo contributo al recupero del parco dell'ex ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana / Carmelo Anderle e Fabrizio Fronza.

IN: Archivio Trentino. - Trento. - N. 2 (2002) ; p. [61]-82 : ill.

Anderle, Renzo. aut.

Un luogo per nuove politiche sociali : il progetto per il riuso dell'ex ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana / Renzo Anderle.

Maoro, Eduino. aut.

Eduino Maoro : architetto : (1875-1950) / a cura di Giuliana Campestrin.

[Pergine Valsugana (TN) : Comune di Pergine Valsugana], 2005.

Azienda speciale di gestione Terme demaniali di Levico-Vetriolo-Roncegno. Direzione sanitaria. aut.

Terme Levico Vetriolo / [a cura dell'Azienda speciale di gestione delle terme demaniali].

Trento (Provincia). Osservatorio provinciale per il turismo. aut.

Termalismo e curisti in Trentino / Osservatorio provinciale per il turismo ; [ricerca a cura di Gianfranco Betta e Stefania De Carli].

Trento : Provincia autonoma di Trento, [2006]

Betta, Gianfranco. edt. De Carli, Stefania. edt.

Zeni, Anna. aut.

Levico Terme : uno splendido viaggio attraverso borghi e bellezze naturali, nel tratto più suggestivo della Valsugana e il Lagorai / [testi Anna Zeni].

[Milano : RotalSele] ; [Trento : Orepuller], c2009.

Ortinparco : l'orto, la cultura di uno spazio verde coltivato che perdura nei tempi : Parco delle Terme di Levico, Valsugana : aprile 2004 / [a cura di Fabrizio Fronza e Laura Motter].

[Trento] : Provincia autonoma di Trento. Giunta, 2005.

Open space technology : Parco del Lagorai : vale la pena pensarci? : Report dei lavori : Borgo Valsugana, 26 e 27 novembre 2010.

[S.l. : s.n.], [2010]

Nicoletti, Walter. aut.

L'ospitalità agrituristica : percorsi gustosi in Valsugana e Lagorai / [testi: Walter Nicoletti].

Trento : Associazione agriturismo trentino, 2008.

Nicoletti, Walter. aut.

L'ospitalità agrituristica : percorsi gustosi in Valsugana e Lagorai / [testi: Walter Nicoletti].

Trento : Associazione agriturismo trentino, [2007?]

Itinerari storico-artistico-religiosi sul Comune di Caldonazzo / a cura di Andrea Curzel.

Caldonazzo (TN) : Gruppo culturale-naturalistico Amici del Monte Cimone, 2005.

95 p., [1] c. di tav. ripieg. : ill. ; 24 cm

La discriminazione degli immigrati nel mercato del lavoro trentino : una ricerca sul campo / a cura di MIGRA - Osservatorio sulla discriminazione degli immigrati nel lavoro.

[S.l. : s.n.], 2007 (Pergine Valsugana (TN) : Publistampa)

La Valle del Fersina per gli anziani : mappa dei servizi : approvato con decisione di Giunta comprensoriale N.6/2005 del 23.08.2005 / [a cura del Servizio socio-assistenziale Comprensorio Alta Valsugana].

Pergine Valsugana (TN) : Comprensorio Alta Valsugana. Giunta, c2007.

Pergine Valsugana. aut.

Piano sociale territoriale 2008-2010 per la comunità di Pergine Valsugana / Comune di Pergine Valsugana ; stesura di Massimiliano Colombo, Mauro Milanaccio, Enrica Tomasi.

Pergine Valsugana (TN) : Comune di Pergine Valsugana, 2007.

Speciale Valsugana : rapporto economia, industria, artigianato e turismo.

Trento : Società iniziative editoriali, 2007

Camera di commercio industria artigianato e agricoltura, Trento. Ufficio studi e statistica. aut.

La struttura industriale del comprensorio dell'Alta Valsugana / dati rilevati a cura dell'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio IAA.

[S.l. : s.n.], 1980.

Tomaselli, Anna. aut.

Crescita qualitativa e competitività territoriale in un quadro di sviluppo sostenibile : i patti territoriali della Valsugana / elaborato di laurea di: Anna Tomaselli ; relatore: chiar.mo prof. Guglielmo Scaramellini.

Il valore dello sport : il turismo sportivo in provincia di Trento : un esempio di eccellenza per il futuro / [a cura di] TSM, Trento School of

management ; referente scientifico: Umberto Martini ; coordinatori di progetto: Paolo Grigolli, Alessandro Bazzanella ; ricercatore: Loris Fontana.

Trento : CONI. Comitato provinciale, 2006.

Trento (Provincia). Servizio parchi e foreste demaniali. aut.
 Progetto di definizione naturalistica e catastale del biotopo "Canneto di Levico" : relazione illustrativa e situazione patrimoniale.
 Trento : [Provincia autonoma di Trento. Servizio parchi e foreste demaniali], 1987.

Facchini, Giuseppe. aut.
 Nel verde di Pergine in libertà : a piedi o in bici tra parchi, biotopi ed aree protette / [testi e fotografie Giuseppe Facchini e Luigi Pedrotti].
 Pergine Valsugana (TN) : Comune di Pergine Valsugana. Assessorato all'ambiente e vivibilità urbana, 2005.

Pedrotti, Luigi. aut.
 Parchi-gioco - Pergine Valsugana (Territorio) - Guide.
 Biotopi - Pergine Valsugana (Territorio) - Guide.
 Piste ciclabili - Pergine Valsugana (Territorio) - Guide.

Le piante dei parchi e delle pinete di Caldonazzo / [a cura di Andrea Curzel].
 Caldonazzo (TN) : Gruppo culturale-naturalistico Amici del Monte Cimone, 2002.
 30 p. ; 21 cm

Carpentari, Germano. aut.
 Viali alberati e alberi in piazza : storia del verde pubblico di Caldonazzo / Germano Carpentari, Nirvana Martinelli, Sergio Sartori.
 [Caldonazzo (TN) : Martinelli, Nirvana], 2006 (Pergine Valsugana (TN) : Publistampa)

Guida al Parco di Levico Terme junior / [a cura di Nicola Curzel e Laura Motter].
 [Trento] : Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente e servizio conservazione della natura e valorizzazione ambientale [etc.], 2009.

Seminario Paesaggio ed educazione ambientale, Levico 2007. oth.
 Atti del seminario Paesaggio ed educazione ambientale : 23 aprile 2007 ... Levico / [a cura di Monica Tamanini e Laura Motter].
 Trento : Provincia autonoma di Trento, 2009.

Paesaggio - Aspetti socio-culturali - Congressi - Levico - 2007.
 Paesaggio - Tutela - Congressi - Levico - 2007.

Anderle, Carmelo. aut.
 Un luogo per nuove politiche ambientali : il servizio ripristino e valorizzazione ambientale della Provincia autonoma di Trento e il suo contributo al recupero del parco dell'ex ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana / Carmelo Anderle e Fabrizio Fronza.

Fauri, Maurizio. aut.
 L'impianto di trigenerazione di Pergine Valsugana (TN) : un esempio di efficienza e risparmio energetico / Maurizio Fauri.
 Energia elettrica - Produzione - Pergine Valsugana .

Industrie in Valsugana / fotografie di Enrico Minasso ; [mostra e catalogo a cura di Claudio Visintainer e Massimo Libardi].
 Civezzano (TN) : EsaExpo, 2006.

Disciplinare per la produzione integrata : melo / APOT.
 [S.l. : s.n.], 2000 (Pergine : Publistampa)

Disciplinare di produzione : ortaggi, fragola, piccoli frutti, mais da polenta / APOT.
 [S.l. : s.n.], 1998 (Pergine : Publistampa)

Azienda di promozione turistica Lagorai, Valsugana Orientale, Tesino. oth.
 A cavallo nel Lagorai : 11 percorsi nella Valsugana e nel Tesino .
 Castello Tesino (TN) : Azienda di promozione turistica Lagorai, Valsugana Orientale e Tesino, [200-?]

Scudiero, Maurizio. aut.
 Tanti saluti dalla Valsugana : cartoline : 1893-1942 / Maurizio Scudiero.
 Scurelle (TN) : Silvy, 2012.

Masera, Francesco, cartografo. aut.
 [Carta corografaica, politica, statistica, geognostica, botanica e zoologica del circolo di Trento].

Murr, Josef. aut.
 La flora di Trento raffrontata con quella di Bolzano e della Valsugana / I. Murr.

Agostini, Renzo. aut.
 Aspetti forestali della Valsugana / [Renzo Agostini].

Benedetti, Greta. aut.
 Pittori del Settecento veneto in Valsugana / relatore: Andrea Bacchi ; correlatrice: Luciana Giacomelli ; laureanda: Greta Benedetti.

La bottega dei Fiorentini : un secolo di pittura nella Valsugana del '600 : Borgo Valsugana 21 luglio-31 agosto 2007 / a cura di Vittorio Fabris.

Fabris, Vittorio. aut.

I Fiorentini, una dinastia di pittori nella Valsugana del Seicento / Vittorio Fabris.

Fiorentini (Famiglia)

Galvan, Alessandro. aut.

Luigi Cerbaro : la Valsugana tra fotografia e pittura / relatore: Prof. Angelo Maggi ; correlatore: Prof. Roberto Pinto ; laureando: Alessandro Galvan.

Lanzinger, Michele. aut.

Il più antico popolamento della Valsugana / Michele Lanzinger, Mila Tommaseo Ponzetta.

Pisu, Nicoletta.

La Valsugana : recenti indagini archeologiche / Nicoletta Pisu.

Scavi archeologici - Valsugana.Valsugana - Ritrovamenti archeologici.

Lenzi, Katia. aut.

Per una carta archeologica del territorio trentino : la Valsugana tra l'età tardoantica e il pieno medioevo (secc. IV-XII) / relatore: Enrico Cavada ; laureanda: Katia Lenzi.

Pisu, Nicoletta. aut.

Indagini archeologiche a Monte Rive di Caldonazzo : esempio di approccio metodologico ad un sito castellare della Valsugana / Nicoletta Pisu.

Fortificazioni - Monte Rive - Ritrovamenti archeologici.Scavi archeologici - Caldonazzo (Territorio)

Morandi, Alessandro. aut.

Una breve nota a proposito di retico : t'esisna/perisna / Alessandro Morandi.

Archeologia e storia dei Longobardi in Trentino : (secoli VI-VIII) : atti del Convegno nazionale di studio : Mezzolombardo 25 ottobre 2008 / responsabile scientifico Stefano Gasparri.

Bersani, Monica. aut.

Tre manufatti protostorici dal sito di Sottocastello a Civezzano : testimonianze di apporti culturali esterni in Valsugana / Monica Bersani.

Oggetti di scavo - Civiltà del ferro - Sottocastello (Civezzano)

Civiltà del ferro - Sottocastello (Civezzano) - Ritrovamenti archeologici.

Caviglioli, Maria Raffaella. aut.

A scuola con l'archeologia : la chiesa di S. Stefano e il territorio di Fornace in età longobarda : esercitazioni didattiche con la Scuola elementare

Amabile Girardi di Fornace - Trento : anno scolastico 2001-2002 / [progetto didattico e testi: Maria Raffaella Caviglioli].Trento : Provincia autonoma di Trento. Ufficio beni archeologici, [2002?]

I Casteleri di Lona e il Dos del Castel di Lases : due realtà archeologiche nel Comune di Lona-Lases / a cura di Tullio Pasquali.

[Lases (TN)] : Comune di Lona Lases, 2003.

Pisu, Nicoletta. aut.

Le tracce del popolamento altomedievale / di Nicoletta Pisu.Archeologia - Bosentino.Nel tempo e fra la gente di Bosentino e Migazzone.

[Bosentino (TN)] : Comune di Bosentino ; Trento : TEMI, 2010. P. 19-24

Castel Brenta e la chiesa di San Valentino sul colle di Tenna / a cura di Tullio Pasquali, Roberto Murari, Nirvana Martinelli ; [testi: Remo Carli ... et al.].

Frammenti di storia _ la calcarà : rievocazione storica della cottura della calce / [a cura della] SAT Gruppo grotte Vigolo Vattaro].[S.l. : s.n.], [1995?]¹
videocassetta VHS : color., son. ; 1/2 in.

LINGUE: italiano

Società degli alpinisti tridentini. Gruppo grotte, Vigolo Vattaro. edt.

Agostini Menegoni, Agnese. aut.

Fosina Rizzi : 1904-2004 : cento anni a servizio delle comunità / Agnese Agostini Menegoni.

[Trento] : Associazione artigiani e piccole imprese della provincia di Trento, 2004.

Minatori, miniere, minerali del Perginese / Nino Forenza ... [et al.].

2. ed. accresciuta

Pergine Valsugana (TN) : Associazione Amici della storia, 2005.

Paccher, Armando. aut.

Le miniere della Valsugana e del Perginese / Armando Paccher.

Zammatteo, Paolo. aut.

Itinerari geo-minerari / Paolo Zammatteo, Giuliano Zampedri.

Zampedri, Giuliano. aut.

Miniere - Pergine Valsugana (Territorio)

Colbertaldo, Dino. aut.

Il giacimento a fluorite, blenda e galena di Vignola in Valsugana (Trento) / Dino di Colbertaldo.

Nome dell'A. dal front. dell'estratto

Frizzo, Pietro. aut.

La miniera di Calceranica e i giacimenti a solfuri massicci della zona agordino-valsuganese / Pietro Frizzo.

Avanzini, Marco. aut.

Il museo, la miniera, Calceranica / Marco Avanzini, Michele Lanzinger.

Le miniere del Mandola in Valsugana / Marco Avanzini ... [et al.] ; a cura di Paolo Passardi e Paolo Zammatteo.

[Trento] : Museo tridentino di scienze naturali, 2004.

Zammatteo, Paolo. aut.

Le antiche miniere : la storia / Paolo Zammatteo.

Frizzo, Pietro. aut.

Il distretto metallifero dell'Alta Valsugana / Pietro Frizzo.

Zammatteo, Paolo. aut.

Itinerario nel porfido di Lona Lases / Paolo Zammatteo.

[Lases (TN)] : Comune di Lona Lases, 2010.

Tomio, Paolo. aut.

The porphyry manual / Paolo Tomio ; Fiorino Filippi.

Albiano (TN) : ESPo, 2006.

Marchesoni, Claudio.

La vite in Valsugana : escursione storica tra vigneti, fatiche e commerci difficili / Claudio Marchesoni.

Caldonazzo (TN) : Società degli alpinisti tridentini. Sezione di Caldonazzo, 2010.

Orsi, Osvaldo. aut.

Attraverso i vigneti della Valsugana / Orsi.

Peronospora della vite - Controllo - Opere del 19. sec. Viticoltura - Valsugana - Opere del 19. sec.

Vini dell'Angelo recupera e colleziona le varietà d'uva presenti in Trentino fino alla fine della Prima guerra mondiale, ne promuove la coltivazione, la vinificazione e la commercializzazione. 4. ed. Cirè di Pergine Valsugana (TN) : Proposta vini, 2010.

La coltivazione della vite nella zona di Serro, Viarago, Portolo e Canezza : alcune notizie storiche / a cura di Marzio Zampedri.

Cirè di Pergine Valsugana (TN) : Proposta vini, [2005?]

Cammilleri, Thomas. aut.

Il vino nella Valle della Fersina / a cura di Marzio Zampedri ; testi di Thomas Cammilleri, Marzio Zampedri ; da un'idea di Gianpaolo Girardi.

Pergine Valsugana (TN) : Publistampa ; Cirè di Pergine Valsugana (TN) : Proposta vini, 2012.

Vini estremi / [illustrazioni di Pietro Verdini].

[S.l. : s.n.], 2001 (Pergine Valsugana (TN) : Publistampa)

Ferrari, Sergio. aut.

Le vigne dei pinaitri : abbandono o rilancio? / Sergio Ferrari.

Viticultura - Pergine Valsugana.

Biblioteca comunale, Levico Terme. aut.

La Grande Guerra 1914-18 : conoscere e ricordare per non ripetere : libri sulla prima guerra mondiale con particolare riferimento al Trentino e alla Valsugana / Biblioteca pubblica comunale Levico Terme. Levico Terme (TN) : Biblioteca comunale, 2010.

Italia. Esercito. Corpo d'armata, 1. Ufficio informazioni. aut.

Schema della rete stradale e teleferica A.U. dall'Adige al Brenta / Uff. Inf. della 1a e 6a Armata.

Italia. Esercito. Corpo d'armata, 6. Ufficio informazioni. Altopiano di Asiago - 1916 - Carte topografiche. Valsugana - 1916 - Carte topografiche.

Italia. Esercito. Corpo d'armata, 5. Ufficio informazioni. aut.

Fortificazioni austriache della zona Pastronezze-Valsugana Foglio Nord : da ricognizioni ufficiali (principio di settembre 1915) / V° Corpo d'armata, Ufficio informazioni.

Italia. Esercito. Corpo d'armata, 5. Ufficio informazioni. aut.

Fortificazioni austriache della zona Pastronezze-Valsugana Foglio Sud : da rilievi e fotografie di aviatori (principio di settembre 1915) / V° Corpo d'armata, Ufficio informazioni.

Istituto geografico militare. aut.

Lèvico : F.° XXII della Carta d'Italia e delle regioni limitrofe : II.S.O. / Istituto geografico militare ; con le aggiunte e varianti al 10 luglio 1916.

Scala 1:25.000

Italia. Esercito. Corpo d'armata, 1. Ufficio informazioni. aut.

Schizzo degli apprestamenti nemici in Valsugana : (da fotografie di aviatori) / Ufficio informazioni 1a e 6a Armata.

Scala 1:25.000[S.l.] : Esercito italiano. 1. Armata. Sezione cartografica, [1917?]

Donetto, Fabio. aut.

Lagorai Occidentale e Valsugana : Val Malene, Val Campelle, Val Calamento e Panarotta : 16 itinerari con note e varianti nei gruppi di Cima d'Asta, di Rava e di Palù fra le testimonianze della Grande Guerra / Fabio Donetto.
Caerano di S. Marco (TV) : Zanetti, 2010.

Segato, Luigi. aut.

Cenni sulle principali operazioni militari che si svolsero sul versante meridionale delle Alpi fra la Valtellina e la Valsugana / [L. Segato].
Milano : Tipografia dell'Unione, 1909.

Giroto, Luca. aut.

"Lange Georg" : il lungo Giorgio : Calceranica-Asiago maggio 1916 : storia e mitologia di un'artiglieria navale "da montagna" / Luca Giroto.
[Calceranica al Lago (TN) : Comune di Calceranica al Lago], 2009.

Paccher, Armando. aut.

La Valsugana alla fine della grande guerra / Armando Paccher. Valsugana - Storia - 1918-1925.

Gentilini, Gianni. aut.

Dizionario del dialetto valsuganotto : parole di Borgo Valsugana, della Valsugana e del Trentino sud-orientale ... / Gianni Gentilini.
Scurelle (TN) : Silvy, 2010-2011.

A fulgure et tempestate : campane e campanili del decanato di Pergine / a cura di Giuliana Campestrin ; ideazione, ricerca, cura iconografica Antonio Sartori ; tavole sinottiche delle campane Antonio Sartori ; revisione e aggiornamento tavole Chiara Moser ; contributi di Giuliana Campestrin ... [et al.] ; Associazione Italiana di Campanologia: Luca Chiavegato ... [et. al.] ; con la collaborazione di Claudio Morelli, Iole Piva. .
Pergine Valsugana (TN) : Associazione Amici della storia ;

Forte pura salubre acqua : Villa Paradiso nel Parco di Levico Terme : 21/12/13, 28/09/14.

[S.l.] : Associazione videoamatori Valsugana, [2013]

2 DVD : color., son. ; 12 cm

Westermann's illustrierte Deutsche Monatshefte. - Braunschweig. - Mai 1901, p. [189]-201 : ill.

Frisanco, Franco. aut.

A monte, su ai baiti : i baiti sulla montagna di Levico : il territorio, le costruzioni, le attività tradizionali, la vita quotidiana / Franco Frisanco. 2. ed.
Pergine Valsugana (TN) : Publistampa, 2010.

Conci, Cesare, 1942- aut.

Levico Terme e frazioni : guida alla storia, alla toponomastica e onomastica, al dialetto, alle leggende e curiosità, agli usi e costumi del tempo passato, con cenni sui dintorni / Cesare Conci ; con la collaborazione per la parte storica di Paolo Graziadei.

Carta delle passeggiate nei dintorni di Levico-Bagni e Vetriolo-Bagni.

Scala 1:25.000

Bergamo : Istituto italiano d'arti grafiche, 1924.

Lago di Caldonazzo e Valle del Fersina : Italia : (Trento)

Scala indeterminabile

Trento : Azienda autonoma soggiorno e turismo, [1965?]

Albani, Dina. aut.

Lineamenti antropogeografici della regione dei laghi di Caldonazzo e di Levico / Dina Albani.

Descr. basata sull'estratto

Alta Valsugana - Geografia umana.

Martinelli, Nirvana. aut.

Attorno al lago di Caldonazzo : immagini e percorsi storici / Nirvana Martinelli, Saverio Sartori, Sergio Sartori ; con la collaborazione di Antonio e Alfredo Sartori ... [et al.] ; prefazione di Vincenzo Calì.
[Pergine Valsugana (TN) : Cinto], 2008.

Itinerari storico-artistico-religiosi sul Comune di Caldonazzo / a cura di Andrea Curzel.

Caldonazzo (TN) : Gruppo culturale-naturalistico Amici del Monte Cimone, 2005.

Calceranica al Lago tascabile : piccola guida al paese tra storia, arte e tradizioni.

[Calceranica al Lago (TN)] : Comune di Calceranica al Lago, 2006.)

Passardi, Paolo. aut.

Il territorio di Calceranica : aspetti naturalistici, geologici e geomorfologici / Paolo Passardi.

IN: Le miniere del Mandola in Valsugana / Marco Avanzini, ... [et al.] ; a cura di Paolo Passardi e Paolo Zammatteo. - Trento : Museo tridentino di scienze naturali, 2004. - P. 89-129 : ill., c. topogr.

Giacomelli, Sara. aut.

Itinerario storico-artistico di Vigolo Vattaro / a cura della Biblioteca Intercomunale di Vigolo Vattaro ; stage formativo tirocinante: Sara Giacomelli.
[S.l. : s.n.], 2010 (Trento : Nuove arti grafiche)

Tiecher, Raffaella. aut.
Vigolo Vattaro e la sua beata Paolina Visintainer / testi e disegni di Raffaella Tiecher.
[Vigolo Vattaro (TN) : Associazione beata Paolina Visintainer], 1994.

5793714
Trento. Ufficio massariale. aut.
Relazione dell'orribile incendio seguito in Vigolo-Vattaro : li 26 luglio 1800.

In Trento : per Giambattista Monauni stampator vescovile(IS), [1800]
Trento : Monauni, Giovanni Battista
1 manifesto ; atl. (403x240 mm)

Largaiolli, Riccardo. aut.
La febbre tifoidea in Vigolo-Vattaro / osservazioni del dott. Riccardo Largaiolli.
Trento : Marietti, Giuseppe, 1885.

Stenico, Marco. aut.
Il mulino degli Ianeselli sul torrente Màndola (secoli XV-XVII) / di Marco Stenico.
Molini ad acqua - Bosentino - Sec.15.-17.

Calì, Vincenzo. aut.
Bosentino nell'Otto-Novecento : politica, istituzioni, associazioni / di Vincenzo Calì.
Bosentino - Storia - Sec.19.-20.

Graziadei, Damiano. aut.
Carta di regola del comune di Bosentino e Mugazzone fatta sotto il cardinale Lodovico Madruzi vescovo di Trento 1560 : con aggiunta di tre nuovi capitoli del 1573 / Damiano Graziadei.

Zona del Silenzio : Santuario Madonna del Feles, Bosentino / [a cura di don Mario Bonora].
[S.l. : s.n.], [1997?]

Bridi, Eros. aut.
Analisi delle chiese dei centri abitati situati lungo la S.S. n° 349 di Val d'Assa o 'della Fricca' : Mattarello, Novaline, Valsorda,
Vigolo Vattaro, Vattaro, Campregheri, Frisanchi : esercitazione / Bridi Eros, Friz Stefano, Vicentini Marco.

Bassi, Corrado. aut.
Sguardo al passato : Vattaro, Vigolo e Bosentino nel corso dei secoli / Corrado Bassi ; a cura di Alcide Giacomelli.
[Trento] : Edizioni31 ;[Vattaro (TN)] : Comune di Vattaro, 2008.

Campestrin, Giuliana. aut.
Archivio storico del comune di Pergine Valsugana / Giuliana Campestrin.
P. numerate anche: 299-307
6189333

Pergine immagini.[S.l. : s.n.], [19--?]1 cartella ([12], 1 fot.) ; 31 cm Tit. dalla cop.

Fontanari Reinisch, Ines. aut.
Le nove gastaldie della giurisdizione di Pergine : i suoi beni comunali e i suoi statuti nel contesto del Sacro Romano Impero fino al periodo napoleonico / Ines Fontanari Reinisch.[S.l. : s.n.], 2007 (Trento : Litografia EFFE e ERRE)

Pergine Valsugana. aut.
Toponomastica nelle frazioni e modifiche per Pergine centro.
[Pergine Valsugana (TN) : Comune di Pergine Valsugana](IS), [1992]

Sciocchetti, Gian Piero. aut.
Edificazione di un manicomio : la storia dell'ex ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana in un ipertesto / Gian Piero Sciocchetti.

Crippa, Maria Antonietta. aut.
Manicomio provinciale Tirolese a Pergine Valsugana / Maria Antonietta Crippa.
Pergine Valsugana - Ospedale psichiatrico - Architettura.
Complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento. Milano : Electa, 2013. p. 145-146 : ill.

Grandi, Casimira. aut.
Il manicomio di un territorio di confine : note storiche sull'ospedale psichiatrico di Pergine Valsugana / Casimira Grandi.
Pergine Valsugana - Ospedale psichiatrico - Storia.

Strocchi, Claudio. aut.
La scoperta e il restauro di un inedito ciclo pittorico trecentesco nella chiesa di San Carlo Borromeo a Pergine Valsugana / Claudio Strocchi.

Affreschi - Pergine - Chiesa di San Carlo Borromeo - Restauro.

Pergine Valsugana. aut. Pergine Valsugana / [Comune di Pergine Valsugana]. 2. ed. aggiornata
Milano : WEKA, 1987.

Pergine Valsugana - Guide.

Pergine visioni d'autore / [a cura del Gruppo fotoamatori di Pergine].
[Pergine Valsugana (TN)] : Comune di Pergine Valsugana, 2009.

Schlosshotel Pergine : Valsugana 800 s.l.m. Trentino.
[S.l. : s.n.], [19--?] (Pergine (TN) : Torgler)

Fonti per la storia del Cinema Impero nell'archivio storico del comune di Pergine Valsugana / a cura di Giuliana Campestrin e Marco Andreaus.
IN: Archivio Trentino. - Trento. - N.1 (2004) ; p. [217]-226 Campestrin, Giuliana. edt. Andreaus, Marco. edt.
Pergine Valsugana - Cinematografi - Storia - Fonti archivistiche.

Masetti : storia, chiesa, comunità / a cura di Luigi Oss Papot.

Masetti, Pergine Valsugana (TN) : Parrocchia S. Antonio abate ;
Pergine Valsugana (TN) : Publistampa, 2014.

Viaracum, Vilrag, Viarac, Viarago : storia del paese nei documenti e nei ricordi / Fabio Beber ... [et al.] ; con il contributo di: Monica Motter ... [et al.]
[S.l. : s.n.], 2004 (Pergine Valsugana (TN) : Publistampa)

Bonafede, Fiorella. aut.
La chiesa di San Giorgio a Serso in Valsugana : storia tutela conservazione / relatore: dott. ssa Rossella Fabiani ; laureanda: Fiorella Bonafede.

Pergine Valsugana. aut.
I perghinesj e l'ambiente 2008 : atlante della percezione ambientale / [realizzazione del Comune di Pergine ; illustrazioni di Laura Nicolodi].
Pergine Valsugana (TN) : Comune di Pergine Valsugana, 2008.

Pergine Valsugana. aut.
Report ambientale del comune di Pergine.
[Pergine Valsugana (TN) : Comune di Pergine Valsugana], 2008.

Istituto di Istruzione Marie Curie, Pergine. Classe 4. A Liceo scientifico, 2004/05. aut.
Prospettiva Valsugana : fotografia di un territorio visto dagli studenti / [Classe IV del Liceo scientifico dell'Istituto "Marie Curie" di Pergine Valsugana].
[Roma] : Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Direzione generale per le politiche per l'orientamento e la formazione [etc.], 2006.

La ferrovia della Valsugana : interpretazioni fotografiche / [Roberto Calliari ... et al.].
[S.l. : s.n.], 2005 (Trento : Grafiche Futura)

Tenaglia Chini, Manuela. aut.
Francesco Cleser e i contadini ribelli della Valsugana nel 1525 / relatore Aldo Stella ; laureanda Manuela Tenaglia Chini.

Fontanari, Giorgio. aut.
Il destino fuorviato ; Addio alla montagna : due racconti illustrati _ ricordando Sant'Orsola / [testi e illustrazioni] Giorgio Fontanari; presentazione di Lino Beber .
Pergine Valsugana (TN) : Publistampa, 2012.

Mala e S. Orsola - Aichberg : sul monte _ la storia / a cura di Lino Beber ; in collaborazione con Monica Paoli e Marzio Zampedri ; da un'idea dei gemelli Lino e Mario Pallaoro ; contributi di Lino Beber ... [et al.].

Morelli, Renato. aut.
Identità musicale della Val dei Mòcheni : cultura e canti tradizionali di una comunità alpina plurilingue / Renato Morelli ; con il saggio Deutsches Liedgut im Fersental di Gerlinde Haid ; prefazione di Pietro Sassu. 2. ed. Pergine Valsugana (TN) : Publistampa, 2006.

Sellan, Giuliana. aut.
S haile en Bersntol : segni e simboli del sacro nella Valle dei Mòcheni = Zeugnisse und Symbole des Sakralen im Fersental / Giuliana Sellan, Rosanna Cavallini.
Palù del Fèrsina (TN) : Kulturinstitut Bersntol-Lusérn, 2004.

Concorso di poesia in lingua italiana e dialetto trentino, mocheno, cimbri, Pergine Valsugana, 2009. oth.
Ricordi vita speranze attese : Concorso di poesia in lingua italiana e dialetto trentino, mocheno, cimbri.
[Pergine Valsugana (TN)] : Comune di Pergine Valsugana, 2009.

Neri, Mauro. aut.

Antiche fiabe dell'Alta Valsugana e della Valle dei Mocheni / [fiabe raccolte e scritte da Mauro Neri].

Trento : Azienda per la promozione turistica del Trentino, 2001.

Beber Pellegrini, Maria. aut. Parco della pace di Pergine / Maria Pellegrini Beber. Pergine Valsugana - Parco della pace.

Fuganti, Andrea. aut.

La circolazione idrica sotterranea nel massiccio della Vigolana (Trento) con considerazioni sulla geochimica del magnesio / Andrea Fuganti, Franco Defrancesco & Guido Bollettinari.

Bortolameotti, Remo. aut. Il carsismo della Vigolana / Remo Bortolameotti.

Tranquillini, Marco. aut.

Rilevamento geologico di un settore del versante nord del massiccio della Vigolana : rapporti stratigrafici e litofacies del "Gruppo di Raibl" / a cura di Marco Tranquillini. Il "Gruppo di Raibl" nel settore nord occidentale della Vigolana : rapporti con la Valsugana e l'area di Trento / a cura di Matteo Zumiani.

Venzo, Giulio Antonio. aut.

La struttura geologica dell'Altipiano di Lavarone e dei dintorni di Vigolo Vattaro (Trentino) / Giulio Antonio Venzo.

Venzo, Giulio Antonio. aut.

La Valsugana : aspetti geologici, geomorfologici, geoidrologici ed evolutivi / Giulio Antonio Venzo.

Valsugana - Geologia.

.

Moretti, Alessandro, geologo. aut.

Relazione finale della borsa di ricerca: "Tettonica distensiva sin-sedimentaria giurassica nella Valsugana centro-occidentale" / Alessandro Moretti.

Indagini sismiche e geognostiche nelle valli del Trentino meridionale (Val d'Adige, Valsugana, Valle del Sarca, Valle del Chiese), Italia / Markus Felber, ... [et al.].

Musei di Pergine : Museo della Banda sociale di Pergine Museo della scuola Museo della centrale idroelettrica di Serso Museo degli attrezzi agricoli ed artigianali di Canezza.

[Pergine Valsugana (TN)] : Comune di Pergine Valsugana, 2001.

Museo degli attrezzi agricoli ed artigianali della Comunità di Canezza-Portolo, Canezza (Pergine Valsugana) aut.

Museo degli attrezzi agricoli ed artigianali della Comunità di Canezza-Portolo.

[S.l. : s.n.], [2003?] ([Pergine Valsugana (TN) : Publistampa])